

INSEZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (C/G Postale 11/5898): ITALIA annuo L. 12.000, sem. 6.750, trim. L. 20.000 (col. Piccolo del lunedì: 15.150, 7.500, 4.100) - ESTERO: annuo L. 28.500, sem. 14.250, trim. L. 42.500 (col. Piccolo del lunedì: 20.750, 10.375, 5.625) - Copie arretrate: il doppio.

LA BATTAGLIA ORATORIA PER LA CONSULTAZIONE DEL 22

CATEGORICO «NO» DI RUMOR A INTESE CON I COMUNISTI

Rinnovato monito ai socialisti a non formare giunte con il P.C.I. Longo afferma che Nenni «ha perso la bussola della storia» e chiede il riconoscimento della Cina - Attacchi di Malagodi allo statalismo

Roma, 8. La campagna elettorale per la consultazione del 22 novembre si fa sempre più intensa e così anche la domenica odierna ha visto centinaia e centinaia di comizi in tutto il Paese con l'intervento dei maggiori esponenti dei partiti. Per la DC dobbiamo segnalare il discorso del segretario Rumor a Pinerolo, del vice segretario Piccoli e Morino, del Presidente della Camera Bucarelli Ruffi, del Min. Medici, Ferrar Aggradi, Andreotti, e di altri esponenti, da Fanfani a Forlani a Delle Fave, da Zaccagnini a Giulotti, da Galloni a Elkan e Russo, e così via. Tra i discorsi del liberali, da segnalare quello del segretario Malagodi; dei socialisti quello di De Martino; dei comunisti quello di Longo; dei socialdemocratici quello di Tanassi; per i missini il principale discorso è stato Micheli, per i monarchici Covelli, per i psd-ri Vecchiotti, per i repubblicani La Malfa, eccetera. Di tanti discorsi riportiamo qualche passo saliente del più importante.

A Firenze, l'on. Rumor dopo aver rilevato che il PCI ancora una volta si è allineato a Mosca, venendo così meno allo espedito propagandistico della via nazionale al socialismo, ha affermato che «la Democrazia Cristiana sente ancora il dovere di riaffermare il suo ruolo di comunismo per la minaccia che esso rappresenta per il Paese. Sente il dovere di richiamare su questa minaccia l'attenzione degli elettori, particolarmente perché la battaglia che stiamo conducendo è amministrativa. Nessuno si illuda che trattandosi di rinnovare i consigli comunali e provinciali questa minaccia sia minore o quasi trascurabile».

Per quanto ci riguarda — ha continuato Rumor — non abbiamo accenno ai funambolismi dei socialisti — la DC ribadisce, qui a Firenze, che non è disponibile per alcun accordo, diretto o indiretto, per nessun patteggiamento palese od occulto del partito comunista. E' una scelta anche questa non revocabile, indubbia. Per questo — ha aggiunto il segretario politico della DC — non ci sembra che conferisca allo sviluppo della democrazia ipotecare la possibilità di contingenti e momentanei convergenze con i comunisti per questo non riteniamo corrisponda agli interessi della democrazia l'ipotecare alternative — per la formazione delle Giunte — con il partito comunista, di cui si nega contemporaneamente, e a ragione, la compatibilità con il metodo della libertà.

Riferendosi quindi allo scioglimento in atto alle ferrovie, Rumor ha così proseguito: «E' chiaro la nostra ferma parola di denuncia nei confronti di un tentativo chiaramente intenzionato di creare un disagio gravissimo proprio ai ceti popolari, proprio alle classi sprovviste dei mezzi autonomi di trasporto mediante la paralisi dei servizi dello Stato manifestando l'impero della volontà delle forze comuniste operanti nella CGIL. E' proprio per questo che il nostro plauso e la nostra solidarietà alle forze sindacali — CGIL e la UIL — che si sono coraggiosamente rifiutate a una imposizione di cui hanno denunciato il carattere estraneo ai veri interessi sindacali delle categorie».

Una parola chiara — ha poi detto Rumor — sento di dover dire anche sulla violenta campagna denigratoria che i liberali hanno iniziato per primi e vanno tenacemente conducendo contro la DC dipingendola quale una forza ormai superata di altri e deboli verso il comunismo. Il recente comunisti della direzione comunista costituisce la smentita più clamorosa di questa assurda campagna. Nel comunicato — ha aggiunto — il partito liberale non è nominato neppure una volta: l'unico nemico del partito comunista è indicato nella Democrazia Cristiana, e contro la Democrazia Cristiana si chiamano a raccolta tutte le forze. Ecco perché noi diciamo agli elettori: «State attenti! Ecco perché — ha concluso Rumor — la DC fa ancora appello ai cittadini, alla loro fiducia, al loro senso di responsabilità, al loro consenso come a un animatore, perché dia forza alla DC e con essa si impegnino a far compiere, nella stabilità e nella sicurezza, un nuovo balzo in avanti al nostro Paese».

A sua volta il segretario socialista De Martino, a Livorno, ha parlato, ha polemizzato con i comunisti e con le destre. Quanto ai temi generali, De



Roma — La stazione Termini deserta per lo sciopero della CGIL. Il blocco dei treni causa gravi danni e disagi al Paese

PER TUTTA LA SETTIMANA TRENI BLOCCATI TRE VOLTE AL GIORNO

I macchinisti si sganciano dallo sciopero socialcomunista

Questa mattina alle 8 torneranno alla guida dei convogli - Denunciata l'azione della CGIL, che è ispirata da prevalenti motivazioni politiche

Roma, 8. E' cominciata alle 8 di stamane la nuova «settimana di lotta articolata» dei ferrovieri, proclamata dal sindacato socialcomunista della CGIL a seguito del mancato impegno da parte del Governo sul problema del riassetto degli stipendi conglobati della categoria.

La manifestazione, come già annunciato, si svolge secondo particolari modalità che prevedono, per il personale di macchina e viaggiante, la fermata dei treni tutti i giorni, da oggi a sabato 14 novembre compreso, dalle ore 9 alle 10.30, dalle 15 alle 16.30 e dalle 22 alle 23.30. In considerazione delle brevi ore di singola sospensione, il sindacato ferroviario non ha, in questa occasione, autorizzato il personale ad anticipare o ritardare l'inizio di ciascuna fermata dei treni; pertanto i convogli durante le tre fermate giornaliere raggiungono la più vicina stazione, indipendentemente dalla sua ricettività.

Tutto il restante personale addetto alla circolazione dei treni sospende il lavoro tutti i giorni per tre ore e mezzo alla fine del turno del mattino e per tre ore e mezzo all'inizio del turno di notte. Il personale degli impianti fissi e degli uffici si asterrà dal lavoro per tutta la giornata di martedì 10 e di venerdì 13 novembre. Gli assuntori delle stazioni ferroviarie hanno sospeso il lavoro oggi per tre ore e mezzo prima della fine dei turni del mattino e del pomeriggio e riprenderanno tale azione nei giorni 10, 12 e 14; gli assuntori addetti ai passaggi a livello limiteranno tale astensione ai giorni 10 e 13 novembre.

All'agitazione, sia pure con diversa motivazione, partecipa il sindacato macchinisti e aiuto macchinisti (SMA). L'astensione

dal lavoro decisa da questo sindacato prevede uno sciopero di 24 ore che, cominciato alle otto di stamane, si concluderà alle 8 di domani lunedì; per il resto della settimana lo SMA avrebbe dovuto proseguire la agitazione con le stesse modalità e tempi di attuazione decisi dallo SFI-CGIL. Ma avendo lo SFI-CGIL preso posizione contro lo sciopero di 24 ore dichiarato dalla SMA per la risoluzione di vecchi problemi di carattere strettamente economico, e trasformato in competizione politica le rivendicazioni dei ferrovieri, il sindacato macchinisti ha deciso di non più affiancarsi all'azione dei socialcomunisti. Pertanto gli aderenti allo SMA riprenderanno il lavoro domani mattina alle 8. Nel relativo comunicato lo SMA ha condannato apertamente la politica della CGIL.

Alla manifestazione, come è noto, non partecipano i sindacati di categoria aderenti alla CISL, alla UIL, e alla CISNAL.

Queste organizzazioni hanno giudicato la manifestazione dettata dallo SFI-CGIL «estranea agli interessi concreti dei lavoratori e ispirata da prevalenti motivazioni politiche». Le stesse organizzazioni hanno giudicato positiva la prima riunione del comitato interministeriale, presieduto dall'on. Nenni e incaricato di esaminare i problemi dell'azienda ferroviaria e del suo personale.

Stamane è cominciata anche lo sciopero dei capi-stazione, indetto dal sindacato autonomo di categoria (SNACS) a seguito del mancato accoglimento della richiesta relativa alla corresponsione del premio di movimento. L'agitazione del capistazione, che si concluderà sabato 14 novembre, viene attuata mediante l'astensione dal lavoro

potrà anche parlare della dimensione e della decorrenza del primo riassetto dello SFI. In queste condizioni — ha concluso Degli Espositi — era inevitabile per lo SFI confermare l'azione di sciopero, essendo per esso impossibile accettare una situazione che presuppone il rinvio a tempi indeterminati di qualsiasi miglioramento retributivo e la sistemazione funzionale dello stesso».

PIOGGIA A CATERATTE E VENTO FORTISSIMO SI SONO SCATENATI SULL'ISOLA

Un furioso nubifragio provoca gravi danni in tutta la Sardegna

La zona più duramente colpita è quella di Nuoro - Centri abitati e campagne invasi dalle acque - I ferrovieri sospendono lo sciopero - Mare in tempesta

Cagliari, 8. Un furioso nubifragio si è abbattuto sulla Sardegna, in particolare sulla provincia di Nuoro. A un primo sommario bilancio, le conseguenze del nubifragio sembrano molto gravi: strade e linee ferroviarie interrotte, movimenti franosi, crolli di case, servizi telefonici e telegrafici che non funzionano, ponti travolti dalla furia delle acque e ampie distese di campagne divenute laghi. In molte regioni dell'isola, lo spettacolo è desolante: le strade sono interrotte da grandi quantità di detriti, le colture sommerse dalle acque. Le comunicazioni ferroviarie sono compromesse dalle interruzioni dei servizi telefonici e telegrafici che non consentono un controllo tempestivo della marcia dei convogli. Tutte le strade che portano a Nuoro sono rimaste interrotte per gran parte della giornata: la violenza del vento, accompagnato da pioggia alluvionale e da grandine, ha provocato frane, crolli di muri perimetrali e sradicamenti di alberi. La linea ferroviaria Macomer-Nuoro è bloccata a Istra da una frana.

Le comunicazioni telefoniche con quasi tutti i centri della penisola sono interrotte, comprese le linee dei vigili del fuoco. A Nuoro sono crollati cornicioni e muri, interrompendo il traffico. Strade e scantinati sono allagati. A un chilometro del capoluogo, un ponte minacciato per il crollo. A Nuoro i vigili del fuoco sono stati chiamati per 68 interventi, per lo più la polizia. L'unico è rimasta schiacciata da un muro crollato. E' caduto anche il muro di cinta del sanatorio. I fiumi Cidaro e Tiras sono in piena. Due convogli ferroviari non hanno potuto proseguire, bloccati dall'acqua che ha allagato la strada ferrata. La questura ha disposto l'invio di pullman per il trasporto dei passeggeri.

Nel pressi di Calangianus il ponte San Paolo è rimasto isolato per l'asportazione delle rampe d'accesso: due ponti stradali sono crollati e uno è pericolante sulla statale che da Bono, attraverso Ozieri, porta a Pattada. Le frane hanno interrotto il traffico in più punti dell'arteria. Un altro ponte è crollato nei pressi del bivio di Martis. A Ozieri tutti i quartieri bassi sono allagati: l'acqua ha raggiunto il livello di un metro e mezzo. Numerosi ovili e case campestri della piana di Chilivani sono isolati dalle inondazioni. Vent'anni fa, tra pastori e automobilisti, bloccati dall'inondazione, sono state salvate dagli agenti del locale commissariato e da quelli di P.S. Lo straripamento del rio Manu ha sommerso 50 ettari di terreno coltivati a orto e frutteto. Nelle campagne di Calangianus è straripato il fiume San Paolo. Le acque hanno scardinato un ponte ferroviario, inondando anche le strade. Il maltempo continua a imperversare sulla zona. Sulla linea Chilivani-Olbia le acque straripate del bacino del Coghinna, hanno asportato 200 metri di massicciata ferroviaria coi binari. Le notizie sono, tuttavia, incomplete, perché l'interruzione delle comunicazioni telefoniche non permette alle autorità di fare un preciso bilancio dei danni.

Appena apprese le notizie dell'interruzione della linea ferroviaria nel tratto Chilivani-Olbia, per lo straripamento del bacino del Coghinna, i dirigenti regionali del Sindacato autonomo macchinisti hanno deciso di sospendere per la Sardegna lo sciopero cominciato stamane in tutta l'Italia. I due sindacati, accogliendo l'invito dei dirigenti del comportamento ferroviario, hanno immediatamente invitato tutto il personale a presentarsi d'urgenza in servizio per mettersi a disposizione dell'Azienda in modo da consentire una rapida riattivazione delle linee ferroviarie e alleviare il disagio delle popolazioni. I servizi viaggiatori perciò si svolgeranno domani regolarmente, salvo per le interruzioni tra Chilivani e Olbia, per le quali saranno a disposizione dei passeggeri dei pullman.

Il maltempo ha infuriato anche sulle altre regioni dell'isola. Verso le 10.30, il Centro radio di Campumannu ha lanciato un avviso di tempesta, il mare era in burrasca, tuttavia le navi di linea sono arrivate in orario. E' stato sospeso, per le difficoltà di attracco, il traffico marittimo fra La Maddalena e Palau. La nave traghetto «Maria Maddalena» ha compiuto un solo percorso, ma il fortissimo vento di greco-romana flagella tutte le coste dell'arcipelago maddalenino. A Porto Torres, quattro navi che erano state sorprese dalla bufera al largo, hanno preferito rimanere alla fonda fuori del porto, protette dalla diga di ponente.

Vento e pioggia pure nel Saresse. Anche qui la furia del

maltempo ha sradicato alberi ed ha allagato le vie della città vecchia. Rilevanti danni ad Ozieri, dove alcune abitazioni sono crollate; la parte bassa della città è allagata; il matrio che sorge in località Donighedda, è isolato dalle acque e i vigili del fuoco hanno messo in salvo la famiglia del custode con battelli pneumatici.

Un forte temporale si è abbattuto stasera anche su Avelino e dintorni, in Campania la pioggia, mista a grandine ed accompagnata da violente raffiche di vento, ha causato allagamenti nella parte bassa della città, soprattutto nei quartieri San Leonardo e Forcella. I vigili del fuoco hanno risposto a diverse chiamate per verificare a stabili pericolanti per crolli di cornicioni. Sulla

Avellino-Napoli, in località Torelli, una massa di fanghiglia ha ricoperto la sede stradale, intralciando la circolazione. Numerosi alberi, investiti dal vento, sono caduti. La pioggia batte violenta anche nell'agro batese; diversi fulmini hanno incendiato capanne di paglia; i fiumi Calore e Sele sono ingrossati.

Morti sette americani in una sciagura aerea

Goose Bay 8. Un aereo da trasporto «C-130» dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti è precipitato poco dopo il decollo dall'aeroporto di Goose Bay, nel Labrador. I sette membri dell'equipaggio sono morti carbonizzati.

LA RIUNIONE A MOSCA DEI CAPI DEI PAESI COMUNISTI

COLLOQUI AD ALTO LIVELLO NEL SEGRETO DEL CREMLINO

I russi eserciterebbero massicce pressioni su Ciu En-lai perchè accetti negoziati bilaterali - Omessi dalla «Pravda» gli attacchi di Malinovski

Mosca, 8. I massimi dirigenti di 13 Paesi comunisti si trovano al Cremlino avvolti in una cortina di segretezza, e gli osservatori occidentali nella capitale sovietica ritengono che siano in corso discussioni e colloqui al massimo livello. L'eco delle cerimonie commemorative del 47° anniversario della rivoluzione bolscevica si è ormai spenta. Il Premier cinese Ciu En-lai ed i capi degli altri Paesi comunisti, ad eccezione dell'Albania, hanno ora tutte le possibilità di incontrarsi coi nuovi dirigenti politici sovietici e discutere con essi gli sviluppi dei problemi e delle questioni che travagliano il mondo comunista.

Secondo alcune fonti, si sarebbe svolta oggi al Cremlino una conferenza a cui avrebbero preso parte tutti i massimi esponenti del comunismo internazionale, ma tale notizia non ha ricevuto conferma ufficiale. Illazioni circolanti negli ambienti giornalistici e tra gli osservatori affermano che la riunione estemporanea dei capi comunisti al Cremlino potrebbe preludere ad una riunione al massimo livello dei partiti comunisti mondiali.

Di Ciu En-lai si è appreso ufficialmente che ha ricevuto all'Ambasciata cinese a Mosca il maresciallo Abdel Hakim Amer, primo Vicepresidente della RAU, attualmente in visita ufficiale nell'URSS. L'incontro, che è stato cordiale — secondo quanto riferisce l'agenzia «Nuova Cina» — si è svolto alla presenza di Zulfikar Sabri, consigliere del Presidente della RAU, e dell'Ambasciatore egiziano a Mosca.

Da fonte diplomatica si afferma che non è da escludere

che nelle prossime settimane il Cremlino annunci di porre una tregua alla polemica con i dirigenti cinesi. Ci si attende che i dirigenti sovietici annuncino l'accordo per aprire una serie di colloqui tra le delegazioni del PCUS e del partito comunista cinese, oppure il rinvio «sine die» della pref-conferenza internazionale comunista convocata a Mosca, per il mese prossimo. Si afferma ancora che in questi giorni Ciu En-lai è oggetto di massicce pressioni da parte sovietica perchè dia la sua adesione alla apertura di nuovi colloqui bilaterali.

Gli esperti militari occidentali a Mosca, commentando la fotografia — pubblicata questa mattina sulla «Pravda» — dell'arma «anti-missile» presentata ieri sulla Piazza Rossa e che essi avevano potuto vedere soltanto per pochi istanti, hanno rilevato che dalla foto appare nettamente che, contrariamente a tutti gli altri missili presentati, i quali avevano la testata disposta dalla parte del veicolo trainante, l'«anti-missile» è stato presentato con la parte anteriore rivolta all'indietro. Pertanto, quelle che ieri erano state prese per quattro testate separate affioranti sul davanti del cilindro dentro il quale si trovava l'arma vera e propria, appaiono essere le estremità di quattro uguali smitrici. Comunque, ciò non modifica le conclusioni cui erano giunti i loro esperti, e cioè che il missile «anti-missile», a quanto sembra privo di alette, è diretto dall'azione combinata di quattro propulsori.

Molto interesse ha destato negli ambienti diplomatici il fatto che stamane la «Pravda» ha pubblicato il duro discorso pronunciato ieri sulla Piazza Rossa dal maresciallo Rodion Malinovski, Ministro della Difesa, ma con l'eliminazione dell'intero paragrafo dedicato alle accuse contro gli Stati Uniti, che «alla guida dell'imperialismo mondiale» minacciano la pace e «non vogliono la distensione internazionale». Secondo gli osservatori, l'eliminazione della parte del discorso contenente l'attacco agli Stati Uniti va interpretata anche, e forse soprattutto, in funzione dei rapporti con i cinesi. Come è noto (e come anche Malinovski ha ribadito ieri), la nuova leadership sovietica intende rimanere fedele ai principi della coesistenza pacifica, mentre invece i cinesi li giudicano errati, eretici e soprattutto esiziali per il comunismo internazionale. E questo contrasto non rende certamente più facile il raggiungimento di un accordo fra Pechino e Mosca.

Per quanto riguarda la situazione interna, a partire dal corrente mese di novembre entreranno in vigore alcuni degli aumenti salariali decisi dal Soviet supremo dell'URSS durante la sua sessione di luglio; si tratta, più precisamente, di quelli relativi agli insegnanti e agli impiegati degli organismi preposti alla sanità pubblica. La notizia viene fornita dall'ul-



Mosca — I missili tipo «Polaris» presentati per la prima volta alla parata del 7 novembre

ALTRA GIORNATA DI SANGUE PER IL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO ITALIANO

OTTO MORTI E SEI FERITI IN TRE ASSURDI INCIDENTI

Nei due casi più gravi la catastrofe è stata provocata da scontri frontali. Da attribuirsi a eccessiva velocità del veicolo la terza sciagura stradale

Novara, 8

Otto morti e sei feriti: questo l'impressionante bilancio di tre sciagure stradali avvenute oggi in Italia. In due casi si tratta di scontri frontali; nel terzo di eccesso di velocità: tutte cause che presuppongono atti gravi di imprudenza da parte dei guidatori. Ed ecco i fatti. Tre persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite stasera in uno scontro automobilistico a Bellinzago, sulla statale per Arona. Due auto — un furgone 1100 ed una 1100 «familiare» entrambi con targa di Novara — per cause imprecisate si sono scontrate frontalmente. Nell'incidente due uomini e una donna sono morti. Altri due passeggeri sono stati ricoverati in gravi condizioni in ospedale.

A tarda sera, in un altro stato identico, si tratta di Germinio Marelli di 42 anni, residente a Montegrosso Valtellina (Varese) e di Gentile Cossari, di 42 anni, residente a Casale Corte Cerro (Novara). Insieme con la donna, non ancora identificata, viaggiavano a bordo della «familiare», diretta verso Arona; alla guida dell'auto era il Cossari. Sull'autofurgone viaggiavano Salvatore Bellobuono, di 42 anni, e il figlio Carlo di 13 anni, residenti a Bellinzago: entrambi sono stati ricoverati in ospedale. Per il primo i sanitari si sono riservati la prognosi; il secondo guarirà in una trentina di giorni. Sembra che l'incidente sia stato provocato da un tentativo di sorpasso fatto dall'autofurgone mentre giungeva la 1100 guidata dal Cossari.

Nel secondo incidente altre tre persone sono morte e due altre sono rimaste ferite; la sciagura è avvenuta nel pomeriggio lungo la statale «Aurelia», all'altezza del chilometro 269,500, a circa due chilometri di distanza da San Vincenzo. Per cause non ancora accertate, si è scontrata frontalmente un'auto «Cortina» targata Roma nell'urto, l'abitante è stata divisa in due tronconi. A bordo della «800» erano Nedo Giatti, di 22 anni, di Cecina a Mare, che si trovava alla guida, la sua fidanzata Pina Pini, di Castagneto Carducci, Pietro Pantani di 75 anni con la figlia Lora di 43 anni, ambedue di Castagneto Carducci. Sulla «Cortina» guidata da Francesco Pietro Cavana, di 54 anni, di Roma, era anche Ernesto Celestino di 32 anni, di Milano, l'unico che è rimasto incolume. Nedo Giatti, Lora Pantani e sua madre Pietro Pantani sono morti sul colpo; Pina Pini e Francesco Cavana sono stati ricoverati nell'Ospedale di Cecina con prognosi favorevoli. La Polizia stradale sta svolgendo accertamenti sull'incidente del quale nessuno è stato testimone.

Due uomini sono morti ed altri due sono rimasti feriti in un incidente avvenuto nei pressi di Montebello della Battaglia. Una «Giulietta» guidata da Renzo Sospiri di 34 anni, residente a San Martino Siccomario e con a bordo Mario Gabetta di 33 anni, Domenico e Alfredo Lodetti di 29 e 21 anni, è uscita di strada probabilmente a causa dell'eccessiva velocità o per un improvviso malore del Sospiri: schiantata contro un palo, la vettura è rotolata lungo una scarpata: dalle lamiere contorte i soccorritori hanno estratto il Sospiri e il Gabetta, ormai morti e i due fratelli Lodetti sanguinanti. All'ospedale di Voghera, Domenico Lodetti è stato giudicato con prognosi riservata, per sospetta frattura della base cranica e gravi lesioni; il fratello Alfredo verrà dimesso tra una settimana.

Sono ancora molto gravi le condizioni dei coniugi Ratti, gli unici superstiti della sciagura avvenuta la notte scorsa sull'Autostrada del Sole al chilometro 203, nel tratto Parma-Fidenza; nell'incidente, sono morti i tre figli della coppia, Rino di 14 anni, Paolo di 12, e Gabriella di 8. Questa mattina Ermanno Ratti, che ha fratture multiple agli arti ed un grave stato di choc, ha avuto un collasso cardiaco, ma, grazie al pronto intervento dei sanitari, si è ripreso. La moglie, Lucia Cappelletti, di 38 anni, ha subito un intervento chirurgico di oltre due ore.

La famiglia era partita da Pescara, dove risiedeva da circa tre anni, nel pomeriggio, diretta a Milano per festeggiare il 50° anniversario di matrimonio dei genitori della Cappelletti: avrebbero trascorso la giornata festiva a Milano, per tornare stasera a Pescara, dove il Ratti è capo di una industria di confezioni. Le salme dei tre fratelli sono state composte nella camera mortuaria dell'Ospedale maggiore: i parenti, giunti a Parma, sono in attesa del nulla osta della autorità giudiziaria per trasportarle a Milano. Sulle cause dell'incidente proseguono le indagini.

Si getta dal traghetto nello Stretto di Messina

Messina, 8

Un muratore si è gettato nelle acque dello Stretto dalla nave traghetto «Secondo Aspromonte» che, partita da Reggio, si stava dirigendo a Messina. Il suicida, Francesco Malara di 31 anni di Pellarò (Reggio Calabria), ripescato ancora in vita dal personale di bordo è stato

sharicato a Reggio, dove la nave traghetto era tornata. L'uomo però è morto sulla ambulanza che lo trasportava in ospedale.

Il Malara era in possesso del solo biglietto di andata ed era stato notato da alcuni passeggeri mentre camminava assorto, sul ponte della nave. Ad un tratto ha scavalcato il parapetto e si è gettato a capofitto in mare.

Mentre l'uomo veniva trasportato all'ospedale, l'auto della polizia, che a sirene spiegate scortava l'ambulanza, si è scontrata ad un incrocio con una Fiat 1100. Tre agenti ed un civile sono rimasti feriti e sono stati anch'essi trasportati e ricoverati in ospedale. Non si conoscono le cause del suicidio del muratore. La nave traghetto, in conseguenza delle operazioni di salvataggio, è giunta a Messina con oltre un'ora di ritardo.

E' PEGGIO DI PRIMA LA VERTENZA DOPO LA MEDIAZIONE DEL MINISTRO

Sarebbe senza valore l'accordo Inam-farmacie

Pare sia stato firmato da un'associazione sindacale che rappresenta una esigua parte della categoria - Varati provvedimenti d'emergenza

Roma, 8

Intesa, come fu data notizia, venne annunciato che era stato raggiunto l'accordo tra INAM e farmacisti. Però poche ore dopo le federazioni nazionali dei titolari di farmacia (Feproma e Fepofar) — che rivendicano le rappresentanze del 95 per cento delle farmacie italiane — hanno dichiarato di non avere sottoscritto l'accordo congiuntamente alle organizzazioni dei proprietari di farmacia rurali (Amfari e Astifar) e che l'accordo è stato firmato da altre organizzazioni sindacali non rappresentative.

Infine l'Associazione nazionale farmacisti rurali ha dichiarato di avere ritenuto di firmare l'accordo unitario alla Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani e ad altre organizzazioni di titolari di farmacia, «in quanto era ingiustificabile che le trattative dovessero fallire solo perché alcune organizzazioni vogliono negare o limitare alla Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani il diritto di essere parte contraente e firmataria della convenzione».

A questo punto si è creata una situazione alquanto confusa, a seguito della quale l'INAM ha diramato delle istruzioni. In particolare nell'eventualità che nei prossimi giorni alcune farmacie richiedessero agli assicurati dell'INAM — nonostante l'accordo nazionale raggiunto in sede ministeriale — il pagamento diretto dei medicinali regolarmente prescritti, l'INAM ha emanato precise istruzioni alle sedi provinciali per assicurare l'erogazione dell'assistenza farmaceutica con il minor possibile disagio dei mutui.

Gli assicurati potranno ottenere la consegna gratuita dei medicinali occorrenti presso le farmacie comunali o municipalizzate, gli armadi farmaceutici comunali, le farmacie ospedaliere aperte al pubblico o gestite da istituti mutualistici ed assistenziali. Inoltre sono stati interessati i competenti Ministeri per l'adozione di eventuali provvedimenti — che saranno subito resi noti in caso che effettivamente le farmacie mettano in atto l'agitazione — intesi ad assicurare nel migliore dei modi la spedizione delle ricette dei mutui secondo le modalità sinora seguite per la assistenza diretta. Particolari agevolazioni saranno riconosciute alle farmacie che si asterranno dal partecipare ad eventuali agitazioni locali, nell'interesse

centemente per iniziativa del Sig. gnorelli, suo creditore. L'illuminato è stato trovato in possesso di cariche di esplosivo elaborato con tritolo e miccia.

Trentotto a Roma intossicati da funghi

Roma, 8

Trentotto persone sono state ricoverate oggi in diversi ospedali cittadini per intossicazione da funghi. Tutti gli intossicati — secondo le loro dichiarazioni — avevano mangiato funghi acquistati in mercati rionali. Oltre trentotto persone erano state ricoverate ieri. Sono in corso indagini.

DOPO I GRAVI ATTENTATI DI CASTELLAMMARE E CASTELVETRANO

Assicurati alla giustizia tre pericolosi dinamitardi

Si tratta di due impresari edili e di un imbianchino pregiudicato

Trapani, 8

Polizia e carabinieri hanno chiuso le indagini su una serie di atti dinamitardi avvenuti a Castellammare del Golfo e a Castelvetro: a Castellammare sono stati arrestati due imprenditori edili, Diego Pila di 58 anni e Giuseppe Magaddino di 30, i quali, per contrasti avuti con altri imprenditori edili, avrebbero fatto saltare in aria — con l'aiuto di altre persone — le ville dei signori Marchese e Ruffinetti. Essi sono stati denunciati per associazione a delinquere, violenza privata, danneggiamenti, minacce e simulazione di reato. A loro carico era stato emesso ordine di cattura dal Procuratore della Repubblica di Trapani. Ultima delle ville danneggiate fu

quella del Magaddino, in località Fragnesi di Castellammare: gli inquirenti accertarono che si era trattato di una simulazione per sviare le indagini. I due imprenditori sono stati rinchiusi nelle carceri di Trapani.

A Castelvetro, gli inquirenti hanno fatto piena luce sull'attentato dinamitardo subito dal dott. Giuseppe Signorelli, al quale è stata fatta saltare in aria con una carica esplosiva la sua automobile. Responsabili del gesto è stato riconosciuto l'imbianchino Gerlando Illuminato, già pregiudicato per violenza privata, il quale è stato arrestato. Egli avrebbe agito per vendicarsi di una procedura di pignoramento subita re-

cente per iniziativa del Sig. gnorelli, suo creditore. L'illuminato è stato trovato in possesso di cariche di esplosivo elaborato con tritolo e miccia.

Un watusso, che presume di avere 23 o 24 anni (nel Ruanda non esiste anagrafe), è giunto a Parma ospite del Collegio internazionale universitario «Giovanni XXIII», con l'intenzione di diventare medico. Si chiama Innocenzo Kayhama; alto, ha un viso aperto e intelligente e parla con cordiale spontaneità. «Nel Ruanda — ha spiegato ai giornalisti — abbiamo visto medici in tutto il territorio vi sono soltanto tre sanitari indigeni, e io voglio diventare medico per curare i miei fratelli. Sono in Italia da tre anni; dopo una permanenza a Roma per terminare gli

studi secondari e impraticarmi della lingua, ho deciso di iscrivermi alla facoltà di medicina e chirurgia. Sei anni di studio sono tanti, ma sono certo che riuscirò a diventare medico».

Raccontando la sua storia, la «matricola» di medicina ha detto fra l'altro: «Già nel 1959 era in un'aula di medicina, ma non conosciute le prime scaramucce tra le tribù dei Watussi e dei Bantu; dopo sanguinosi scontri non so più nulla della mia famiglia, che è dovuta fuggire nel Congo. Ho avuto solo notizie incerte da un fratello, pure lui rifugiato nel Congo, da tre mesi non ricevo più posta, nonostante abbia ripetutamente scritto».

La sua storia, che ha fatto molto parlare, è stata raccontata da un altro watusso, che si chiama Innocenzo Kayhama; alto, ha un viso aperto e intelligente e parla con cordiale spontaneità. «Nel Ruanda — ha spiegato ai giornalisti — abbiamo visto medici in tutto il territorio vi sono soltanto tre sanitari indigeni, e io voglio diventare medico per curare i miei fratelli. Sono in Italia da tre anni; dopo una permanenza a Roma per terminare gli

LO SCOPPIO ALLA SEDE DIPLOMATICA RUSSA

Protesta l'Ambasciatore ma respinge le indagini

Forse Kozirev ha già risolto tutto da sé. Sembra si sia trattato di una bomba-carta

Roma, 8

Qualcosa è esploso, l'arsera, come è già stato riferito nella edizione di ieri, nei giardini dell'Ambasciata russa in via Gaeta: ma che cosa, di preciso non si sa. Nessuno infatti ha avuto il permesso di fare un sopralluogo e di prelevare, eventualmente, qualche frammento dell'ordigno. Due funzionari della Ambasciata, con singolare intransigenza, hanno prima riaccolto sulla strada gli agenti di polizia accorsi per primi nel giardino; quindi hanno fatto capire che non sarebbe stato permesso l'ingresso neppure al Questore.

Dinamite, bomba a mano, bomba-carta? Delle tre ipotesi, la sola verosimile è l'ultima. Il frapere, infatti, non è stato eccessivo, e i danni provocati dallo scoppio, a quel che è stato possibile appurare non sono stati affatto gravi. Quanto all'autore del lancio, siamo in pieno, fittissimo mistero. Carabinieri ed agenti di guardia lungo il muro di via Gaeta e lungo quello di via Mentana asseriscono fra l'altro di non aver notato, nei minuti immediatamente precedenti alla detonazione, nessun passaggio sospetto. D'altra parte non è lecito supporre che l'ordigno sia piovuto per miracolo dal cielo. Chissà, forse i funzionari sovietici e l'Ambasciatore russo a Roma, a quest'ora hanno già risolto il mistero per conto loro.

Lo scoppio è avvenuto fra le 22.15 e le 22.20. Non è stata, come si è detto, un'esplosione vistosa. Un carabiniere e un agente sono subito accorsi verso il cancello che immette nei giardini dell'Ambasciata russa, e sono riusciti ad entrare. Così hanno potuto constatare che l'esplosione era avvenuta davanti ad una porta secondaria della villa in cui hanno sede gli uffici della rappresentanza diplomatica, e che i soli danni visibili provocati dallo scoppio si riducevano ad alcuni vetri rotti.

Quel che è accaduto dopo lo scoppio dinanzi al cancello dell'Ambasciata è degno di un racconto di Graham Greene. Siamo sempre, per quel che riguarda i sovietici, in pieno stile cospirativo. Due degli agenti di guardia alla villa, come si è detto, sono subito accorsi, dopo lo scoppio, verso il cancello d'ingresso, riuscendo in un primo momento a guadagnare il giardino. Ma non hanno fatto

neppure in tempo ad entrare che due funzionari dell'Ambasciata, sbucati di colpo dalla villa, sono corsi loro incontro invitandoli a tornare sulla strada.

Pochi minuti dopo sono arrivati il Questore e i due ufficiali dell'Arma che abbiamo già nominato nonché il dirigente dell'ufficio politico della Questura romana, dott. Zecca, con alcuni funzionari e agenti del suo settore ma sono stati respinti.

Si è appreso infine questa sera che l'Ambasciatore sovietico Kozirev si è recato al Ministero degli Esteri ed ha avuto un colloquio con il Segretario generale della Farnesina, Ambasciatore Cattani al quale ha espresso le rimostranze per lo scoppio verificatosi nel giardino della sede diplomatica.

Marina di Carrara, 8

Una caldaia del riscaldamento è scoppiata in un edificio a Marina di Carrara, uccidendo due persone, e ferendone una terza. L'incidente è accaduto alle 9, in un'ala del palazzo all'angolo tra via Garibaldi e via Genova, l'edificio più grande di Marina di Carrara, che ospita circa cento famiglie. L'esplosione ha creato molto panico fra le numerosissime persone che, data la giornata festiva, si trovavano ancora nelle loro abitazioni: sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, carabinieri e ambulanze.

Rimovendo le macerie del piano terra, dove si trovava la caldaia, i vigili del fuoco hanno trovato i corpi di due persone; il meccanico Roberto Ussi, di 28 anni, che è morto durante il trasporto all'ospedale, e il custode del palazzo, Angelo Gatti di 59, che è morto poco dopo. Il figlio di questo ultimo, Fulvio Gatti, di 24 anni, è stato invece ricoverato in ospedale con lievi ferite.

Lo scoppio ha «sventrato» tutto il piano terra, dove appunto era la caldaia e una officina per la manutenzione della caldaia stessa. Anche il soffitto del mezzanino è crollato, mentre sono state lesionate alcune travi in cemento armato. Le cause dell'esplosione sono in corso di accertamento. I danni sono di oltre 50 milioni di lire.

di milioni (questa più discreta) che scrivono inviandoci le cinquecento e le mille lire perché scegliamo io per loro conto un biglietto sicuro.

«In questo caso — le è stato chiesto — come si comporta?». «Rispondo al mittente. Che altro vuole che faccia? In quest'ultima settimana ho ricevuto tanto di quel denaro che forse stato mio potrei comprare la prima beneficiata di «Napoli contro tutti»».

Sorprendenti progressi nella ripresa di Segni?

Roma, 8

In relazione alla decisione della Camera di esaminare il 21 novembre le proposte comuniste sull'abolizione del Quirinale, i vari ambienti romani si sono osservati che i medici curanti, con il loro responso del 16

ottobre al segretario generale della Presidenza della Repubblica, hanno, di fatto, annunciato che non avrebbero dato altre comunicazioni sino al 7 dicembre prossimo. Di qui la barriera di silenzio caduta sull'attuale stato di salute dell'on. Segni.

Secondo un giornale romano, che afferma di avere informazioni precise ed attendibilissime, l'on. Segni negli ultimi ventigiorni sarebbe andato migliorando in modo quasi sorprendente. Risulterebbe al suddetto giornale che il Presidente ha ricevuto più volte alcuni dei suoi amici più intimi, che ha seguito attentamente le elezioni americane e che ormai nessun fatto della vita italiana gli sfugge. Le cure intense ed il riposo forzato avrebbero modificato persino il suo aspetto esteriore, che non è più quello di un fragile signore quasi appariva negli ultimi anni. Sarebbe aumentato di peso ed il colorito del viso sarebbe rosseggiato, espressione di buona salute. A quanto pare, più ancora camminare, se sorretto, che soffre quasi tutta la giornata in poltrona, consuma pasti regolari, legge i giornali e partecipa, nonostante occasionali incoerenze, a discussioni di senso comune.

Ma, se queste sono le condizioni, perché — si chiede il giornale — non ha ancora ricevuto colui che esercita le funzioni di Capo dello Stato supplente, e che indubbiamente avrebbe molte cose da dirgli da chiedergli? Una settimana fa sembrava che questo incontro fosse imminente, e lo stesso giornale ne ha dato notizia. Ma non è mai avvenuto, e non è stata offerta alcuna spiegazione del rinvio.

Il giornale conclude rilevando che le persone che sono ammalate di Segni sono «malati», e con le quali egli si intrattiene di tanto in tanto, persone di prestigio e di autorità, ma osservano rigidamente uno stretto silenzio, non fanno rivelazioni, non danno indizi.

INTERVENTO DI ECCEZIONE AL CIRCO ORFEO

Operato a un femore un leone di cinque anni

Era stato colpito giorni fa dopo una fuga. La fase più dura: anestetizzare la belva

Molfetta, 8

Nel recinto del circo di Molfetta, Orfeo è stato eseguito, nella prima ore della notte, un intervento chirurgico urgente ed eccezionale: due specialisti, Vincenzo Celeste e la signora Margoly Freytag, giunti appositamente in aereo da Milano, hanno operato un leone berbero di cinque anni, ferito a un femore e in diverse parti del corpo durante il movimentato episodio della fuga accaduta giorni fa.

Trani (Bari) da quattro leoni. Come è noto, durante l'ora delle pulizie, i leoni «Sultani», «Prinzi», «Royal» e «Caesari» scapparono dalla loro gabbia. Dopo aver aggredito altri animali del serraglio del circo, due belve vennero abbattute da carabinieri e agenti di polizia mentre varcavano la cancellata esterna che circonda i carceri. Un terzo leone, «Caesari» — che aveva tentato di azzannare un elefante — riportò una frattura a un femore e fu ferito di striscio da alcuni proiettili. La belva, ricondotta in gabbia insieme al quarto leone rimasto illeso, non ha mangiato e non si è lasciata avvicinare nemmeno dal domatore, Walter Nones. E' stato così che i dirigenti del circo hanno deciso di rivolgersi ai due specialisti.

Una «camera operatoria» è stata allestita in una gabbia illuminata da potenti riflettori. Per «Caesari» non si è trattato di un intervento estremamente difficile. Il momento più delicato è stato quello dell'anestesia. Il leone non tollerava, infatti, la puntura dell'ago con cui doveva essergli iniettato l'anestetico. E' stato necessario dapprima legargli le zampe e tenerlo a bada con forconi; poi il domatore gli ha preso la coda e l'ha trattenuto fuori dalle sbarre permettendo così allo specialista di praticare l'iniezione.

«Caesari», sotto l'effetto del narcotico, ha cominciato ad assopirsi, gli è stata iniettata all'orecchio un'altra dose di anestetico e, infine, il signor Celeste e la signora Freytag, visto il leone pressoché immobile, hanno potuto iniziare una vera e propria «visita» esplorativa e successivamente operare. I due specialisti hanno operato an-

che un uccello di leopardo che, il giorno della fuga dei leoni, aveva ricevuto una zampata da una delle belve. Vincenzo Celeste e Margoly Freytag hanno già compiuto diversi interventi chirurgici su animali e in particolare su felini.

Gli inquirenti ritengono che il movimento sia stato la rapina nella convinzione che il delitto sia opera di qualcuno prestato alla Boschini, ucciso fra i suoi pensionati, gli inquirenti cercano un giovane che venerdì mattina chiese la portinella dello stabile di via Anfossi, una stanza e un bagno, che indagando sulla vecchiaia della Boschini, uccisa prima confidò poi alla portinella che il visitatore non aveva denaro per pagare la pensione anticipata, ma sarebbe ritornato a pensione, trattandosi di un pensionato. La Boschini, fatti non gradiva avere pensionati fra i suoi pensionati. Durante la visita del mattino l'uomo avrebbe constatato la vecchiaia della Boschini, nel pomeriggio, sarebbe tornato verso farsi vedere dalla portinella, mentre la Boschini scriveva la ricevuta l'uomo colpiva al capo, strozzandola con la cintura di un pigiama.

PREVISIONI DEL TEMPO

Temperature minime e massime di ieri: Bologna meno 2, 11; Verona 9, 12; Trieste 7, 10; Venezia 8, 11; Milano 11, 15; Torino 7, 10; Genova 11, 13; Bologna 7, 8; Firenze 13, 16; Pisa 11, 16; Ancona 11, 14; Perugia 9, 13; Pescara 12, 14; L'Aquila 7, 13; Roma 13, 19; E. Calabria n. p.; Messina 22, 24; Palermo 17, 25; Catania 18, 23; Alghero 14, 16; Cagliari 14, 19.

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge e possibilità di temporali. Nevicate al disopra dei 2000 metri. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con addensamenti e temporali. Temperature stazionarie o in leggera diminuzione. Venti: sulle regioni settentrionali moderati intorno Nord-Est, su quelle centrali moderati intorno Est; su quelle meridionali moderati o forti intorno Sud. Mare: molto mosso o localmente agitato.

E' OSPITE DEL COLLEGIO «GIOVANNI XXIII»

Un watusso a Parma per studiare medicina

«Presume» di avere ventitré o ventiquattro anni

Parma, 8

Un watusso, che presume di avere 23 o 24 anni (nel Ruanda non esiste anagrafe), è giunto a Parma ospite del Collegio internazionale universitario «Giovanni XXIII», con l'intenzione di diventare medico. Si chiama Innocenzo Kayhama; alto, ha un viso aperto e intelligente e parla con cordiale spontaneità. «Nel Ruanda — ha spiegato ai giornalisti — abbiamo visto medici in tutto il territorio vi sono soltanto tre sanitari indigeni, e io voglio diventare medico per curare i miei fratelli. Sono in Italia da tre anni; dopo una permanenza a Roma per terminare gli

studi secondari e impraticarmi della lingua, ho deciso di iscrivermi alla facoltà di medicina e chirurgia. Sei anni di studio sono tanti, ma sono certo che riuscirò a diventare medico».

Raccontando la sua storia, la «matricola» di medicina ha detto fra l'altro: «Già nel 1959 era in un'aula di medicina, ma non conosciute le prime scaramucce tra le tribù dei Watussi e dei Bantu; dopo sanguinosi scontri non so più nulla della mia famiglia, che è dovuta fuggire nel Congo. Ho avuto solo notizie incerte da un fratello, pure lui rifugiato nel Congo, da tre mesi non ricevo più posta, nonostante abbia ripetutamente scritto».

La sua storia, che ha fatto molto parlare, è stata raccontata da un altro watusso, che si chiama Innocenzo Kayhama; alto, ha un viso aperto e intelligente e parla con cordiale spontaneità. «Nel Ruanda — ha spiegato ai giornalisti — abbiamo visto medici in tutto il territorio vi sono soltanto tre sanitari indigeni, e io voglio diventare medico per curare i miei fratelli. Sono in Italia da tre anni; dopo una permanenza a Roma per terminare gli

studi secondari e impraticarmi della lingua, ho deciso di iscrivermi alla facoltà di medicina e chirurgia. Sei anni di studio sono tanti, ma sono certo che riuscirò a diventare medico».

Raccontando la sua storia, la «matricola» di medicina ha detto fra l'altro: «Già nel 1959 era in un'aula di medicina, ma non conosciute le prime scaramucce tra le tribù dei Watussi e dei Bantu; dopo sanguinosi scontri non so più nulla della mia famiglia, che è dovuta fuggire nel Congo. Ho avuto solo notizie incerte da un fratello, pure lui rifugiato nel Congo, da tre mesi non ricevo più posta, nonostante abbia ripetutamente scritto».



Roma — Al di sopra del cancello dell'Ambasciata russa si intravede la lunetta del portone principale con i vetri infranti dalla misteriosa esplosione di sabato. (Telefoto al «Piccolo»)

MORTALE INCIDENTE E PANICO NEL MAGGIORE EDIFICIO DI MARINA DI CARRARA

Uccide due persone lo scoppio della caldaia del riscaldamento

Le vittime sono un fuochista e il portiere dello stabile - Ferito lievemente un giovane sepolto dalle macerie - I danni ammonterebbero a 50 milioni

Marina di Carrara, 8

Una caldaia del riscaldamento è scoppiata in un edificio a Marina di Carrara, uccidendo due persone, e ferendone una terza. L'incidente è accaduto alle 9, in un'ala del palazzo all'angolo tra via Garibaldi e via Genova, l'edificio più grande di Marina di Carrara, che ospita circa cento famiglie. L'esplosione ha creato molto panico fra le numerosissime persone che, data la giornata festiva, si trovavano ancora nelle loro abitazioni: sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, carabinieri e ambulanze.

Rimovendo le macerie del piano terra, dove si trovava la caldaia, i vigili del fuoco hanno trovato i corpi di due persone; il meccanico Roberto Ussi, di 28 anni, che è morto durante il trasporto all'ospedale, e il custode del palazzo, Angelo Gatti di 59, che è morto poco dopo. Il figlio di questo ultimo, Fulvio Gatti, di 24 anni, è stato invece ricoverato in ospedale con lievi ferite.

Lo scoppio ha «sventrato» tutto il piano terra, dove appunto era la caldaia e una officina per la manutenzione della caldaia stessa. Anche il soffitto del mezzanino è crollato, mentre sono state lesionate alcune travi in cemento armato. Le cause dell'esplosione sono in corso di accertamento. I danni sono di oltre 50 milioni di lire.

di milioni (questa più discreta) che scrivono inviandoci le cinquecento e le mille lire perché scegliamo io per loro conto un biglietto sicuro.

«In questo caso — le è stato chiesto — come si comporta?». «Rispondo al mittente. Che altro vuole che faccia? In quest'ultima settimana ho ricevuto tanto di quel denaro che forse stato mio potrei comprare la prima beneficiata di «Napoli contro tutti»».

Sorprendenti progressi nella ripresa di Segni?

Roma, 8

In relazione alla decisione della Camera di esaminare il 21 novembre le proposte comuniste sull'abolizione del Quirinale, i vari ambienti romani si sono osservati che i medici curanti, con il loro responso del 16

ottobre al segretario generale della Presidenza della Repubblica, hanno, di fatto, annunciato che non avrebbero dato altre comunicazioni sino al 7 dicembre prossimo. Di qui la barriera di silenzio caduta sull'attuale stato di salute dell'on. Segni.

Secondo un giornale romano, che afferma di avere informazioni precise ed attendibilissime, l'on. Segni negli ultimi ventigiorni sarebbe andato migliorando in modo quasi sorprendente. Risulterebbe al suddetto giornale che il Presidente ha ricevuto più volte alcuni dei suoi amici più intimi, che ha seguito attentamente le elezioni americane e che ormai nessun fatto della vita italiana gli sfugge. Le cure intense ed il riposo forzato avrebbero modificato persino il suo aspetto esteriore, che non è più quello di un fragile signore quasi appariva negli ultimi anni. Sarebbe aumentato di peso ed il colorito del viso sarebbe rosseggiato, espressione di buona salute. A quanto pare, più ancora camminare, se sorretto, che soffre quasi tutta la giornata in poltrona, consuma pasti regolari, legge i giornali e partecipa, nonostante occasionali incoerenze, a discussioni di senso comune.

Ma, se queste sono le condizioni, perché — si chiede il giornale — non ha ancora ricevuto colui che esercita le funzioni di Capo dello Stato supplente, e che indubbiamente avrebbe molte cose da dirgli da chiedergli? Una settimana fa sembrava che questo incontro fosse imminente, e lo stesso giornale ne ha dato notizia. Ma non è mai avvenuto, e non è stata offerta alcuna spiegazione del rinvio.

Il giornale conclude rilevando che le persone che sono ammalate di Segni sono «malati», e con le quali egli si intrattiene di tanto in tanto, persone di prestigio e di autorità, ma osservano rigidamente uno stretto silenzio, non fanno rivelazioni, non danno indizi.

INTERVENTO DI ECCEZIONE AL CIRCO ORFEO

Operato a un femore un leone di cinque anni

Era stato colpito giorni fa dopo una fuga. La fase più dura: anestetizzare la belva

Molfetta, 8

Nel recinto del circo di Molfetta, Orfeo è stato eseguito, nella prima ore della notte, un intervento chirurgico urgente ed eccezionale: due specialisti, Vincenzo Celeste e la signora Margoly Freytag, giunti appositamente in aereo da Milano, hanno operato un leone berbero di cinque anni, ferito a un femore e in diverse parti del corpo durante il movimentato episodio della fuga accaduta giorni fa.

Trani (Bari) da quattro leoni. Come è noto, durante l'ora delle pulizie, i leoni «Sultani», «Prinzi», «Royal» e «Caesari» scapparono dalla loro gabbia. Dopo aver aggredito altri animali del serraglio del circo, due belve vennero abbattute da carabinieri e agenti di polizia mentre varcavano la cancellata esterna che circonda i carceri. Un terzo leone, «Caesari» — che aveva tentato di azzannare un elefante — riportò una frattura a un femore e fu ferito di striscio da alcuni proiettili. La belva, ricondotta in gabbia insieme al quarto leone rimasto illeso, non ha mangiato e non si è lasciata avvicinare nemmeno dal domatore, Walter Nones. E' stato così che i dirigenti del circo hanno deciso di rivolgersi ai due specialisti.

Una «camera operatoria» è stata allestita in una gabbia illuminata da potenti riflettori. Per «Caesari» non si è trattato di un intervento estremamente difficile. Il momento più delicato è stato quello dell'anestesia. Il leone non tollerava, infatti, la puntura dell'ago con cui doveva essergli iniettato l'anestetico. E' stato necessario dapprima legargli le zampe e tenerlo a bada con forconi; poi il domatore gli ha preso la coda e l'ha trattenuto fuori dalle sbarre permettendo così allo specialista di praticare l'iniezione.

«Caesari», sotto l'effetto del narcotico, ha cominciato ad assopirsi, gli è stata iniettata all'orecchio un'altra dose di anestetico e, infine, il signor Celeste e la signora Freytag, visto il leone pressoché immobile, hanno potuto iniziare una vera e propria «visita» esplorativa e successivamente operare. I due specialisti hanno operato an-

che un uccello di leopardo che, il giorno della fuga dei leoni, aveva ricevuto una zampata da una delle belve. Vincenzo Celeste e Margoly Freytag hanno già compiuto diversi interventi chirurgici su animali e in particolare su felini.

Gli inquirenti ritengono che il movimento sia stato la rapina nella convinzione che il delitto sia opera di qualcuno prestato alla Boschini, ucciso fra i suoi pensionati, gli inquirenti cercano un giovane che venerdì mattina chiese la portinella dello stabile di via Anfossi, una stanza e un bagno, che indagando sulla vecchiaia della Boschini, uccisa prima confidò poi alla portinella che il visitatore non aveva denaro per pagare la pensione anticipata, ma sarebbe ritornato a pensione, trattandosi di un pensionato. La Boschini, fatti non gradiva avere pensionati fra i suoi pensionati. Durante la visita del mattino l'uomo avrebbe constatato la vecchiaia della Boschini, nel pomeriggio, sarebbe tornato

MEDAGLIE D'ORO A COLORI CHE SI DISTINSERO PER UMANA SOLIDARIETA'

Tredici i «gentiluomini della strada» dei quali due premiati «alla memoria»

Il missionario Padre Armani sfidò le fiamme portando in salvo tre persone
Un italo-americano strappò Sanesi dall'auto un attimo prima dell'esplosione

Torino, 8

Al Museo dell'Automobile «Biscaretti di Ruffia», si è svolta oggi la premiazione dei «gentiluomini della strada», i protagonisti, cioè, di atti di coraggio in incidenti automobilistici. Alla cerimonia di quest'anno è intervenuto, per il ministro dei Lavori pubblici, il direttore generale della viabilità, dott. Andrea Lofano, col dott. Egidio Sterpa, direttore del «Corriere Lombardo», cui si deve l'iniziativa. I riconoscimenti concessi per il 1964 sono stati tredici, due dei quali «alla memoria».

Quella d'oggi è stata — dal 1958 — la settima edizione del premio ai «gentiluomini della strada», — ed è, fra le diverse manifestazioni, una delle più civili ed esemplari perché riconosce la solidarietà, il senso di calda comunione fra gli uomini in un'epoca che vede i rapporti farsi troppo spesso superficiali e freddi.

Proprio da una constatazione palmaria di questa freddezza, di questa aridità egoista, è nato il premio: nell'ottobre del '55, infatti, un giornalista che si era trovato gravemente ferito e inerte, fu salvato sul margine di una strada dove attendere il passaggio di 55 automobilisti prima di essere soccorso. Cinquantatré persone rallentarono davanti a lui e poi tirarono via tre vetture.

Da questo impressionante risultato l'idea di segnalare gli altri casi, fortunatamente ancora numerosi, i casi di altruismo e di coraggio, gli episodi salienti della strada e di premiare, quindi, alcuni fra i maggiori protagonisti di questi episodi, facendone altrettanti simboli di senso civico e umanitario.

La cerimonia d'oggi si è svolta alle 16 nell'auditorium del Museo dell'Auto. Una delle medaglie è stata consegnata a un sacerdote, padre Armani, un sacerdote delle missioni della Consolata di Torino. Padre Armani, il 6 settembre scorso è stato spettatore di un incidente terribile, al bivio di Nove per Pinerolo quando una macchina con tre persone a bordo, dopo uno scontro si è incendiata. Il sacerdote non esitava: si buttava tra le fiamme, queste attardavano facilmente il suo abito talare, ma padre Armani non si fermava, estraeva i tre feriti dall'auto, li caricava sulla sua macchina e li portava al più vicino ospedale.

Pur essendo rimasto ustionato, padre Armani non lasciava che i medici s'attardassero nelle cure, voleva rimanere accanto ai feriti e alludere la curiosità dei presenti e gli organizzatori del premio sono giunti a questo gesto eroico.

Un altro caso, quello di Giovanni Fabbian, un montanaro del Grappa che ha fatto scudo col suo corpo ad un'auto che precipitava in un burrone con due bambini ed una donna immobilizzata dal terrore sui sedili. Il Fabbian è riuscito a fermare il veicolo.

a prezzo di gravi contusioni

toraciche. Angela Del Barba, un'operaia trentanovenne del Bresciano ha salvato una donna caduta in una roggia dopo un incidente. La Del Barba non aveva paura, si era alla fine di dicembre, ma si è ugualmente buttata in acqua per raggiungere la povera che stava affogando.

Paolo Cucina, un vigile urbano di Palermo si lanciava in mezzo al traffico mentre due bambini stavano per essere investiti da una macchina. La sferrava e li portava in salvo, restando però travolto.

AL CONGRESSO SULLA «TERAPIA DEL CONSUMO»

URGE UN TESTO UNICO DELLE LEGGI ALIMENTARI

Esposti quattro punti atti a maggiormente tutelare il pubblico da frodi e sofisticazioni

Palermo, 8

Si è concluso a Palermo, con la relazione del dott. Aldo Diana, il congresso sul tema «Terapia del consumo».

Il dott. Diana, rappresentante dell'Unione nazionale dei consumatori, dopo avere messo in risalto la grave situazione in cui attualmente si trova il consumatore, ha elencato quattro «punti» atti, a suo giudizio, ad apportare nuovi elementi per modificare a vantaggio pubblico, il problema del consumo.

1) Nel campo legislativo. E' urgente decidere l'emanazione di un testo unico delle leggi alimentari, affidando al consiglio nazionale dell'alimentazione i compiti di: a) stabilire chi e come dovrà compilare, per poi presentarlo al Parlamento; b) studiare e proporre, intanto, con la necessaria sollecitudine, ogni misura idonea sia ad autorizzare e a facilitare l'impiego di alimenti igienicamente e dieteticamente ineccepibili ed economicamente convenienti, non previsti dalla legislazione vigente, sia a vietare e a impedire quello di sostanze fruttando risultate nocive o semplicemente dubbie.

2) Nel campo regolamentare. E' ugualmente della massima urgenza: a) in attesa di un'organica disciplina della pubblicità, impedire che siano trasmessi per televisione o per radio messaggi pubblicitari riguardanti alimenti di qualsiasi genere, se non preventivamente autorizzati da un apposito comitato competente rappresentativo dell'istituto nazionale della nutrizione e dell'Unione nazionale consumatori; b) impedire che rubriche di consulenza dietetica su riviste e giornali continuino a essere affidate a redattori o collaboratori così evidentemente impreparati; c) vietare qualsiasi «concorso» e operazione a premio connessi con le vendite di non importa quale alimento; d) mantenere la vendita delle carni fresche separata da quella delle carni congelate; e) disporre che tutto il pesce congelato sia commercializzato esclusivamente senza visceri e senza testa.

3) Nel campo educativo. La

L'italo-americano Joko Mag-

giacomo ha salvato la vita del collaudatore Sanesi alla «12 Ore di Sebring» in Florida. Consalvo Sanesi era stato urtato da un corridoio che lo aveva scagliato contro il box.

La vettura di Sanesi s'incendiava mentre il Maggiacomo si buttava sulla pista, raggiungeva il rogo, portava via il pilota, un attimo prima che il bolide esplodesse.

Questo è forse l'episodio più drammaticamente suggestivo fra i tanti che oggi sono stati ricordati, ma tutti meritano più della medaglia d'oro che li ha premiati. Gino Serutti stava

salvando un automobilista prigioniero in una vettura rovesciata quando era a sua volta investito da un'altra macchina. Nonostante le ferite continuava la sua opera di soccorso, poi si allontanava. Secondo Beggi si gettava in una macchina in fiamme e ne estraeva il conducente svenuto, il carabiniere Gino Deidda salvava un automobilista dalla sua macchina nonostante il serbatoio di benzina stesse per scoppiare.

Federico Filippone salvava un autista che stava per annegare, il muratore Marco Leschio, cagliaritano, di 18 anni, lottava a lungo contro la corrente d'un fiume dove era caduta una macchina, dopo averne estratto i due occupanti svenuti. La

tecnica, a galla, prima all'arrivo di altri soccorsi. Antonio Rastri salvava allo stesso modo due motociclisti.

Le due medaglie alla memoria riconoscono, infine, due atti di altruismo al limite delle possibilità, l'altruismo che non esita davanti al sacrificio della vita.

Una è stata assegnata alla signora Albina Gibertini Artoni, di 74 anni, romana. Il 14 novembre dell'anno scorso era a passeggio col nipotino e stava attraversando un passaggio pedonale corso Italia, a Roma, quando sopraggiungeva un autobus. Il conducente non poteva evitare l'investimento, ma, un secondo prima, la donna aveva gettato il piccolo lontano salvandogli la vita. Lei rimaneva travolta ed uccisa.

L'altra medaglia alla memoria ricorda il sacrificio di Angelo Ranza, pensionato milanese di 70 anni. Era sull'auto guidata dal figlio, il 4 gennaio scorso, durante una gita al mare quando la vettura, nel pressi di Varenza, usciva di strada e precipitava in acqua. Nella macchina si trovavano anche la nuora del Ranza e i due nipotini. Mentre il conducente cercava di salvare la moglie, l'anziano pensionato si prodigava per i bambini. Riusciva a portarli tutti due sulla spiaggia, con uno sforzo immane che gli costava la vita. L'uomo, infatti, veniva strascinato da un colpo al cuore mentre ancora cercava di rianimare i due piccoli.

UNA PESANTE EREDITA' PER IL P.M. DEL PROCESSO NIGRISOLI

Il rinnovo della perizia tossicologica sarebbe un gran passo verso l'assoluzione

La Difesa sta sfruttando un errore del giudice istruttore dott. Gradito che non le notificò l'avviso di iniziato esame peritale

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 8. Siamo arrivati a una svolta del processo Nigrisoli che prenderà lunedì prossimo 16 novembre. All'inizio non c'era da scommettere un soldo bucatato sul rinnovo della perizia per la ricerca della siccurezza nei resti di Ombretta Galleffi. Adesso invece, dopo undici udienze, la situazione è capovolta; il rinnovo sarà quasi sicuramente concesso e a questo punto occorre fare un discorso molto serio.

Formuliamo queste tre ipo-

tesi: la Corte concede la nuova perizia, il curaro non si trova, Carlo Nigrisoli è assolto. In prima sentenza di rinvio a giudizio, la sentenza di colpevolezza di Carlo Nigrisoli, oppure si compie in modo da creare i presupposti della sua assoluzione.

Mi spiego. Il 30 marzo del 1963, quindici giorni dopo la morte di Ombretta Galleffi, l'avv. Perroux chiese che il giudice istruttore gli notificasse l'avviso di perizia secondo quanto è prescritto dall'articolo 304 Ter del Codice di Procedura Penale. Questi non gli rispose neppure, evidentemente ritenendo che l'avviso non fosse dovuto, perché l'istruttoria era iniziata col rito sommario. Dal punto di vista strettamente formale egli poteva avere anche ragione: se non che la legge che nulla dice in proposito, aveva dalla sua giurisprudenza della Cassazione che interpretando in senso restrittivo la riforma del '55, sentenziò più volte che i diritti riconosciuti ai difensori non trovavano applicazione nell'istruttoria sommaria. Ma se lasciamo da parte la forma e badiamo alla sostanza, a chi ha giovato questo rigore? Ha giovato alla Difesa.

Vediamo cosa disse Alfredo De Marzio dell'accusa privata nella udienza di venerdì 23 ottobre. «La Difesa era informata della perizia e pretese l'avviso. Perché? Poteva egualmente nominare un suo consulente tecnico e poi chiedere l'ammissione ai lavori peritali. Perché non lo fece? Ora la Difesa, rifacendosi a questo mancato avviso, che a suo dire le impedì ogni iniziativa, chiede la nullità della perizia che è a suo sfavore e allora si affaccia davanti a noi un interrogativo: perché Carlo Nigrisoli non aveva bisogno di ricorrere per urinare nelle urine di Ombretta Galleffi? c'era un altro veleno, e questo a favore di Carlo Nigrisoli? il veleno del tempo.

Avete capito? Oggi la Difesa chiede che la perizia sia rinnovata ed è vero che se ne otterrà il rinnovo, non sarà però la violazione di legge, poiché la Corte ha respinto le eccezio-

TRE GRADI SOTTO A PARIGI



PARIGI — Tre gradi sotto zero nella metropoli. Il braciere del castagnajo è molto gradito

CONFERENZA STAMPA A LONDRA PER UN NUOVO FILM DELLA METRO

Sofia Loren regina di ferro nell'effimero regno del cinema

Gira in Inghilterra una pellicola tratta dalle memorie di Churchill impersonando l'amante di un agente segreto dell'ultima guerra mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Sofia Loren è in questi giorni a Londra per un film della Metro Goldwyn Mayer che sarà prodotto da Carlo Ponti.

Il giorno d'autunno colava per la grande finestra su quella

maschera bruna, forte, dalle grosse labbra color ciliegino, dalle ciglia pesanti di nero, l'umidità appiccicata, dai capelli nerissimi di cui ogni tanto una lunga ciocca umida le cadeva sul viso come un pezzo di

scorza d'albero, e lei la rimetteva a posto con un lento moto della mano. Indossava un abito nero e una collana di perle nere a tre file. Tre o quattro segretarie, chiamandoli così, le stavano attorno con un momento attento, e lei mandava se fossero lì per pro-

teggere lei o le perle nere o chissà che. Anche quando la Loren si sciolse dall'assedio dei fotografi, quelle guardie del corpo la seguirono a pochi centimetri di distanza, ma grandi e grossi com'erano,

altera rassegnazione che pare

diventata la sua divisa.

Il giorno d'autunno colava per la grande finestra su quella

maschera bruna, forte, dalle grosse labbra color ciliegino, dalle ciglia pesanti di nero,

l'umidità appiccicata, dai capelli nerissimi di cui ogni tanto una lunga ciocca umida le cadeva sul viso come un pezzo di

scorza d'albero, e lei la rimetteva a posto con un lento moto della mano. Indossava un abito nero e una collana di perle nere a tre file. Tre o quattro segretarie, chiamandoli così, le stavano attorno con un momento attento, e lei mandava se fossero lì per pro-

teggere lei o le perle nere o chissà che. Anche quando la Loren si sciolse dall'assedio dei fotografi, quelle guardie del corpo la seguirono a pochi centimetri di distanza, ma grandi e grossi com'erano,

avevano l'arte di non ingom-

brare, e appena la Loren in-

iziava una conversazione con qualcuno, si scostavano gentilmente, leggeri come ballerini.

Mi feci incontro per salutarla (non l'avevo mai incontrata in verità) e lei mi accolse come quando ci si rivede tra amici dopo molto tempo, con una cordialità così spontanea, ogo-

glio dire così ben recitata, che sulle prime mi ferì d'una punta di tristezza, dandomi il sen-

so di una creatura perfettamente e consciamente alienata. Sofia Loren recitava in quel momento parole di segretaria di una repubblica in cui, più o meno, ci si conosce tutti. E infatti era vero: non ci conosceremo meglio fra dieci o vent'anni, quando ci incontreremo una seconda volta. Il suo sguardo era tranquillo, la sua mano calda, e l'espressione dei suoi occhi era di una

volontà e di malinconia.

Una regina di ferro, commentava fra me, sorvegliando il solito Martini del film o il solito chery inglese che qualche cameriere portava in giro su grandi vassoi d'argento. Ricapitoliamo: un piccolo neo sul lato destro del collo, subito sopra il filo superiore di quella figurina nera, sotto ad ancora più piccolo ricchissimo, come Malta e Gozo, come Ibiza e Formentera; e la man-

ni? mani lunghe, affusolate, con i polsi filissimi di segni, quasi fossero screpolati. E che? I polsi ha certo qualcuno che glieli lava. Che sia l'andare a cavallo, le redini? che sia il nervoso, il tormento del

gioco, il tormento del lavoro, la alienazione, l'abitudine di stringere i pugni conficcandosi le unghie nella carne? Ma a questo punto, senza avere risposto nulla, mi accorsi che quella mia ricapitolazione era nuova, al di sopra del bicchiere di aperitivo, come un nuovo capitolo. Lo sguardo era

irresistibilmente catturato da quella figurina nera, sotto ad ancora più piccolo ricchissimo, come Malta e Gozo, come Ibiza e Formentera; e la man-

ni? mani lunghe, affusolate, con i polsi filissimi di segni, quasi fossero screpolati. E che? I polsi ha certo qualcuno che glieli lava. Che sia l'andare a cavallo, le redini? che sia il nervoso, il tormento del

gioco, il tormento del lavoro, la alienazione, l'abitudine di stringere i pugni conficcandosi le unghie nella carne? Ma a questo punto, senza avere risposto nulla, mi accorsi che quella mia ricapitolazione era nuova, al di sopra del bicchiere di aperitivo, come un nuovo capitolo. Lo sguardo era

irresistibilmente catturato da quella figurina nera, sotto ad ancora più piccolo ricchissimo, come Malta e Gozo, come Ibiza e Formentera; e la man-

ni? mani lunghe, affusolate, con i polsi filissimi di segni, quasi fossero screpolati. E che? I polsi ha certo qualcuno che glieli lava. Che sia l'andare a cavallo, le redini? che sia il nervoso, il tormento del

gioco, il tormento del lavoro, la alienazione, l'abitudine di stringere i pugni conficcandosi le unghie nella carne? Ma a questo punto, senza avere risposto nulla, mi accorsi che quella mia ricapitolazione era nuova, al di sopra del bicchiere di aperitivo, come un nuovo capitolo. Lo sguardo era

irresistibilmente catturato da quella figurina nera, sotto ad ancora più piccolo ricchissimo, come Malta e Gozo, come Ibiza e Formentera; e la man-

ni? mani lunghe, affusolate, con i polsi filissimi di segni, quasi fossero screpolati. E che? I polsi ha certo qualcuno che glieli lava. Che sia l'andare a cavallo, le redini? che sia il nervoso, il tormento del

gioco, il tormento del lavoro, la alienazione, l'abitudine di stringere i pugni conficcandosi le unghie nella carne? Ma a questo punto, senza avere risposto nulla, mi accorsi che quella mia ricapitolazione era nuova, al di sopra del bicchiere di aperitivo, come un nuovo capitolo. Lo sguardo era

irresistibilmente catturato da quella figurina nera, sotto ad ancora più piccolo ricchissimo, come Malta e Gozo, come Ibiza e Formentera; e la man-

ni? mani lunghe, affusolate, con i polsi filissimi di segni, quasi fossero screpolati. E che? I polsi ha certo qualcuno che glieli lava. Che sia l'andare a cavallo, le redini? che sia il nervoso, il tormento del

gioco, il tormento del lavoro, la alienazione, l'abitudine di stringere i pugni conficcandosi le unghie nella carne? Ma a questo punto, senza avere risposto nulla, mi accorsi che quella mia ricapitolazione era nuova, al di sopra del bicchiere di aperitivo, come un nuovo capitolo. Lo sguardo era

irresistibilmente catturato da quella figurina nera, sotto ad ancora più piccolo ricchissimo, come Malta e Gozo, come Ibiza e Formentera; e la man-

UNA CALAMITA' CHE PESA SULLA R.A.U.

MILIONI DI GRANCHI NEL DELTA DEL NILO

Chiesto aiuto alla FAO per sterminare i voracissimi crostacei di colore blu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 8

Il Governo della Repubblica Araba Unita ha dichiarato guerra ai granchi blu e, consapevole della difficoltà della battaglia, ha chiesto aiuto alla FAO.

I granchi blu, una specie di crostaceo comune nelle acque calde del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, per motivi che non si riuscirà probabilmente mai a spiegare, hanno prodigiosamente proliferato nelle acque delle lagune del delta del Nilo, dove ora sono a decine di milioni. Voracissimi, essi sono perennemente in preda alla fame, e poiché sono bellicosissimi, non solo attaccano qualsiasi anima-

ma li aggrediscono anche gli es-

seri umani con le loro chela capaci di tranciare di netto un dito di adulto o la mano di un bambino.

Nelle lagune del delta, fino a non molto tempo fa ricchissime di pesce, ora la fauna ittica scarseggia così che migliaia di famiglie di pescatori sono ridotte alla fame. Con le loro chela i granchi blu dilanano le reti dei pescatori che oltre alla beffa di sempre più scarse battute di pesca devono anche subire la perdita degli strumenti di lavoro. Ittiologi incaricati dal Governo del Cairo di studiare il grave fenomeno, hanno accertato che le immense orde di granchi blu hanno raggiunto le lagune del delta del Nilo attraverso il Canale di Suez spinti da uno di quegli impulsi che sono tutt'altro che rari in natura anche se l'uomo non riesce a spiegarne le ragioni.

Nelle placide acque delle lagune i crostacei hanno trovato un luogo ideale sia per la temperatura, sia per l'abbondanza della flora marina, sia per la presenza di pesci in grandissimo numero e di molte varietà. Gli ittiologi hanno avanzato la proposta che i granchi blu siano lanciati sul mercato alimentare, ma questi crostacei hanno un gusto oltremodo sgradevole che perdono solo se tenuti, naturalmente vivi, per almeno ventiquattro ore in acqua corrente. Inoltre, mentre dopo questo trattamento la carne del granchio blu è mangiabile entro qualche ora dalla morte del crostaceo (o meglio, come crudeltà fanno i cuochi con le aragoste, se l'animale viene ucciso ancora vivo nell'acqua bollente) ogni esperimento per conservare la carne in scatola è miseramente fallito.

Gli specialisti hanno prospettato un'altra soluzione del problema di impedire nuove invasioni di granchi dal Mar Rosso. Si tratterebbe di stendere attraverso il Canale di Suez delle reti metalliche percorse da corrente elettrica così che i granchi toccandole morirebbero fulminati. Senonché il sistema funzionerebbe anche nei riguardi di altri animali marini (dionecti) e quindi deve essere scartato.

La FAO, dal canto suo, non è impreparata alle più inconsuete richieste di aiuto. Attualmente, ad esempio, esperti dell'organizzazione stanno cercando di trovare il sistema di eliminare dal corso sudanese del Nilo una specie di giacinto acquatico che ha invaso la corrente e, con le sue enormi distese di piante e radici ha letteralmente paralizzato ogni possibilità di navigazione su molte decine di chilometri di fiume.

U. P. I.

Emissione d'una serie

di francobolli commemorativi

Roma, 8

Il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che il 21 novembre 1964 sarà emessa una serie di due fran-

cobolli, nei valori da lire 30 (posta ordinaria) e lire 130 (posta aerea), per commemorare Giovanni Da Verazzano in occasione dell'inaugurazione del ponte omonimo costruito nella baia di New York. I due fran-

cobolli sono stampati in rotocalco, rispettivamente nel colore nero e bruno (lire 30) e nero e verde (lire 130).

La vignetta, identica nei due valori, consta di due parti distinte; a sinistra la figura del navigatore (riproduzione a tratto xilografico del particolare di un dipinto di un locale notturno a Venezia del XVII secolo); a destra, la veduta panoramica della Upper Bay con il ponte, che unisce Staten Island con Brooklyn, dedicato allo stesso navigatore. I francobolli descritti saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1965. In occasione di detta emissione sarà posto in vendita il consueto bollettino, con l'articolo illustrativo dell'avvenimento.

La Loren sorrideva sempre; a un certo punto gli mise una mano su una spalla, e l'ometto parve a un tratto ancora più piccolo, schiacciato ed irritato. La Loren ritrasse la mano e se la portò al seno: un improvviso, incredibile stupefacente gesto da matrona napoletana. La sua schiena, sul d'ampio scollatura, appariva ben nutrita, florida, dotata di quelle eleganti commessure che hanno certi uccelli dal piumaggio lucente, creati per incantare, come i pavoni. Il suo piccolo seno aveva una forma misteriosa, non era adorno e nemmeno piatto, ma le due cose insieme: un naso congegnato apposta per scomparire, per non esserci, per lasciare il campo a quella bocca, a quegli occhi.

Un giornalista della televisione le chiese di essere ricevuto a Elstree, nei teatri di posa, per una breve intervista filmata. La Loren lo pregò di farle avere in anticipo le domande e pregò uno dei suoi segretari di raccogliere: le avrebbe studiate, si sarebbe preparata. Non era timidezza, era metodo. Una regina di ferro non regna senza regole di ferro.

Bene. E un giorno, sui cartelloni, spuntò il nuovo film della Loren, «Operation cross-bow», diretto dal regista inglese Michael Anderson, una storia di guerra e di spionaggio presa dal vero, dalle memorie di Churchill: la storia

di un certo punto gli mise una mano su una spalla, e l'ometto parve a un tratto ancora più piccolo, schiacciato ed irritato. La Loren ritrasse la mano e se la portò al seno: un improvviso, incredibile stupefacente gesto da matrona napoletana. La sua schiena, sul d'ampio scollatura, appariva ben nutrita, florida, dotata di quelle eleganti commessure che hanno certi uccelli dal piumaggio lucente, creati per incantare, come i pavoni. Il suo piccolo seno aveva una forma misteriosa, non era adorno e nemmeno piatto, ma le due cose insieme: un naso congegnato apposta per scomparire, per non esserci, per lasciare il campo a quella bocca, a quegli occhi.

Un giornalista della televisione le chiese di essere ricevuto a Elstree, nei teatri di posa, per una breve intervista filmata. La Loren lo pregò di farle avere in anticipo le domande e pregò uno dei suoi segretari di raccoglie-

le avrebbe studiate, si sarebbe preparata. Non era timidezza, era metodo. Una regina di ferro non regna senza regole di ferro.

Bene. E un giorno, sui cartelloni, spuntò il nuovo film della Loren, «Operation cross-bow», diretto dal regista inglese Michael Anderson, una storia di guerra e di spionaggio presa dal vero, dalle memorie di Churchill: la storia

di un certo punto gli mise una mano su una spalla, e l'ometto parve a un tratto ancora più piccolo, schiacciato ed irritato. La Loren ritrasse la mano e se la portò al seno: un improvviso, incredibile stupefacente gesto da matrona napoletana. La sua schiena, sul d'ampio scollatura, appariva ben nutrita, florida, dotata di quelle eleganti commessure che hanno certi uccelli dal piumaggio lucente, creati per incantare, come i pavoni. Il suo piccolo seno aveva una forma misteriosa, non era adorno e nemmeno piatto, ma le due cose insieme: un naso congegnato apposta per scomparire, per non esserci, per lasciare il campo a quella bocca, a quegli occhi.

Un giornalista della televisione le chiese di essere ricevuto a Elstree, nei teatri di posa, per una breve intervista filmata. La Loren lo pregò di farle avere in anticipo le domande e pregò uno dei suoi segretari di raccoglie-

le avrebbe studiate, si sarebbe preparata. Non era timidezza, era metodo. Una regina di ferro non regna senza regole di ferro.

Bene. E un giorno, sui cartelloni, spuntò il nuovo film della Loren, «Operation cross-bow», diretto dal regista inglese Michael Anderson, una storia di guerra e di spionaggio presa dal vero, dalle memorie di Churchill: la storia

di un certo punto gli mise una mano su una spalla, e l'ometto parve a un tratto ancora più piccolo, schiacciato ed irritato. La Loren ritrasse la mano e se la portò al seno: un improvviso, incredibile stupefacente gesto da matrona napoletana. La sua schiena, sul d'ampio scollatura, appariva ben nutrita, florida, dotata di quelle eleganti commessure che hanno certi uccelli dal piumaggio lucente, creati per incantare, come i pavoni. Il suo piccolo seno aveva una forma misteriosa, non era adorno e nemmeno piatto, ma le due cose insieme: un naso congegnato apposta per scomparire, per non esserci, per lasciare il campo a quella bocca, a quegli occhi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornoale - Domenica ore 8:30: Il nostro buon giorno; 8:45: Intervista; 9:00: Pagine di musica; 9:45: Canzoni; 10: Antonio; 10:30: Il mago di Rubea; 11: Pagine di musica; 11:30: Pagine di musica; 11:45: Canzoni; 12: Canzoni; 12:30: Canzoni; 12:45: Canzoni; 13: Canzoni; 13:30: Canzoni; 13:45: Canzoni; 14: Canzoni; 14:30: Canzoni; 14:45: Canzoni; 15: Canzoni; 15:30: Canzoni; 15:45: Canzoni; 16: Canzoni; 16:30: Canzoni; 16:45: Canzoni; 17: Canzoni; 17:30: Canzoni; 17:45: Canzoni; 18: Canzoni; 18:30: Canzoni; 18:45: Canzoni; 19: Canzoni; 19:30: Canzoni; 19:45: Canzoni; 20: Canzoni; 20:30: Canzoni; 20:45: Canzoni; 21: Canzoni; 21:30: Canzoni; 21:45: Canzoni; 22: Canzoni; 22:30: Canzoni; 22:45: Canzoni; 23: Canzoni; 23:30: Canzoni; 23:45: Canzoni; 24: Canzoni; 24:30: Canzoni; 24:45: Canzoni; 25: Canzoni; 25:30: Canzoni; 25:45: Canzoni; 26: Canzoni; 26:30: Canzoni; 26:45: Canzoni; 27: Canzoni; 27:30: Canzoni; 27:45: Canzoni; 28: Canzoni; 28:30: Canzoni; 28:45: Canzoni; 29: Canzoni; 29:30: Canzoni; 29:45: Canzoni; 30: Canzoni; 30:30: Canzoni; 30:45: Canzoni; 31: Canzoni; 31:30: Canzoni; 31:45: Canzoni; 32: Canzoni; 32:30: Canzoni; 32:45: Canzoni; 33: Canzoni; 33:30: Canzoni; 33:45: Canzoni; 34: Canzoni; 34:30: Canzoni; 34:45: Canzoni; 35: Canzoni; 35:30: Canzoni; 35:45: Canzoni; 36: Canzoni; 36:30: Canzoni; 36:45: Canzoni; 37: Canzoni; 37:30: Canzoni; 37:45: Canzoni; 38: Canzoni; 38:30: Canzoni; 38:45: Canzoni; 39: Canzoni; 39:30: Canzoni; 39:45: Canzoni; 40: Canzoni; 40:30: Canzoni; 40:45: Canzoni; 41: Canzoni; 41:30: Canzoni; 41:45: Canzoni; 42: Canzoni; 42:30: Canzoni; 42:45: Canzoni; 43: Canzoni; 43:30: Canzoni; 43:45: Canzoni; 44: Canzoni; 44:30: Canzoni; 44:45: Canzoni; 45: Canzoni; 45:30: Canzoni; 45:45: Canzoni; 46: Canzoni; 46:30: Canzoni; 46:45: Canzoni; 47: Canzoni; 47:30: Canzoni; 47:45: Canzoni; 48: Canzoni; 48:30: Canzoni; 48:45: Canzoni; 49: Canzoni; 49:30: Canzoni; 49:45: Canzoni; 50: Canzoni; 50:30: Canzoni; 50:45: Canzoni; 51: Canzoni; 51:30: Canzoni; 51:45: Canzoni; 52: Canzoni; 52:30: Canzoni; 52:45: Canzoni; 53: Canzoni; 53:30: Canzoni; 53:45: Canzoni; 54: Canzoni; 54:30: Canzoni; 54:45: Can

CRONACA DELLA CITTÀ

POSSIBILITÀ DI SCALZARE LE AMMINISTRAZIONI DI ESTREMA SINISTRA

ACCENTRATO SUI COMUNI MINORI L'INTERESSE DI TUTTI I PARTITI

Si mantiene disponibile il PSI per formare quelle maggioranze che dopo l'esito della consultazione riterrà più convenienti

Anche ieri la campagna elettorale si è caratterizzata dalla quasi assenza di grosse manifestazioni in città, per contro una serie di comizi si è svolta nei centri dell'altipiano e del circondario, la macchina propagandistica essendo quest'anno rivolta in modo particolare all'elettorato dei Comuni minori: i partiti nazionali, da una parte, affrontano una battaglia per far saltare la cosiddetta «scintilla rossa» intorno a Trieste, i comunisti dall'altra cercano disperatamente di mantenere le posizioni di egemonia, che peraltro sembrano ora pericolanti anche per effetto degli evidenti segnali di crisi che serpeggiano nelle loro file dopo i recenti fatti sovietici.

Accanto alle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trieste, si terranno come è noto il 22 novembre anche le votazioni per la formazione dei nuovi Consigli comunali di Muggia, Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino. Perciò gli abitanti dei Comuni minori della nostra provincia saranno chiamati ad esprimere un duplice voto. Per effetto della recente legge, che innova il sistema d'assegnazione dei seggi alle varie liste nei Comuni superiori ai cinque mila abitanti, stavolta si voterà con il sistema proporzionale, finora in atto nei Comuni superiori a 10 mila abitanti (in pratica solo a Muggia), anche nei Comuni Duino-Aurisina e di S. Dorligo della Valle; mentre a Monrupino e a Sgonico continuerà ad essere praticato il sistema maggioritario.

Ed ecco che tale innovazione favorisce indubbiamente il coagulo sforzo dei partiti nazionali e democratici. Interessanti prospettive si aprono in tal senso nella stessa Muggia, dove la lista «Frasina», dominata dai comunisti, ha sempre ottenuto la maggioranza assoluta. Infatti, secondo le indiscrezioni scaturite dalle elezioni regionali dello scorso maggio, si potrebbe fare il seguente calcolo circa l'attribuzione dei seggi: 15 o 16 ai comunisti, 10 o 11 alla DC, 2 al PSDI e 1 ciascuno al PLI e al PSI. Anche un piccolo calo della lista slavocomunista (sia pure corroborata dal PSUP) farebbe scendere a 15 i seggi ad essa assegnati e la conseguente perdita della maggioranza assoluta aprirebbe nuovi orizzonti nella dialettica e nel dialogo tra opposite forze politiche. Un calo peraltro prevedibile, alla luce del recentissimo successo di Muggia dall'elettorato di estrema sinistra dopo la deposizione di Kruscev.

A Duino-Aurisina si va invece profilando per la prima volta l'evento di un'amministrazione democratica: votandosi finora col sistema maggioritario, la maggioranza assoluta era assegnata a una lista cosiddetta comunista, titini, liberali, «cristiano-sociali» e cattolici, mentre la lista di minoranza era quella della DC. Ora, col sistema proporzionale, è garantito l'ingresso al Comune anche di rappresentanti di altre liste.

Ed ecco che gli sloveni democratici hanno potuto così decidere il fronte etnico, decidendo di presentarsi al comizio con lista propria. In base ai dati delle recenti elezioni regionali, il futuro assetto del Consiglio di Duino-Aurisina potrebbe risultare il seguente: 6-7 seggi alla DC, 6-7 seggi agli slavo-comunisti, 4 agli sloveni democratici, 1 al PSDI, 1 al PSI e 1 al MSI. Potrebbe perciò formarsi una maggioranza di centro-sinistra (DC, PSDI, PSI e sloveni democratici) forte di 11-12 seggi su 20, la quale isolerebbe così i comunisti.

Anche a Monrupino si tenta di scalzare l'egemonia comunista: appena una decina di voti dividerebbe il PCI dalla seconda lista, quella degli sloveni democratici; e la DC ha perciò deciso di non presentare propri candidati in quel Comune (dove, in occasione delle regionali aveva conseguito una cinquantina di voti) appunto per favorire il rovesciamento di maggioranza, in favore dell'Unione democratica slovena.

Altri cambi di maggioranza sembrano invece da escludersi. A San Dorligo dominavano col sistema maggioritario, i comunisti; mentre la lista di minoranza era quella degli slavi bianchi. Ora, con il nuovo sistema proporzionale, verranno per la prima volta presentate anche altre liste; e queste saranno le previsioni: 12 seggi al PCI, 4 all'US, 3 alla DC, 1 al PSI. La maggioranza, così a quanto pare, rimarrebbe quindi in mano ai comunisti. A Sgonico invece dove si continua a votare col sistema maggioritario, dovrebbero continuare a governare i comunisti con alla opposizione gli sloveni democratici.

Sono previsioni, tuttavia, che innanzi tutto si basano sui risultati elettorali delle ultime

Al Circolo della Stampa dibattito sul tempo libero

Questa sera con inizio alle ore 18.30 è in programma al Circolo della Stampa di corso Italia 12, l'annunciato dibattito sul tema «Il tempo libero» al quale parteciperanno recando il contributo delle proprie diverse esperienze il vicepresidente dell'Associazione Ufici viaggi Aldo de Albori, il dott. Stelio Crise, l'assessore provinciale Gennaro Degano, il dott. Giampaolo Gandolfo e l'ing. Marcello Spadoni. La discussione sarà diretta dalla dott. Fulvia Costantini.

Quello del tempo libero è un argomento più volte trattato in vari sedi e, nella maggior parte dei casi, oggetto di lunghe discussioni di carattere prettamente educativo. E' stata sottolineata l'influenza dell'uso che vien fatto del tempo libero sulla formazione della personalità umana. Infatti un modo errato di impiegare le pause tra un turno e l'altro di lavoro potrebbe tradursi in un grave turbamento dell'equilibrio.

La città si è svegliata ieri in pieno clima invernale. La temperatura era alquanto rigida anche nei giorni passati e al tramonto si levava un vento gelido; in compenso il cielo era limpido e soleggiato. Le previsioni meteo, confortate da cieli azzurri, facevano presagire un quieto autunno. Sabato notte, invece, d'improvviso è tornata a abbattere la bora e, ieri mattina, un cielo greve di pioggia, un'aria buia e violenta raffica. Folate di vento e pioggia, salvo brevi intervalli, per tutta la giornata, mentre il mercurio non riusciva a salire la colonna dei termometri fino ai 10 gradi: la temperatura massima è stata di gradi 9,3. Alle 19 si sono registrati 7,3 gradi. Alle 21, appena 6,5 gradi. La sera è accompagnata da rovesci di pioggia, il fenomeno meteorologico è stato tanto più intensamente avvertito. Un trapasso quanto mai brusco, se si pensa che da una temperatura di 14 gradi, registrata sabato, si è scesi di 5 gradi di ieri: uno sbalzo dunque di ben 9 gradi in ventiquattrore. Senza contare che la bora ha soffiato sui 100 chilometri orari: una raffica record di 103 chilometri orari, verso le 18.

A causa del maltempo, nel porto tutte le navi all'ancora hanno dovuto rinforzare gli ormeggi; ai piloti sono giunte segnalazioni di una violenta burrasca ad Est-Nord-Est; tuttavia le operazioni di attracco e disarmaggio delle navi, sia in arrivo che in partenza, si sono svolte regolarmente, senza ritardi, anche se ostacolate dalla bora che peraltro sollevava violente ondate.

In città si sono registrati numerosi inconvenienti determinati dalla caduta di assi, lamiere, abbattuti dalla forza del vento per fortuna, nessun ferito. I vigili del fuoco hanno avuto un gran da fare per tutta la giornata, fra l'altro per la caduta di un'autostrada in via S. Dorligo, dove si sono verificati alcuni incidenti. In via S. Dorligo, dove si sono verificati alcuni incidenti. In via S. Dorligo, dove si sono verificati alcuni incidenti.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni alla fronte e stato comatoso. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore e ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi rispettivamente di un mese ed una settimana. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobili.

Un'anziana signora vittima d'un tentativo di rapina

Aggredita alle spalle e brutalmente percossa

Prognosi di un mese per le gravi ferite riportate al capo

Il giovane che mirava alla borsetta è riuscito a dileguarsi

Una brutale aggressione a scopo di rapina è avvenuta ieri sera in via Murat. Un'anziana signora è stata assalita alle spalle e selvaggiamente colpita al capo con un corpo contundente da un giovane che mirava alla sua borsetta. Il sopraggiungere però di alcune persone ha messo in fuga il malfidato.

Verso le 19, Chiara Pierobon vedova Ferrara, di 64 anni, abitante in via Ruggero Manni 11, stava camminando lungo la via Murat diretta alla «carica» della sua casa. All'altezza dello stabile numero 4, è stata raggiunta dal pronto intervento era già sul posto dell'aggressione essendo stata avvertita dalla Croce Rossa. Purtroppo, la zattera effettuata subito nella zona non ha dato alcun esito.

Due soldati sull'altipiano investiti da un'utility

Due soldati del «Piemonte Cavalleria» di stanza a Borgo Grotta Gigante, sono stati investiti da un'utility mentre stavano facendo ritorno in caserma. L'incidente è avvenuto alle 21.30 sulla via di Prosecco, nei pressi della caserma del 1820 fanteria.

I due commilitoni, Luigi Peppi, di 22 anni, e Sergio Pasanini, di 21 anni, stavano camminando lungo il margine destro del lungofiume, quando è sopraggiunta la Cinquecento targata TS 20090, guidata verso Prosecco dal quarantaduenne Bruno Kogovsek, abitante al numero 417 di Strada dei Friuli. L'utility ha urtato i due militari e li ha spinti violentemente al suolo. Il Peppi, il più grave, ha riportato la frattura della gamba sinistra, la ferita lacerante alla testa, contusioni alle mani e lo stato comatoso. Il Pasanini è stato prodotto una ferita lacerante alla regione parieto-occipitale destra, esc

IL GRAN GALA E LA PRIMA DIURNA CON IL BALLETO SCALIGERO

Fiori della stagione inaugurata al «Verdi»



Fotoservizio di A. de Mola. Gala-Scala: la rima cade obbligata: qui in una panoramica, quella, l'incontro del complesso scaligero con il pubblico triestino. Sabato, il gala; ieri, la prima diurna; due pubblici diversi, ma ugualmente attenti, ugualmente interessati ad uno spettacolo di così alto livello. Il gala di sabato ha registrato un tutto esaurito; il pubblico delle grandi occasioni che non ha voluto mancare, è stato accolto in una cornice ineccepibile. Gardani rosa spiccavano in accordo cromatico sulle dotature dei palchi, evocavano un'atmosfera sentenziosa e vagamente settecentesca; e fiori rosa si sono visti persino nell'acconciatura di qualche signora. Le signore nelle loro toilettes quasi sempre lunghe e talvolta con un breve strascico, ricordavano l'epoca d'oro del teatro. Uno ad uno tutti questi abiti si sono riflessi su Verdi, accomunati in una identica ricerca di eleganza.

L'abito lungo si è così rimosso, fermato il vero abito da sera, che non può essere detronizzato per questi splendidi appuntamenti. I colori delle toilettes viste sabato, sempre luminosi, ricordavano le pietre preziose: lo smeraldo più del verde; il rubino più del rosso; il topazio più del giallo. Ancora una volta si è notato che al nero, è riservato il privilegio di rendere sempre e comunque eleganti, è un colore classico. Allo spettacolo dato in palcoscenico se ne contrapponeva così un altro, più frivolo, ma certo «la page» in platea e nei palchi. Mentre, su, negli altri ordini di posti, tutto un pubblico entusiasta, con sempre sveglio lo spirito degli affascinati, viveva il suo grande momento. Talvolta a prezzo di qualche fatica, alcuni spettatori della seconda galleria, per veder meglio la scena, non hanno esitato a ginocchiarsi: anche l'amore per il Teatro impone sacrifici.

Allo spettacolo dato in palcoscenico se ne contrapponeva così un altro, più frivolo, ma certo «la page» in platea e nei palchi. Mentre, su, negli altri ordini di posti, tutto un pubblico entusiasta, con sempre sveglio lo spirito degli affascinati, viveva il suo grande momento. Talvolta a prezzo di qualche fatica, alcuni spettatori della seconda galleria, per veder meglio la scena, non hanno esitato a ginocchiarsi: anche l'amore per il Teatro impone sacrifici.

Allo spettacolo dato in palcoscenico se ne contrapponeva così un altro, più frivolo, ma certo «la page» in platea e nei palchi. Mentre, su, negli altri ordini di posti, tutto un pubblico entusiasta, con sempre sveglio lo spirito degli affascinati, viveva il suo grande momento. Talvolta a prezzo di qualche fatica, alcuni spettatori della seconda galleria, per veder meglio la scena, non hanno esitato a ginocchiarsi: anche l'amore per il Teatro impone sacrifici.

Allo spettacolo dato in palcoscenico se ne contrapponeva così un altro, più frivolo, ma certo «la page» in platea e nei palchi. Mentre, su, negli altri ordini di posti, tutto un pubblico entusiasta, con sempre sveglio lo spirito degli affascinati, viveva il suo grande momento. Talvolta a prezzo di qualche fatica, alcuni spettatori della seconda galleria, per veder meglio la scena, non hanno esitato a ginocchiarsi: anche l'amore per il Teatro impone sacrifici.

IL PICCOLO

LE ORE DELLA CITTA'

Rito di Combattenti

Una suggestiva cerimonia ha accompagnato in un devoto silenzio i Caduti della Brigata Caltanissetta, 141 e 142 Fanteria, e il martire Guglielmo Oberdan. Una rappresentanza di amici e famuli della città calabra, guidata dal colonnello dei granatieri Paolo Ruggiero Lauria, ha deposto una corona d'alloro nell'antico cimitero di Oberdan, ai piedi delle lapide ivi murata dai superstiti della valorosa Brigata subito dopo la prima resa alla memoria del Martire. Hanno presenziato al rito il gen. Napolitano, presidente del Nastro Azzurro, il mag. Salvi, presidente dei granatieri e la dott. Favetta, soprintendente del Museo del Risorgimento, che subito dopo ha guidato la comitiva in una visita delle sale, rimemorando parole di commossa gratitudine da parte del col. Lauria.

Borse di studio dell'ECA

L'Ente comunale di assistenza ricorda che sono stati banditi i concorsi a 16 borse di studio da L. 100.000 annue per studenti universitari e ad 8 borse da L. 60.000 per studenti del ginnasio-licei classici. Le borse saranno godute dagli assegnatari per tutta la durata regolare degli studi. Le domande vanno presentate alla segreteria dell'ECA, in via Pascoli 41, entro il mercoledì 16 p. v. per gli studenti del ginnasio-licei classici ed entro le ore 12 del 30 p. v. per gli universitari. Per maggiori informazioni, interessati si rivolgano agli uffici dell'ECA (telefono 90-765).

Vendita di abiti

Il Comune ricorda che, come nel passato, anche per quest'anno possono venire rilasciate concessioni di posti per la vendita di abiti di Natale a persone titolari di licenza per la vendita ambulante di fiori, frutta e cocomeri.

Prolusione all'AIMC

Questa sera con inizio alle 18 il prof. Franco Tadi, direttore del Centro didattico nazionale per la scuola materna, terrà la prolusione del «Corso di perfezionamento didattico culturale» nella sede dell'AIMC, in via Mazzini 26. Il corso che sarà diretto dal prof. Giorgio Tampieri, darà diritto ad un punteggio valutabile nelle graduatorie ed ha ottenuto l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Natale in bianco e nero

L'ENAL ha indetto un concorso, mostra di opere esclusivamente in bianco e nero ispirate al «Presepe» francescano da agli «Aspetti del Natale». Ogni espositore non potrà presentare più di quattro opere. I lavori potranno essere eseguiti con qualsiasi tecnica e dovranno essere opportunamente coperti, incorniciati. La misura del lato maggiore non dovrà superare il metro. Sono in palio premi acquistati per un valore superiore alle L. 300.000. Gli interessati possono prendere visione del bando-regolamento nella sede dell'ENAL provinciale di via Giulia 1, dove gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 12 dicembre p. v.

Terza rappresentazione

dei Balletti della Scala

Questa sera, con inizio alle ore 21 precise, è in programma al Teatro Verdi, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per galleria e loggione, la terza rappresentazione dello spettacolo del Corpo di ballo della Scala.

MOTOVEDETTE JUGOSLAVE NEL CENTRO DEL GOLFO

Bloccati tre pescherecci per cinque metri di mare

Vivaci reazioni dell'assemblea delle Cooperative pescatori. Decise migliorie interne per il mercato ittico triestino

Quattro motopescherecci, due del Compartimento marittimo di Trieste e due del Compartimento di Chioggia, sono stati fermati da motovedette jugoslave nelle acque del golfo e dirottati verso Capodistria, il fermo di tre pescherecci è avvenuto la mattina di sabato scorso, mentre un quarto peschereccio era stato fermato la sera del giorno precedente. Tutti i natanti hanno fatto ritorno ai rispettivi porti di partenza entro il pomeriggio di sabato.

L'episodio ha suscitato viva sensazione negli ambienti interessati alla pesca anche perché ha dimostrato l'unilateralità delle valutazioni adottate per il fermo dei natanti. Gli jugoslavi — secondo quando è stato dichiarato dai pescatori al rientro — hanno chiaramente fatto capire di non approvare la esistenza di una zona neutra in mezzo al golfo dove la libertà di pesca è comune ai pescatori delle due sponde. I pescherecci fermati sono lo «Stella II» e il «Valbruna» di Trieste, il «Cibotto» e il «Denis S.» di Chioggia. Appare addirittura stupefacente la giustificazione data dall'autorità jugoslava: la motovedetta jugoslava al grave provvedimento: i pescherecci sarebbero stati colti in operazione di pesca cinque metri dentro le sei miglia delle acque territoriali dell'Istria.

La giustificazione conferma, del resto, che il fermo è avvenuto in una zona dove i pescherecci, per comune accordo, avevano la possibilità di operare, trattandosi della fascia neutra. Gli equipaggi sono stati costretti a lasciare sul posto le reti, all'altezza cioè di una delle tre vecchie boe in mezzo al golfo.

Il «Denis S.» è stato fermato verso le ore 19 di venerdì, il «Cibotto» verso le ore 6 di sabato. Ambedue sono stati rilasciati verso le ore 13 dello stesso giorno di sabato. Il «Valbruna» e lo «Stella II» sono stati invece fermati rispettivamente alle 6.15 e alle 7 di sabato e rilasciati verso le ore 14 dello stesso giorno. Agli equipaggi è stata contestata la pesca in acque jugoslave. La pe-

na peculiare richiesta è stata lieve, ma grave appare la questione di principio.

Il numero delle imbarcazioni fermate e l'ora dell'intervento dimostrano che le motovedette erano in paziente attesa di colpire praticamente negli stessi punti i pescherecci secondo la assurda motivazione del «cinque metri dentro le sei miglia».

Il grave episodio, anche per l'entità delle imbarcazioni interessate in brevissimo tempo, ha avuto ieri una vivace eco nell'assemblea ordinaria delle Cooperative dei pescatori della Venezia Giulia tenutasi presso la Piscina coperta. Nell'occasione sono stati inviati telegrammi di protesta al Ministero della Marina mercantile e degli Esteri, alla Capitaneria di porto e alla Giunta regionale. L'assemblea è stata animata dalla presenza di un'ottantina di pescatori, molti dei quali di Muggia e dalle autorità: l'assessore Venier per il Comune, il reg. Mari per il Viceprefetto Molinari in rappresentanza del Consorzio territoriale tutela pesca, del dott. Tosoratti per le Cooperative friulane, del dott. Morandini e del dott. Nicol per la Confederazione delle Cooperative della pesca italiana.

L'assemblea è stata presieduta dal dott. Nicol. Vari gli argomenti sollevati e che hanno suscitato, in pratica, l'attività svolta in due anni di attività dalla Cooperativa pescatori della Venezia Giulia. E' stato inoltre annunciato che sono stati raccolti i fondi per la realizzazione presso la Pescheria centrale di una fabbrica di ghiaccio in scaglie. Voci di protesta si sono levate, oltre che per il fermo dei pescherecci, anche per la mancata sorveglianza delle colture marine e per le operazioni di pesca a strascico nelle acque del nostro golfo effettuate lungo la costa anziché oltre la zona di rispetto.

Sistemazione in ruolo di insegnanti triestini

La proposta di legge dell'on. Belci, riguardante la sistemazione in ruolo di alcune cate-

gorie d'insegnanti a Trieste, verrà quasi certamente approvata verso la fine di novembre. Una assicurazione in tal senso è stata fornita dal parlamentare triestino dal presidente della Commissione Pubblica Istruzione, on. Ermini. La proposta ha già ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio ed ha registrato in sede referente l'orientamento positivo anche della Commissione Pubblica Istruzione che ha riesaminato nella prossima riconvocazione non appena sarà ultimato l'esame del bilancio dello Stato.

L'Ente Comunale di Assistenza ha bandito questi concorsi per 16 borse di studio da L. 100 mila annue per studenti universitari e ad 8 borse da L. 60 mila annue per studenti del ginnasio e licei classici. Le domande devono essere presentate alla segreteria dell'ECA, in via G. Pascoli n. 31 entro il mercoledì 16 p. v. per gli studenti del ginnasio e licei ed entro il mercoledì 30 p. v. per gli universitari.

LA BANDA DEI PEZZI D'AUTO TORNA ALLA RIBALTA

Tolgono le ruote a una vettura in sosta

Sparita la radiolina dall'interno della «Seicento»

La banda dei malviventi specializzati in pezzi di ricambio (soprattutto ruote, cioè pneumatici completi di cerchio e camera d'aria) è ritornata alla ribalta della cronaca. Ne ha fatto le spese la signora Maria Pecchiari, di 33 anni, abitante a Barcola, in via del Panzeri 11, la quale aveva lasciato la sua auto in sosta al grande piazzale di Barcola, nei pressi del capolinea tranviario.

Durante la notte tra venerdì e sabato, ignoti ladri hanno forzato la portiera destra della Fiat 1800 targata TS 54017 e, prelevato il martinetto, hanno iniziato a smontare le quattro ruote. I malviventi, evidentemente motorizzati (forse hanno un camioncino) hanno abban-

UN CONVEGNO A UDINE SUI PROBLEMI DI CATEGORIA

Riunione triveneta della piccola industria

Mira a ingrandire le dimensioni dell'azienda - Cinque relazioni

Il convegno della piccola industria della regione, indetto per oggi a Udine presso l'Associazione degli industriali della provincia, in via San Francesco, ha per oggetto i problemi particolari della categoria. Il convegno è indetto dal Comitato per la piccola industria di Udine con la collaborazione dei comitati di Trieste - di Gorizia. Ad esso parteciperanno, oltre al presidente della commissione centrale per la piccola industria Nicola Resta, i presidenti dei comitati delle Tre Venezie.

I relatori saranno cinque. Il dott. Resta svolgerà una relazione di carattere generale sul tema del convegno che è «La piccola industria nell'attuale momento»; il gr. uff. Gennaro, di Genova, s'intitolerà su «La politica di assicurazione per i piccoli industriali»; l'ing. De Rossi, di Torino su «L'imposta di successione e le piccole industrie»; l'ing. Plinio Corbelli, di Udine, su «La produttività e ammortamenti nelle piccole industrie e le facilitazioni nell'imposta di R.M. per i piccoli industriali»; l'ing. Petrelli, di Milano, su «La costituzione di consorzi economici tra piccole industrie».

La piccola industria nella regione Friuli-Venezia Giulia è forte di oltre 1500 aziende con complessivi oltre 20 mila dipendenti. I problemi connessi alla categoria interessano pertanto in maniera sensibilissima l'intera economia regionale.

Occorre ammettere che in tutti i settori della vita nazionale e regionale vi è la tendenza a considerare l'imprenditoria minore in una condizione puramente statica, quasi che non ci sia né negli uomini, né nelle cose, un'ansia e una possibilità di accentrata dinamica che porti a variare le dimensioni dell'azienda. Tale concezione è già stata giustamente combattuta, ed è appunto nello spirito di questa dinamica della piccola industria che i problemi particolari della categoria sono stati esaminati nel convegno di Torino e di Napoli e che saranno esaminati in quello di Udine. E' facile prevedere che alle argomentazioni dei relatori si uniranno quelle dei singoli componenti i comitati che dal confronto di dati e di idee scaturirà una nuova esperienza della quale sarà fatto tesoro nell'azione futura.

Messa di suffragio alle 19

in memoria del Padre Janssens

Si celebrerà questa sera alle 19 nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco l'annunciata

Messa di suffragio per l'anima del Padre generale della Compagnia di Gesù, Giovanni Janssens, deceduto a Roma il 5 dello scorso ottobre.

Con questo rito, durante il quale sarà eseguita la Messa a tre voci di Lorenzo Perosi si vuol rendere omaggio alla memoria di un uomo di profonda pietà, ricordato appieno compianto e venerato da quanti ebbero la ventura di fare con lui durante il suo governo.

Nato il 22 dicembre 1889 a Malines, nel Belgio, e compiuti gli studi secondari nel collegio diocesano di Hosselt, il giovane Janssens entrò nella Compagnia di Gesù il 23 settembre 1907.

Venuto a Roma nel 1946 per la Congregazione generale, il 15 settembre venne eletto Preposito generale. Per vari anni, nonostante la salute cagionevole e frequenti infermità, rivestì anche l'ufficio di presidente dell'Unione romana dei Superiori generali.

Colpito da una trombosa ebrale la sera del 30 settembre scorso, sembrò riprendersi al-

quanto nei giorni successivi, ma la mattina del 5 ottobre sopravvennero complicazioni broncopulmonari che ne accelerarono la fine. Informato dello aggravato condizioni dell'infermo, il Santo Padre Paolo VI, volle recarsi personalmente al capezzale del morente, sostando in preghiera ed impartendo la benedizione in articolo mortis.

Cade una vegliarda da una rampa di scale

Nello scendere una breve rampa di scale, la pensionata Ida Smezz vedova Leonardi, di 83 anni, abitante al numero 1 di Scala Lauri, ha messo i piedi in fallo ed è caduta al suolo. In seguito al ruzzolone ha riportato una ferita lacerata e contusa con ematoma alla regione fronto-temporale destra e la sospetta frattura del cranio. E' stata ricoverata nella divisione neurochirurgica e giudicata guaribile in un mese.

UN AUSPICIO DEI MAESTRI CATTOLICI

Vincoli più stretti tra scuola e società

Consuntivo e programmi per il futuro all'assemblea annuale dell'A.I.M.C.

Nella locale sede della sezione, seriamente ferito. Appena rimesso, cercò rifugio in Italia: giunto in Ancona, nel febbraio 1881, scostò la neve che copriva la terra e baciò il sacro suolo della Patria. Continuò tra noi la sua vivace attività di giornalista, alla quale aggiunse quella di romanziere e di poeta. Nelle sue peregrinazioni per la Penisola s'ostò dapprima a Napoli, sua novella patria di elezione, quindi a Roma e a Milano. Colaborò e diresse diversi giornali, particolarmente apprezzato per i suoi articoli di critica militare e angio-borica, e di quella russo-giapponese — che firmava sul «Corriere della Sera» con lo pseudonimo di «Frampi».

Fu direttore, a Napoli, del «Corriere del Mattino», quindi del «Corriere di Napoli» ed ebbe fra i collaboratori Riccardo Forster, Edoardo Scarfoglio, Mattilde Serao ed altri. Dal 1902 al 1914 fu a Milano, dove diresse l'«Alba» e collaborò al «Corriere della Sera». Godette della amicizia di Giuseppe Carducci, di Alfredo Oriani, di Gabriele d'Annunzio.

Indomito e fierissimo il suo spirito patriottico, col pensiero sempre volto alla terra natale, che non avrebbe più rivisto e alla quale, morente, rivolse il suo ultimo anelito: «La mia patria... Laggitù... laggitù...». Profuso, forse anche troppo largamente la vastissima profonda cultura di cui era dotato nei suoi versi, tra i quali occupa un posto preminente «Il Terzo peccato», poema di fattura danese in terza rima, ideale come un completamento moderno del V canto della «Divina Commedia». L'impresa di Tripoli gli ispirò una serie di odi patriottiche: «Le Flamme», «Notte di guerra», «Il cannone di sessanta sonetti d'Imperatore» dedicati a Napoleone.

Conoscitore profondo di Wagner, ne magnificò l'opera nel poemetto «Wagner morente». Tra i suoi romanzi, «Gloria», «Il figlio», «Dio e la Donna», «Meditazione particolare», «Fiducia», «L'opera», tra i quali primeggiano «Fedora» per la musica di Umberto Giordano, e la «Adriana Lecouvreur», per quella di Francesco Cilea. Amò appassionatamente la musica e l'arte: idolatrò sopra ogni cosa l'Italia. Nel cinquecentenario della morte ricordiamo lo scrittore forlivo e multiforme ed il purissimo indomito patriota.

Nel reparto osservazione è stato trattenuto ieri mattina lo studente Sergio Ranchi, di 21 anni, abitante in via del Ronco 15, il quale accusava violenti dolori addominali causati probabilmente, come ha dichiarato lo stesso giovane, da un piatto di mollicchi mangiati la sera prima in una trattoria di Barcola. La prognosi è di cinque giorni.

Il giorno 8 novembre ci è mancata la nostra cara Mamma

Anna Romano ved. Bon

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e LUIGI, le figlie SANDRINA e MARIA, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Domenico Carlini e a tutti i medici e al personale della Clinica chirurgica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 9 novembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam. BON - KUCH - LIMIDO

Il 7 novembre si è spenta

Francesca Lachi nata Krumpeter

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI con i figli: GIOVANNI (IVO) e STANI (assente) unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 novembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 28006)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
JERRY LEWIS
in
«JERRY 834»
Spettacolare comico
TECHNICOLOR

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Oggi, alle ore 21, terza rappresentazione dello «Spettacolo del Corpo di ballo della Scala». Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

MODERNO. Oggi alle ore 18 e domani, martedì, Derio Pino e Grazia Cori nella rivista «Festiva» con Carlo De Rosa, Julia Berg, Anna Lori e le ragazze del Festival Ballet. Sullo schermo: «Tra due donne».

ARCOBALENO. 18. «Nick Carter non perdona». Un film spassosissimo di Henry Deacon con Eddie Constantine, Yvonne Monlaure, Charles Belmont. L'ultima avventura del più famoso detective.

EXCELSIOR. 16. Seconda settimana: «La mia signora», con Alberto Sordi e Silvana Manganò, la coppia più divertente, esplosiva, comica della stagione, in due ore di autentico buonomore.

FENICE. 16, 19 e 22. Seconda settimana: «Il circo e la sua grande avventura». Miracolo spettacolo in cinema-scopo technicolor con John Wayne, Claudia Cardinale, Rita Hayworth.

GRATTACIELO. 16. Jerry Lewis in «Jerry 834». Due ore di continue irresistibili risate in uno spettacolo technicolor.

ARCOBALENO. 15.30. Seconda settimana: «La conquista del West». Prima visione assoluta. Il più grande western mai realizzato in cinema-scopo technicolor. 24 attori, 3 famosi registi in uno spettacolo unico al mondo. Per questo eccezionale film sono sospese indistintamente tutte le tasse e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16. 30. Ultimo giorno: «Le due sarti di Singsing». La più colorata commedia. Tutta la polizia d'America sulle tracce di Franchi e Ingrassia, evasi spassosissimi ed irresistibili.

ALABARDA. 16.30. «Per un pugno di dollari». L'ormai famoso technicolor con Clint Eastwood che sta registrando un sensazionale successo in tutta Italia.

CAPITOL. 16.30. «Capitan Newman». Un eccezionale film dell'Universal con Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson e Bobby Darin in technicolor.

CRISTALLO. 16.30. La Metro presenta un classico western. Ad Ovest del Montagna, in technicolor, panavision, con Buddy Ebsen, Keir Dullea e Lole Velton.

FILODRAMMATICO. 16.30. «Il silenzio». Capolavoro di I. Bergman, tratto da «La torrida estate di due sorelle» di A. Moravia, con J. Thulin e G. Lindblom. Un'opera rischiosa ai confini del lecito. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. «L'uomo senza volto». La legge del Signore, in technicolor. Gary Cooper, Anthony Perkins, Dorothy McGuire.

IMPERO. 15, 18, 21. «Il Cardinale» di O. Preminger. Eccezionale technicolor Columbia con Tom Tryon e Romy Schneider. Prezzi d'ingresso per questo programma: lire 300, 250, 200.

MODERNO. Ved. teatri.

VIALE. 16. «Zorikan lo sterminatore». Un grandioso e spettacolare film in technicolor con Dan Vadis, Walter Brandt.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. «Giorni caldi a Palm Springs». Il ritorno di un avvenente technicolor, con George Nader, Magali Noël e George Marshall.

ARISTON. 16. «International Hotel». La Metro presenta un eccezionale technicolor stupendamente interpretato da J. Taylor, Richard Widmark, J. Jourdan, M. Smith, R. Taylor, O. Welles. Grande successo. Ultimo giorno.

ASTORIA. 14, 16, 30.30. «Al ripeto» il tempo: «Via col vento». Il più grande film di tutti i tempi in technicolor con G. Gable e V. Leigh.

IDEALE. 13.30. L'atteso cinema-scopo technicolor «55 giorni a Pechino» con Ava Gardner e Charlton Heston.

MODERNO
Oggi ore 16. RIVISTA FESTIVAL con Derio Pino, Grazia Cori, NOVO CINE. 16. «Fiamme alla Cori» e le ragazze del Festival Ballet.

Sullo schermo: «Tra due donne» con R. Vallone e E. Riva.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Buddha».

MARCONI. 16. «L'Incredibile spia». Drammaticissimo technicolor con M. Hamilton e Joyce Taylor.

NOVO CINE. 16. «Fiamme alla Cori» e le ragazze del Festival Ballet.

REDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Impero, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitoli, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Arcobaleno, Alabarda, Ariston, Ideale, Marconi, Noivo Cine.

A cinquant'anni dalla morte

di Arturo Colautti

Ricorre oggi il cinquantenario della morte di Arturo Colautti. Nato a Zara il 18 ottobre 1851, giovanissimo si fece notare nel giornalismo dalmata, per il suo temperamento e il suo stile polemico, scrivendo su «Il Dalmata» di Zara e su «L'Avvenire» di Spalato. Fu a Spalato ai tempi di Antonio Bajamonti. Qui, nel settembre 1880, per il suo atteggiamento nazionale, gli fu toso un ago del quale uscì fortunatamente vivo, ma

PICCOLO Sport

Sportivi per la vostra eleganza
Al Calmiere
 confezioni per uomo e signora
 Ponte della Fabra, angolo via Carducci

ALLE SPALLE DELLA COPPIA AMBROSIANA SI APRE IL VUOTO



Sbalorditivo il Milan vince a Genova e consolida il primato in classifica

Non la spunta la Roma sul Bologna e cade la Juventus a Firenze
Non si rialzano le tre pericolanti: il Mantova, il Genoa e la Lazio

Sulla superiorità dei rossoneri convinti anche i loro avversari

La vittoria dell'Inter propiziata da un autogol

Milan-Sampdoria 2-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo: al 28' Mora; nella ripresa: al 22' Ferrario. — SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Fontana, Masiero, Barozzi, Montesi, Delino, Lojcone, Serrani, Da Silva, Barisoni, MILAN: Barozzi, Nolelli, Pelagalli, Benitez, Maldini, Trapattoni, Mora, Lodetti, Ferrario, Rivera, Fortunato, ARBITRO: Sbardella di Roma. — NOTE: Giornata fredda e ventosa; terreno leggermente allentato. Spettatori 15 mila. L'incontro ha avuto inizio alle 14.45. Angoli 7 a 5 per la Sampdoria. Nella ripresa è stato espulso Lojcone.

Genova, 8. Chi si aspettava dalla partita odierna fra Milan e Sampdoria un gioco adeguato alle posizioni in classifica delle due squadre ha avuto una grossa delusione. Il Milan, pur dimostrando di essere superiore alla Sampdoria, ha attuato un gioco per niente trascendentale. Le manovre dei rossoneri sono state troppo elaborate e contro campo ed hanno difeso per contro gli scudi decisi. Le due reti segnate dai milanesi, inoltre, sono state favorite da altrettante indecisioni della difesa blucerchiata che ha oggi giocato forse la sua peggior partita di questo torneo.

Bisogna riconoscere però, che il Milan ha mantenuto costantemente l'iniziativa per merito dei suoi centrocampisti e non ha riuscito a vincere nettamente sul campo della squadra arveriziana del torneo non è impresa da poco.

La squadra blucerchiata, da parte sua, è stata sfortunata. Ha subito due gol che, con maggior accortezza, potevano essere evitati e poi, dopo l'azione della seconda rete, rimasta in dieci uomini per l'espulsione di Lojcone, ha subito un'altra delusione: l'arbitro, questo fatto ha senz'altro limitato le già minime possibilità di recupero della prima linea blucerchiata nella quale Da Silva, Serrani e Barisoni non hanno giocato al massimo delle loro possibilità.

Da elogiare le prove di Morini, Vincenzi e Barisoni per i blucerchiati e quelle di Nolelli, Rivera e Lodetti per il Milan.

Applaudita la Lazio benché sconfitta sul campo vicentino
Vicenza-Lazio 2-1

MARCATORE: Vincenzi su rigore al 12' del p. t.; Christensen al 33', Sisti al 43' del s. t. — VICENZA: Luisini, Volpato, Savoini, De Marchi, Caranini, Stenti, Monti, Demaro, Vincio, Dell'Angelo, Vastola. LAZIO: Gori, Zanetti, Governato, Detti, Casper, Renna, Fascelli, Ricci, Christensen, Mari. — ARBITRO: Grignani di Milano. — NOTE: Giornata fredda con vento e leggera pioggia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 6000.

Vicenza 8. A due minuti dalla fine, il Vicenza è riuscito a vincere una partita molto combattuta. Per buona parte dell'incontro i padroni di casa sono stati in vantaggio, ma i biancoscudati nel quarto d'ora finale hanno quasi capovolto, il risultato in virtù di una prestazione ammirevole.

Raramente si era veduta a Vicenza una compagine così ricca di mordente e per giunta con ospiti a stato quasi perfetto, con passaggi al millimetro effettuati in piena corsa.

La prima rete vicentina è stata realizzata a dopo soli 12 minuti di gioco e per giunta su calcio di rigore il gol ha avuto un peso notevole sull'andamento della gara in quanto la Lazio, lanciata con troppa foga alla ricerca del pareggio, non ha avuto la freddezza necessaria per sfruttare qualche favorevole occasione.

La squadra di Mannocci, ha

Un punto perduto per l'Atalanta contro il Varese

Atalanta-Varese 0-0

ATALANTA: Pizzaballa, Fessenti, Nolelli, Veneri, Gardoni, Colombi, Magistrelli, Landoni, Petroni, Milan, Novra. VARESE: Lonardi, Buirelli, Marosi, Osola, Beltrami, Solito, Spella, Szymanski, Traspadini, Anderson, Vetrano. — ARBITRO: Francescon di Padova. — NOTE: Cielo coperto, terreno in buono stato. Spettatori 15.000.

Bergamo, 8. Tra Atalanta e Varese nulla di fatto. Il risultato di pareggio, senza dubbio a vantaggio della squadra ospite che è riuscita ad ottenere sul campo di Bergamo il suo primo punto in trasferta. Nello stesso tempo il punteggio bianco sotto la linea della scarsa vena dei giocatori atalantini che dall'ormai lontano incontro di Foggia (quarta partita di campionato) non sono più riusciti a realizzare un gol.

Anche oggi l'Atalanta si è gettata coraggiosamente in avanti per tentare di fare breccia nella solida e bene impostata difesa varesina, senza però riuscire nello intento. La squadra di Pizzaballa si è dimostrata bene impostata, giocando bene al centrocampo e reggendo saldamente nel reparto difensivo dove si sono messi in maggior evidenza il terzino Marosi, il mediano Osola ed il difensore Beltrami. Nella Atalanta ottima è stata la prova dei difensori che si sono anche spinti ripetutamente all'attacco per cercare di collaborare con gli uomini di punta fra i quali Landoni e a tratti Milan si sono dimostrati all'altezza della situazione.

Il Varese ha tentato qualche azione in contropiede senza riuscirvi, ma per addegnare una sola volta il portiere Pizzaballa.

SUCCESSO INECCEPIBILE DELLA FIORENTINA

Lo «show» di Maschio trafugge una Juventus sempre scombinata

Fiorentina-Juventus 1-0 (0-0)

MARCATORE: Maschio, al 12' del primo tempo. — FIORENTINA: Albertosi, Roberti, Castelletti, Piovano, Guarnacci, Marchesi, Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Marone, JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sisti, Castano, Bericelli, Leoncini, Sacco, Da Costa, Combi, Del Sol, Stacchini. ARBITRO: D'Agostini di Roma. — NOTE: Giornata autunnale con forte vento; terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila. Angoli 4 a 4 per la Fiorentina. In tribuna d'onore il C.T. delle squadre nazionali, Fabbrì.

Firenze, 8. La Fiorentina ha trafugato la Juventus con un gol di Maschio proprio quando i bianconeri, dopo un primo tempo sulla difensiva anche a causa del violento ventoso contrario, avevano allargato il gioco, decisi a tentare qualche offensiva. Poi, una volta in vantaggio, gli ospiti hanno stretto nuovamente le file affidando tutte le speranze agli scordi finali della partita. La Juventus ha dimostrato insomma ancora una volta di essere squadra abile in difesa ma non in grado di impostare azioni d'attacco con una certa continuità.

Stacchini controllato alla perfezione dal rientrante Roberti, la Juventus ha praticamente giocato senza alcuno scacco e rimasto invariato sul centro. Né d'altra parte il ragazzo ha le caratteristiche per imporsi in quel ruolo, anche a metà campo la Juventus ha oggi mostrato lacune: lo stesso Leoncini, nonostante alcuni tentativi personali (suoi sono stati i tiri più incisivi verso la porta di Albertosi), a parte quello finale di Sacco del 44', ha colpevolmente solo raramente al dialogo inutilmente di imbastire tra il «centro-campo» e le «punte», Combi-Stacchini.

Anche tatticamente quindi la Fiorentina ha prevalso sugli ospiti. Comunque, nonostante il vento a favore ed una gran mole di lavoro, i viola non sono riusciti a concretare la loro superiorità nella prima parte del gioco. Nella ripresa, quando è stato il turno della Juventus ad attaccare, la Fiorentina ha approfittato dei contrattacchi che la situazione favoriva giungendo a bersaglio.

La rete di Maschio è stata magnifica sia nella manovra che l'ha preparata, sia nella conclusione: l'interno viola con freddezza e controllo ha «drib-

Accontenta tutti il pareggio fra Roma e Bologna all'Olimpico

Roma-Bologna 1-1 (1-1)

Un pareggio che ha accontentato tutti, sia bolognesi che romani. Di questo si è avuta conferma negli spogliatoi anche se non sono mancati coloro che in virtù di sottigliezze tecniche e a Bernardini, passava a dire che questo pareggio ci fa onore perché ottenuto contro i campioni d'Italia, senza dimenticare che lo scorso anno la Roma di fronte agli stessi avversari era stata battuta all'Olimpico da Bulgarelli su punizione. L'allenatore giallorosso poi, per trarre una conclusione da questo pareggio, affermava che la Ro-

MA: Cucchiari, Tomasin, Ardizzone, Carpanesi, Losi, Schnellinger, Leonardi, Tamborini, Nicolò, De Sisti, Francesconi. BOLOGNA: Negri, Furlani, Pavinotti, Tamburini, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: Cielo coperto; temperatura mite; terreno in ottime condizioni. Spett. 60.000.

La vittoria di Angelillo ha un po' sorpreso tutti. Lorenzo si giustificava asserendo che il giocatore non è ancora in perfette condizioni fisiche per cui ho preferito tenerlo negli spogliatoi, in quanto non lo ritengo ancora all'altezza di inserirsi nel gioco che sanno sviluppare De Sisti, Tamborini e Carpanesi.

Ma la meraviglia di non vedere in campo Angelillo è stata più grande fra i giocatori bolognesi. Pascutti, il quale spera che l'infortunio di cui è rimasto vittima al 27' della ripresa debba risolversi soltanto con uno stramento inaginale («è proprio non ci vorrebbe che fosse uno strappo») aggiungeva: «Io credo che nella Roma si sia sentita l'assenza di Angelillo e ad essere sinceri non vi possiamo nascondere che siamo stati contenti della sua assenza. Ma posso anche arrivare a dire che questa può essere stata anche una mossa strategica di Lorenzo del quale ci si deve attendere ormai tutto ciò che non era il caso di esporti troppo. Ecco tutto. E poi giocavamo fuori casa e contro una squadra che sa il fatto suo. Prendete per esempio Nicolò. È un centravanti molto pericoloso, ed anzi a tal proposito debbo rallegrarmi con lui perché me lo ricordavo in condizioni pietose. Ora invece è cambiato ed in meglio e sembra tornato quello che è stato quando era convocato in Nazionale. L'incasso è stato di circa 38 milioni per 32.000 spettatori paganti.

Inter-Mantova 1-0 (1-0)

MARCATORE: Canclian (autogol), al 38' del primo tempo. — INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Malstrand, Guarnati, Picchi, Domenghini, Mazzola, Milani, Suarez, Petri. MANTOVA: Zoff, Scesa, Tarabbi, Mazzer, Fini, Canclian, Volpi, Di Giacomo, Pagani, Jonsson, Ciccolo. ARBITRO: Bernardi di Trieste. — NOTE: Cielo coperto; terreno in discreto stato. Spettatori 21 mila. Angoli 10 a 3 per l'Inter. Al 42' della ripresa Zoff ha parato un calcio di rigore tirato da Suarez. Al 42' Volpi, zoppicante, è uscito.

Milano, 8. Molti tiri del nerazzurro sono finiti fuori bersaglio, ma molti altri sono stati neutralizzati dall'ottimo Zoff il quale merita una particolare citazione per i suoi precisi interventi senza parlare poi dell'iniziativa con la quale ha bloccato il calcio di rigore battuto da Suarez. Considerato il loro schieramento difensivo, i mantovani, che tra l'altro hanno avuto Tarabbi zoppicante per tutta la partita, non potevano sperare molto sul rendimento del terzetto centrale dell'attacco.

Da parte sua, l'Inter non ha certamente offerto agli alcuni motivi di preoccupazione ai dirigenti della Dynamo di Bucarest compagine che la squadra nerazzurra affronterà prossimamente in un incontro amichevole.

La vittoria odierna dell'Inter, conseguita con lo scarto minimo e soltanto grazie all'autore di un giocatore avversario (Canclian), non costituisce sicuramente alcun titolo di merito per i campioni del mondo. Nel corso della partita si è infatti visto che, senza l'infortunio occorso a Canclian, il Mantova, fanalino di coda della classifica, avrebbe anche potuto ottenere un prestigioso pareggio.

Il Mantova, schierando in prima linea cinque attaccanti apurati, aveva dato l'impressione di volersi esibire in una partita di attacco. Ma ciò in pratica non è avvenuto poiché sin dalla prima battuta la squadra ha arretrato otto giocatori nella propria area. L'iniziativa è stata sempre lasciata all'Inter che, pur dimostrando maggiore agilità nelle manovre di assestamento, ha tuttavia dimostrato le manchevolezze di Petri nelle fasi conclusive sciupando almeno tre favorevoli occasioni.

I RISULTATI	
*Atalanta - Varese	0-0
*Catania - Foggia I.	1-0
*Fiorentina-Juventus	1-0
*Inter - Mantova	1-0
*L. Vicenza - Lazio	2-1
*Messina - Cagliari	0-0
*Roma - Bologna	1-1
*Torino - Genoa	4-1
*Milan - Sampdoria	2-0

LA CLASSIFICA	
Milan	8 2 0 17 5 14 +2
Inter	8 3 0 11 33 +1
Torino	8 3 4 11 6 10 -3
Sampdoria	8 4 2 2 7 10 -2
Catania	8 4 2 2 11 10 -2
Fiorentina	8 4 2 2 11 10 -2
Roma	8 3 2 3 10 9 -4
Juventus	8 3 2 3 9 8 -4
Bologna	8 2 4 5 8 -3
Atalanta	8 2 4 5 8 -3
L. Vicenza	8 3 2 3 9 11 -5
Varese	8 2 3 3 10 7 -5
Foggia Inc.	8 2 3 3 10 7 -5
Cagliari	8 1 4 3 7 10 -6
Messina	8 2 4 5 11 6 -7
Lazio	8 1 2 5 12 4 -7
Genoa	8 1 2 5 11 4 -8
Mantova	8 0 1 7 2 13 -19

UNA PARTITA ALTERATA DALLA SORTE

Per la sfortuna del Genoa ogni giudizio è impossibile

Torino-Genoa 4-1 (3-0)

MARCATORE: nel primo tempo: all'8' Ferrini, al 33' Crippa, al 35' Ferrini; nella ripresa: all'11' Locatelli, al 34' Poletti, su rigore. — TORINO: Vieri, Poletti, Buzzacchera, Pula, Rosato, Ferretti, Simoni, Ferrini, Hitchens, Meroni, Crippa. GENOA: Da Pozzo, Bassi, Colombo, Bagnasco, Baveni, Calvani, Biscini, Pantaleoni, Cappellini, Locatelli, Gilardoni. ARBITRO: Roveri di Bologna. — NOTE: Leggera pioggia; campo un po' scivoloso. Spettatori 15 mila. Al 19' del primo tempo è stato espulso Bagnasco per fallo su Crippa. Prima dell'inizio della partita è stata consegnata alla vedova di Beniamino Santos la targa d'oro assegnata alla memoria del tecnico come migliore allenatore straniero della scorsa stagione.

Torino, 8. Facile successo del Torino, agevolato dal fatto che il Genoa per quasi tutto l'incontro ha dovuto giocare in dieci a causa d'una scorrettezza di Bagnasco su Crippa e che ha subito un «rigore» per un fallo evidente quanto inutile di Baveni in piena area.

Impossibile giudicare la squadra rossoblu dalla sua prestazione odierna, falsata evidentemente dall'assenza di titolari del valore e dall'importanza di Giacomini, Koelbl e Rivara. A favore del rossoblu sta tuttavia la volontà e l'impegno profusi per tutta la ripresa, nonostante lo scarto ormai incolmabile. In particolare luce si è posta, in tale fase, Calvani; anche Biscini, Gilardoni e Bassi hanno bene meritato.

L'impossibilità di un giudizio obiettivo sul Genoa rende difficile anche quello sul Torino, che ha avuto il compito facilitato dall'espulsione di Bagnasco, che ha permesso ora a Ferrini ora a Ferretti — i due elementi d'ordine granata — di giocare in piena libertà d'azione. Non è piaciuto, tuttavia, nemmeno al pubblico il rallentamento del Torino nella ripresa, un rallentamento che ha confinato talvolta con l'abulia. Indiscutibile, comunque, il risultato positivo per la squadra di Rocco, nella quale si so-



Il primo gol del Milan fermato dal teleobiettivo nel momento preciso in cui Mora scaraventa la palla nella porta di Sattolo (Telefoto al «Piccolo»)

Totocalcio

La colonna vincente

Atalanta-Varese	(0-0)	X
Catania-Foggia I.	(1-0)	1
Florent-Juventus	(1-0)	1
Inter-Mantova	(1-0)	1
L. Vicenza - Lazio	(2-1)	1
Messina-Cagliari	(0-0)	X
Roma - Bologna	(1-1)	X
Sampdoria-Milan	(0-2)	2
Torino-Genoa	(4-1)	1
Bielese-Novara	(1-1)	X
Pisa-Ternana	(1-0)	1
Siena-Arezzo	(1-1)	X
Salernit-Siracusa	(0-0)	X

Roma, 8. La direzione del Totocalcio comunica le quote provvisorie spettanti ai vincitori con punti 13 (224) circa 878.300 lire; punti 12 (5254) circa 37.400 lire. Monte premi: 393.499.146 lire.

Nella zona del Veneto orientale sono stati totalizzati 14 tredici e 48 dodici. A Trieste si sono giocati tredici, uno presso la Riservatoria di via Milano 4 e uno presso la trattoria Rebus, via dell'Eremo 259. Due tredici si sono avuti anche a Gorizia, uno al bar Nazionale di via XXIV Maggio, e uno al bar Peco di piazza Vittoria, con una scheda a ricalco, nella quale sono stati ottenuti anche tre dodici. Per quanto riguarda le vincite con punti dodici, a Trieste sono 50, a Gorizia 32 e nel Friuli 74.

Scorso premio per il Cagliari il pari di Messina

Messina-Cagliari 0-0

Messina, 8. Due squadre a pari punti in classifica — hanno concluso il loro incontro a reti inviolate. La divisione della posta in palio può essere considerata essenzialmente giusta se si considera il mediocre volume e qualità di gioco attuato dalle due compagini. Delle due squadre, comunque, quella che potrebbe recriminare sul risultato di parità è il Cagliari.

Messina e Cagliari — due squadre a pari punti in classifica — hanno concluso il loro incontro a reti inviolate. La divisione della posta in palio può essere considerata essenzialmente giusta se si considera il mediocre volume e qualità di gioco attuato dalle due compagini. Delle due squadre, comunque, quella che potrebbe recriminare sul risultato di parità è il Cagliari.

L'impossibilità di un giudizio obiettivo sul Genoa rende difficile anche quello sul Torino, che ha avuto il compito facilitato dall'espulsione di Bagnasco, che ha permesso ora a Ferrini ora a Ferretti — i due elementi d'ordine granata — di giocare in piena libertà d'azione. Non è piaciuto, tuttavia, nemmeno al pubblico il rallentamento del Torino nella ripresa, un rallentamento che ha confinato talvolta con l'abulia. Indiscutibile, comunque, il risultato positivo per la squadra di Rocco, nella quale si so-

Catania-Foggia 1-0

MARCATORE: Danova al 41' del p. t. — CATANIA: Vassanori, Lampredi, Rambaldi, Michelotti, Bicchieri, Fantuzzi, Danova, Biagini, Rozzoni, Cinesimo, Facchini. FOGGIA: Moschioni, Bertolotti, Valadei, Bettolati, Rinaldi, Micheli, Oltramari, Favalli, Nocera, Lazzeri, Patino. — ARBITRO: Monti di Ancona. — NOTE: Cielo coperto, campo buono, spettatori 15.000.

Autoscuola RUF

VIA FONDERIA 7
 Telefono 74295

LA SOLBIATESE SEMPRE IN PERFETTA MEDIA INGLESE

PAREGGIO DEL NOVARA A BIELLA



Un'uscita del portiere legnanese Castellazzi per intercettare il pallone calciato dal corner nella partita giocata al Moretti e conclusasi con la sconfitta dell'Udinese per 2 gol a 0. Autore di entrambe le reti è stato il mediano Lanera. (Foto Pavonello)

IL LEGNANO CON LA... BORA IN POPPA

L'Udinese nei guai

Legnano-Udinese 2-0 (0-0)

MARCATORI: Lanera, al 17' e al 35' della ripresa. — UDINESE: Baldo, Pin, Bernardi, Zampa, Colasio, Ferrari, Interer, Zardo, Brada, De Cecco, Sestili. LEGNANO: Castellazzi, Pagliassa, Pedrini, Sassi, Ferrar, Lanera, De Giuli, Pello, Brozzi, Scilla, Pellegrini. ARBITRO: Ghislini di Arezzo. — NOTE: Terreno in buone condizioni. Giornata fredda con forte vento di bora. Spettatori 1.500.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 8

L'Udinese è caduta al Moretti con un secco zero a zero. E' una sconfitta che, come è facile immaginare, mette in lena il complesso dell'Udinese. La partita, giocata in un'atmosfera di incertezza e le cronache lacune di un attacco che non riesce a trovare mai la via del gol.

Contro il Legnano, la squadra friulana era partita col favore del vento, un vento che sfruttato a dovere, avrebbe potuto dare molte soddisfazioni ai locali. I bianconeri però non hanno saputo approfittare dell'occasione favorevole, e sono stati nettamente battuti.

La partita, che l'Udinese ha manovrato con maggiore stile degli avversari, ha lavorato sodo, ma si è vista beffare nella ripresa da due tiri a sei.

Al termine di un'azione di contropiede su cross dalla bandierina verso la porta di Baldo, una raffica di bora ha dato al pallone un effetto inatteso e la sfera si è infilata alle spalle del disattento portiere, venuta al 17', l'illa anziché smorzare il loro impulso, sono ripartiti lancia in resta e hanno portato, verso l'area friulana, ben congegnati assai, che al 35' si sono conclusi con la seconda rete, per merito ancora una volta di Lanera, il quale, sfruttato a dovere un calcio di punizione sparato dalla zona di metà campo, con un secco tiro a terra, deviato da una folata di vento, ha battuto il portiere di Baldo.

Si può dire che l'Udinese ha perso l'autobus quando, favorita dal vento, avrebbe potuto in almeno un paio di circostanze trovare lo spiraglio buono per mettere nel goal la retroguardia del Legnano.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

"D" Tutto come prima

IL SAICI ESPUGNA IL CAMPO DI VAREDO

Due reti di Corso

Saici-Snia Varedo 3-0 (2-0)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varedo, 8

No, signor Gagliardini di Valenza, così non si può arbitrare. Fortunatamente il rigore da lei concesso a favore dei locali non è stato realizzato, altrimenti gli animi in campo avrebbero preso fuoco. No, signor Gagliardini di Valenza, non si può concedere la massima punizione per un fallo inesistente e, soprattutto, non si può credere che un giocatore caricato alle spalle in piena area, e al quale è stato fatto fare un'evolo di qualche metro, finga di star male, voglia avversario.

La compagine bianconera di Feruglio, ripetiamo, ha paleato anche oggi le manchevolezze già fin troppo note. Inconsistente in fase offensiva, solo a tratti ha saputo tenere il campo nella zona di centro. La difesa si è salvata alla meno peggio.

Ist Benini

LE PARTITE DEL 15 NOVEMBRE '64

Beretta-Rovereto

Portogruaro-San Donà

SAICI-ARCORE

Saronno-Sondrio

Schio-Snia Varedo

Trento-Gallaratese

Trevigliese-Andace

Vimercatese-Bolzano

MARCATORI: nel primo tempo: al 17' De Rosso, al 35' Corso;

nel secondo tempo: al 40' Corso. — LILION VAREDO: Severo, Colombo, Locati, Sangiorgio, Stabile, Fusi, Maggioni, Calosci, Scorsero, Chiodolari, Pisano. — SAICI: Bevilacqua, Fasson, Nardini, Mazzolini, Battistini, Tortore, Corso, Carpin, Marini, De Rosso, Baron. ARBITRO: Gagliardini di Valenza.

fare la «scena». Il rigore, in quella occasione c'era, ed era sacrosanto. Bisognava concederlo e non punire per «simulazione» un ragazzo che da pochi passi dalla porta stava per tirare a rete quando è stato letteralmente spinto da tergo con le braccia dal «libero» Stabile.

La stessa follia di tifosi, e noi eravamo in mezzo a essa, si è messa a ridere quando ho visto che non indicava il dischetto, bensì faceva cenno ai giocatori del Lilion di battere il calcio di punizione.

Scelsi in campo con un certo timore, i giocatori del Saici a poco a poco si sono ripresi ed hanno cominciato ad impostare il loro gioco, fatto soprattutto di veloci contropiedi e di smarcamenti fulminei. Ed è proprio dai contropiedi che sono nate le tre reti, una delle quali, la seconda, è stata, per la verità, una grossa «papera» di Severo, il quale non è riuscito a trattenerlo il pallone che Corso non ha guiso a mandarlo in porta.

Una sola volta Bevilacqua se l'è vista, veramente brutta ed è stato proprio allora che scade il primo tempo allorché De Rosso ha voluto passare indietro al proprio portiere. L'altra sinistra del Lilion con un bellissimo scatto, è riuscita ad impossessarsi del pallone e si è presentata sola in area. Uscendo in modo tempestivo, Bevilacqua, ha chiuso tutto lo specchio della porta e Pisano non ha potuto far altro che tirargli, da pochissimi passi, in bocca.

I primi minuti di gioco vedono i locali decisamente all'avanguardia. Al 15' un altro corner per il Lilion, senza conseguenze. Due minuti dopo Carpin viene caricato da Locati. Batté lui stesso la punizione, ma il Saici, dopo che è carambolato tra Marini e Stabile, si è tirato in un corridoio. De Rosso, in tutto, colpisce alla perfezione la sfera insaccando.

La reazione dei locali è rabbiosa, ma inconcludente. La difesa del Saici regge benissimo, e al 27' una bella azione fra De Rosso e Corso per poco non fruttò un altro gol. Il gioco si svolgeva, per lo più, nella zona di centro, ma i minuti restanti usufruirono di un altro corner (Gassgero, di testa manda fuori) e di una punizione sentita.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana p. 10; Empoli p. 9; Grosseto e Prato p. 8; Maceratese, Ravenna e Perugia p. 7; Rimini p. 6; Lucchese, Cesena, Pistoiese e Forlì p. 4. Rimini e Cesena una partita in meno.

La classifica: Ternana, Siena, Arezzo e Pisa p. 11; Torres, Carrarese e Anconitana

DILETTANTI Girone B

A RITMO SOSTENUTO PONZIANA E ARSENALE

Due squadre in ripresa

Ponziana-Arsenale 0-0

PONZIANA: De Grassi, Suard, Viledda, Farina, Frumalico, Bova, Sorrentino, Michelini, Chiodini, Zulich, Furlani. ARSENALE: Croci, Carone L., Denicoli, Pescatori, Marzari, Bartolo, Di Bello, Zoppolati, Caltana, Dalla Riva, Carone B. ARBITRO: Sentieri di Gorizia.

In un clima invernale e con la bora che ha imperversato impacciabile durante l'intero arco dell'incontro, divenendo addirittura violenta nelle ultime fasi di gioco, Ponziana e Arsenale hanno fatto il possibile per contenere lo scarso pubblico di fedelissimi presenti sui vetusti spalti di S. Andrea. E, tenuto conto delle succedute condizioni atmosferiche, non si può dire che la partita, anche se terminata a reti inviolate, abbia mancato del tutto all'aspettativa. Le due squadre hanno infatti giocato a ritmo sostenuto e a tratti si sono viste manovre di ottima fattura, soprattutto a centro campo dove praticamente le due contendenti tecnicamente si sono egualizzate. Ponziana, più classica, più robusta, gli ospiti, che hanno messo in luce una diagonale sinistra di tutto riguardo.

Gli uomini di Covacich, anche feriali, hanno dimostrato di essere in netta ripresa e non è certo il concetto di gioco che loro difetto: mancano purtroppo di incisività e le triangolazioni dei vari Sorrentino, Chiodini e Furlani, ben suggerite dall'instancabile lavoro degli interni e dai rilanci della mediana, troppo spesso si concludono nel nulla allorché si tratta di concretizzare sotto rete ogni azione di attacco. I biancoazzurri, comunque, ieri in maglia amaranto per dovere di ospitalità, sono suscettibili di ulteriori miglioramenti anche perché sanno supplire alla mancanza di taglia atletica con una ammirevole velocità e con pregevoli doti di smarcamento.

L'Arsenale non dovrebbe a lungo rimanere nei bassi fondi della classifica; la compagine di Schillani, incapace di partire all'inizio di campionato in una serie di incontri sfortunati, ha dato la sensazione di poter fare assai meglio nel futuro. Con un Pescatori veramente eccellente, che oltre a essere un ottimo elemento di appoggio, è anche il cervello del reparto difensivo, e con Denicoli, Marzari e Zoppolati onnipresenti, gli arsenalotti sono riusciti ad azionare egregiamente il reparto attaccante che sovente si è reso pericoloso sotto la rete. Sentieri di Gorizia, che ha fatto il possibile in area avversaria, unita agli imprevedibili capricci della bora, hanno evitato qualche dispiacere all'estremo difensore ponzianino. Il risultato di pareggio, comunque, si sembra sincero per le contendenti, entrambe manifestamente soddisfatte alla fine dell'incontro.

All'inizio delle ostilità il Ponziana si fa subito pericoloso e già all'11 Zulich spara un bel colpo che finisce di poco fuori bersaglio; altra occasione mancata dai locali con Chiodini, che al 17° da buona posizione tira troppo debolmente tra le braccia di Croci. Un minuto dopo sono i padroni di casa a correre un brutto rischio quando, a seguito di una mischia nella loro

MANZANESE, CIVIDALESE E CREMCAFFE' SUL FUGGITIVO Il Mossa non è più solo in testa

MERITEVOLI DI PLAUSO LE DUE COMPAGNIE

Rossoneri scatenati

San Giovanni-Ricreatore 3-2 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo: al 23° Belfiore, al 35° Varutti; nella ripresa: al 10° Vascotto, al 19° Belfiore, al 29° Clocchiatti. — SAN GIOVANNI: Dambrosi, Sillan, Covel, Pittioni, Russi, Filippi, Stigliani, Vascotto, Zelfiore, Vouch, Fornasari. RICREATORE: Vicario, Menichini, Zentilli, Nilgessi, Buttazz, Graziani, Varutti, Peressini, Fuccaro, Clocchiatti, Fabris. ARBITRO: Miani di Cervignano.

Con questa vittoria, felicemente conseguita e saldamente tenuta in pugno fino allo scadere del novantesimo minuto, il San Giovanni ha messo in evidenza la sua netta ripresa. E questa impressione trova il suo riscontro nella superiorità della squadra di Plemich.

Primo tempo. Il San Giovanni che presidia la fascia centrale del campo. Perfino il terzino spostato al più avanti possibile la loro zona di controllo. Si gioca a una porta. Ventun uomini formicolano in una sola area. E non è che il Ricreatore abbia altrettanto addosso la palla del difensivo, ma è, oltretutto, ma è il San Giovanni che ve lo obbliga, con

uno di colpo va pure a Dambrosi che si era mosso dai pali con una certa precipitazione, così da farsi fischiarne d'avvicino la sfera che battendo nell'angolo del palo piombava in rete. Qualche minuto dopo altro affondaggio degli ospiti: Fabris smista a Fuccaro, ma Varutti non risponde all'appuntamento e la azione da gol sfuma banalmente. Al 39° testa di Belfiore che obbliga il portiere dei celesti a salvarsi miracolosamente in angolo.

Secondo tempo. Il San Giovanni all'attacco. Il Ricreatore non si è ancora organizzato in difesa e nel breve giro di pochi minuti, ancora una volta, Ponziana è stata di nuovo in vantaggio. Vascotto entra a scivoloni sulla palla sfuggita alla presa di Vicario e segna.

Al 35° il pareggio degli ospiti, che in una delle pochissime sortite in zona rossonera, riescono, con una ubriacante triangolazione, ad eludere la vigilanza dei «mossi» del San Giovanni e a riequilibrare le sorti con un tiro a secco e diagonale di Varutti, che mette fuori controllo. Si gioca a una porta. Ventun uomini formicolano in una sola area. E non è che il Ricreatore abbia altrettanto addosso la palla del difensivo, ma è, oltretutto, ma è il San Giovanni che ve lo obbliga, con

uno di colpo va pure a Dambrosi che si era mosso dai pali con una certa precipitazione, così da farsi fischiarne d'avvicino la sfera che battendo nell'angolo del palo piombava in rete. Qualche minuto dopo altro affondaggio degli ospiti: Fabris smista a Fuccaro, ma Varutti non risponde all'appuntamento e la azione da gol sfuma banalmente. Al 39° testa di Belfiore che obbliga il portiere dei celesti a salvarsi miracolosamente in angolo.

Secondo tempo. Il San Giovanni all'attacco. Il Ricreatore non si è ancora organizzato in difesa e nel breve giro di pochi minuti, ancora una volta, Ponziana è stata di nuovo in vantaggio. Vascotto entra a scivoloni sulla palla sfuggita alla presa di Vicario e segna.

Al 35° il pareggio degli ospiti, che in una delle pochissime sortite in zona rossonera, riescono, con una ubriacante triangolazione, ad eludere la vigilanza dei «mossi» del San Giovanni e a riequilibrare le sorti con un tiro a secco e diagonale di Varutti, che mette fuori controllo. Si gioca a una porta. Ventun uomini formicolano in una sola area. E non è che il Ricreatore abbia altrettanto addosso la palla del difensivo, ma è, oltretutto, ma è il San Giovanni che ve lo obbliga, con

uno di colpo va pure a Dambrosi che si era mosso dai pali con una certa precipitazione, così da farsi fischiarne d'avvicino la sfera che battendo nell'angolo del palo piombava in rete. Qualche minuto dopo altro affondaggio degli ospiti: Fabris smista a Fuccaro, ma Varutti non risponde all'appuntamento e la azione da gol sfuma banalmente. Al 39° testa di Belfiore che obbliga il portiere dei celesti a salvarsi miracolosamente in angolo.

Secondo tempo. Il San Giovanni all'attacco. Il Ricreatore non si è ancora organizzato in difesa e nel breve giro di pochi minuti, ancora una volta, Ponziana è stata di nuovo in vantaggio. Vascotto entra a scivoloni sulla palla sfuggita alla presa di Vicario e segna.

Al 35° il pareggio degli ospiti, che in una delle pochissime sortite in zona rossonera, riescono, con una ubriacante triangolazione, ad eludere la vigilanza dei «mossi» del San Giovanni e a riequilibrare le sorti con un tiro a secco e diagonale di Varutti, che mette fuori controllo. Si gioca a una porta. Ventun uomini formicolano in una sola area. E non è che il Ricreatore abbia altrettanto addosso la palla del difensivo, ma è, oltretutto, ma è il San Giovanni che ve lo obbliga, con

uno di colpo va pure a Dambrosi che si era mosso dai pali con una certa precipitazione, così da farsi fischiarne d'avvicino la sfera che battendo nell'angolo del palo piombava in rete. Qualche minuto dopo altro affondaggio degli ospiti: Fabris smista a Fuccaro, ma Varutti non risponde all'appuntamento e la azione da gol sfuma banalmente. Al 39° testa di Belfiore che obbliga il portiere dei celesti a salvarsi miracolosamente in angolo.

Secondo tempo. Il San Giovanni all'attacco. Il Ricreatore non si è ancora organizzato in difesa e nel breve giro di pochi minuti, ancora una volta, Ponziana è stata di nuovo in vantaggio. Vascotto entra a scivoloni sulla palla sfuggita alla presa di Vicario e segna.

Al 35° il pareggio degli ospiti, che in una delle pochissime sortite in zona rossonera, riescono, con una ubriacante triangolazione, ad eludere la vigilanza dei «mossi» del San Giovanni e a riequilibrare le sorti con un tiro a secco e diagonale di Varutti, che mette fuori controllo. Si gioca a una porta. Ventun uomini formicolano in una sola area. E non è che il Ricreatore abbia altrettanto addosso la palla del difensivo, ma è, oltretutto, ma è il San Giovanni che ve lo obbliga, con

uno di colpo va pure a Dambrosi che si era mosso dai pali con una certa precipitazione, così da farsi fischiarne d'avvicino la sfera che battendo nell'angolo del palo piombava in rete. Qualche minuto dopo altro affondaggio degli ospiti: Fabris smista a Fuccaro, ma Varutti non risponde all'appuntamento e la azione da gol sfuma banalmente. Al 39° testa di Belfiore che obbliga il portiere dei celesti a salvarsi miracolosamente in angolo.

Secondo tempo. Il San Giovanni all'attacco. Il Ricreatore non si è ancora organizzato in difesa e nel breve giro di pochi minuti, ancora una volta, Ponziana è stata di nuovo in vantaggio. Vascotto entra a scivoloni sulla palla sfuggita alla presa di Vicario e segna.

Al 35° il pareggio degli ospiti, che in una delle pochissime sortite in zona rossonera, riescono, con una ubriacante triangolazione, ad eludere la vigilanza dei «mossi» del San Giovanni e a riequilibrare le sorti con un tiro a secco e diagonale di Varutti, che mette fuori controllo. Si gioca a una porta. Ventun uomini formicolano in una sola area. E non è che il Ricreatore abbia altrettanto addosso la palla del difensivo, ma è, oltretutto, ma è il San Giovanni che ve lo obbliga, con

uno di colpo va pure a Dambrosi che si era mosso dai pali con una certa precipitazione, così da farsi fischiarne d'avvicino la sfera che battendo nell'angolo del palo piombava in rete. Qualche minuto dopo altro affondaggio degli ospiti: Fabris smista a Fuccaro, ma Varutti non risponde all'appuntamento e la azione da gol sfuma banalmente. Al 39° testa di Belfiore che obbliga il portiere dei celesti a salvarsi miracolosamente in angolo.

Secondo tempo. Il San Giovanni all'attacco. Il Ricreatore non si è ancora organizzato in difesa e nel breve giro di pochi minuti, ancora una volta, Ponziana è stata di nuovo in vantaggio. Vascotto entra a scivoloni sulla palla sfuggita alla presa di Vicario e segna.

Al 35° il pareggio degli ospiti, che in una delle pochissime sortite in zona rossonera, riescono, con una ubriacante triangolazione, ad eludere la vigilanza dei «mossi» del San Giovanni e a riequilibrare le sorti con un tiro a secco e diagonale di Varutti, che mette fuori controllo. Si gioca a una porta. Ventun uomini formicolano in una sola area. E non è che il Ricreatore abbia altrettanto addosso la palla del difensivo, ma è, oltretutto, ma è il San Giovanni che ve lo obbliga, con

uno di colpo va pure a Dambrosi che si era mosso dai pali con una certa precipitazione, così da farsi fischiarne d'avvicino la sfera che battendo nell'angolo del palo piombava in rete. Qualche minuto dopo altro affondaggio degli ospiti: Fabris smista a Fuccaro, ma Varutti non risponde all'appuntamento e la azione da gol sfuma banalmente. Al 39° testa di Belfiore che obbliga il portiere dei celesti a salvarsi miracolosamente in angolo.

Secondo tempo. Il San Giovanni all'attacco. Il Ricreatore non si è ancora organizzato in difesa e nel breve giro di pochi minuti, ancora una volta, Ponziana è stata di nuovo in vantaggio. Vascotto entra a scivoloni sulla palla sfuggita alla presa di Vicario e segna.

Luciano Golinelli

LE PARTITE DEL

15 NOVEMBRE '64

Edera-San Giovanni

Arsenale-Cormonese

Muggia-Ronchi

Mossa-Palmanova

Ricreatore-Fortitudo

Manzanese-Palmanova

Cividalese-Ponzaiana

Torriana-Cremcaffè

IL CREMCAFFÈ SI AFFERMA CON UNA RETE DI TESTA DI GAMBOZ

«Stop» alla capolista

Cremcaffè-Mossa 1-0 (1-0)

MARCATORI: Gamboz, al 45° del primo tempo. — CREMCAFFÈ: Coassin, Sierle, Fontanini, Modolo, Bassanesi, Carullo, Gamboz, Bauda, Verbecchi, Rajevich, Fragiaco, Mossa; Tomasini, Mattioli, Bevilacqua, Marga, Medeo, Cjak, Casagrande, Gallia, Cresta, Concina, Margari. ARBITRO: Bosco di Udine.

mine del primo tempo. Solo al 45° scade il tempo. Infatti il «uccello della miniera dei caffè», l'ala destra Gamboz, si è rivelato «testina d'oro» su calcio d'angolo battuto da Rajevich ed ha portato la sua squadra in vantaggio.

Nel secondo tempo il Mossa ha cercato con il vento a favore di passare alla controffensiva, ma sono stati i triestini a rasantare il gol in azioni di contropiede, sempre ben espresse sul centrocampo, dove il binomio Bauda-Rajevich ha dominato. Di particolare rilievo la gara di Bauda, trascinato deciso nel primo tempo, ricamato di fine nella ripresa, con Rajevich, segnalato il migliore tecnicamente dei gialli rossi.

Molto ammirate le triangolazioni con Verbecchi e Fragiaco sulla destra con lo scudipante Gamboz. Il Mossa preso in mezzo dalla superiorità del quadrilatero locale, ha tenuto allo spastico e nel finale ha tentato la carta della sorpresa. Sorpresa mancata di un niente da Concina, con un tiro goaleto che Coassin solo alla disperata è riuscito a deviare in angolo a tre minuti dal termine.

Di rilievo tra i giallorossi la prestazione di Modolo, apparso, sino ad un soffio dal ter-

to spesso dalla pignoleria del triestino Bufl. I giocatori locali hanno avuto anche una buona dose di sfortuna, specie nella seconda parte della ripresa, quando hanno tentato di rimontare il pur tenue svantaggio, combattendo a cuore aperto nell'area del bianco, ma con qualche errore.

Il San Giovanni riesce a conservare il risultato, grazie all'intelligente elasticità della sua linea di difesa e al lavoro di alleggerimento dei suoi attaccanti, fra i quali sono emersi Vouch (suggerito dalle due reti), Belfiore (sempre pronto a concludere le manovre offensive con freddezza e determinazione) Vascotto (d'una ammirevole intraprendenza) e Fornasari, che ha ben impressionato in questo suo esordio.

Aldo Priore

La cronaca. Nei primi minuti Noble spara sul portiere cividalese. Al 25° Dorlich II tira a sua volta a lato da pochi metri. Alla mezz'ora San Giovanni è a terra dolente per un colpo di palla. Il Palmanova svolge qualche buona azione e al 43° Denesano spreca un'occasione tirando fuori. Un minuto dopo rete della vittoria dei biancorossi.

La ripresa è dominata dalla pioggia che cade più insistente che mai. Alla mezz'ora il Palmanova timbra il palo da sinistra. Dopo la seguente ordinata del giorno: relazione del presidente cav. Manlio Weiss; programmi per la stagione sportiva 1964-65; corso di ginnastica presidiario; elezione delle cariche sociali; varie.

Mario Grabar

UNA BEFFA PER LA FORTITUDO LA SCONFITTA GIUNTA ALL'86'

Tiro da bandierino e rete

Manzanese-Fortitudo 1-0 (0-0)

MARCATORI: Gardini, al 41° della ripresa. — FORTITUDO: Pecchiari, Zaccagnini, De Pace, Cerebuchi, Pugliese, Bazzani, Casarini, Bertolo, Verde, Bassara, Bassa, Mazzese, Furlanich, Nuzzi, Petracchi, De Bene, Dorige, Cofferi, Massi, Gardini, Felizzari, Caporale, Zanolla. ARBITRO: De Mitteri di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Muggia, 8. Non era precisamente questa la Manzanese che attendevano a Muggia, in una giornata che la vigilia indicava di estrema importanza sia per l'«esigibilità» di un tiro di pallone da prima, sia per la Fortitudo, impegnata nelle acque basse della classifica. Era lecito credere infatti che la compagine friulana si sarebbe gettata a capofitto sulla Fortitudo, in modo da insabbiare ogni velleità e conquistare i due punti. In effetti la «carica» arancione è stata, ma è durata circa 5 minuti; poi è subentrato nel gioco un altro elemento, il capitano del tempo, una strana calma, a un certo punto sfatta addirittura pericolosa al 24° quando Bazzara, con un tiro ad effetto dalla sinistra mandava la palla a colpire il palo a portiere.

La Fortitudo, dopo essere partita guardando, prendeva coraggio buttandosi in avanti e stabilendo così un equilibrio nel gioco.

La marcatura strettissima degli uomini di Bazzara, concessa poco respiro ed altrettanta possibilità di manovra alla Manzanese era un dato di fatto, ma che il divario tecnico — nettamente superiori i friulani — esistente tra le due squadre operava altrettanto pacifico: basti pensare alle due grandi occasioni scampate dagli ospiti al 19° quando Masat a conclusione di uno scambio tra Del Bene e Pelizzari, si è trovato solo davanti a Pecchiari e ha calciato

sopra la traversa, e al 34° quando Pelizzari a porta vuota indirizzava sul fondo un pallone che non chiudevano altri che di essere scampato in rete.

A nostro avviso l'azione della Manzanese faceva anzitutto difetto a centro campo, dove Del Bene non riusciva a coordinare la manovra d'impedimento che restava così approssimativa; si aggiungeva poi che gli avanti erano controllatissimi, specialmente Caporale e che l'attacco era privo di Coralli, e si avrà la risultante della scarsa vena degli ospiti. Era bravo Zanolla, ma prevalentemente arretrato esauriva il suo apporto cercando di dar ordine alle trame offensive, mentre raramente giungeva sino in area di rigore. La Fortitudo, preso coraggio, oltre a difendersi con ordine, manovrava discretamente bene, ma si perdeva decisamente al momento di concludere.

La ripresa cambiava completamente volto: già al 1° Bertolo su punizione costringeva Furlanich ad un gran intervento di pugno. Il gioco era più brillante sia da una parte che dall'altra: la Manzanese cercava di stringere i tempi ma la attenta difesa dei granati impediva che i suoi attaccanti giungessero in posizione utile di tiro. Ci provava Caporale su punizione al 12° ma Pecchiari neutralizzava brillantemente e si ripeteva cinque minuti dopo su colpo di testa di Gardini, il quale ritentava al 22° con un lungo traversone dal fondo. Si risvegliava la Fortitudo verso la mezz'ora, ed erano ancora Bazzara a tentare la via del gol con

LA PRIMA DI TRE SORELLE



PRO GORIZIA-TORRIANA 3-1 — La prima rete segnata dalla squadra isontina: Marson, servito da Montegano, indirizza imparabilmente alla sinistra di Vendrame (Foto Altan)

TRE RETI DEL CENTRAVANTI INCHIODANO LA TORRIANA

Marson giustiziere

Pro Gorizia-Torriana 3-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo: al 7° Marson; nella ripresa: al 29° Sirch, al 33° e al 34° Marson. — PRO GORIZIA: Marussi, Tuzzi, Pisca, Trevisan, Marangon, Medeo, Visintin, Fedri, Marson, Montegano, Amante. TORRIANA: Vendrame; Zonch, Silli, Germi, Montanari, Giolietto, Balaban, Grion, Sirch, Rosati, Montoni. ARBITRO: Pesciari di Trieste. — NOTE: Giochi coperti e a tratti leggera pioggia. Terreno ottimo. La partita ha avuto inizio con mezz'ora di ritardo per l'ala sinistra della Torriana, Montini, è arrivato solamente alle 15. Al 38° della ripresa l'arbitro ha espulso Visintin per un fallo su Balaban. Angoli 4 a 3 per la Torriana.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Gorizia, 8. E' stato il numero 9 della Pro Gorizia, il bravo Marson, un ragazzo tutto scatto che si spaventa dalle mani come un'anguilla e che sembra messo lì apposta per fare ammattire anche gli avversari dai nervi più saldi; ad indossare la divisa del giustiziere implacabile nei confronti dei cugini gradiscano scesi al Baiamonti fermamente decisi a non compromettere la loro invidiabile posizione in graduatoria. Tutto invece è andato a farsi benedire, l'unico di Marangon possiede una vera e propria guardia abbastanza solida e un portiere scattante ed attento. A centro campo invece non tutto funziona a dovere, anche se il risultato è stato raggiunto dalla formazione di Marangon, che ha ottenuto una «rettoria» e si sa che per mantenere l'iniziativa in tale zona non ci si possono concedere distrazioni di piazzamento.

La Pro Gorizia ha attaccato di più e lo ha fatto con maggiore chiarezza d'idee rispetto alla squadra ospite. L'undici di Marangon possiede una vera e propria guardia abbastanza solida e un portiere scattante ed attento. A centro campo invece non tutto funziona a dovere, anche se il risultato è stato raggiunto dalla formazione di Marangon, che ha ottenuto una «rettoria» e si sa che per mantenere l'iniziativa in tale zona non ci si possono concedere distrazioni di piazzamento.

La ripresa è dominata dalla pioggia che cade più insistente che mai. Alla mezz'ora il Palmanova timbra il palo da sinistra. Dopo la seguente ordinata del giorno: relazione del presidente cav. Manlio Weiss; programmi per la stagione sportiva 1964-65; corso di ginnastica presidiario; elezione delle cariche sociali; varie.

La cronaca. Nei primi minuti Noble spara sul portiere cividalese. Al 25° Dorlich II tira a sua volta a lato da pochi metri. Alla mezz'ora San Giovanni è a terra dolente per un colpo di palla. Il Palmanova svolge qualche buona azione e al 43° Denesano spreca un'occasione tirando fuori. Un minuto dopo rete della vittoria dei biancorossi.

La ripresa è dominata dalla pioggia che cade più insistente che mai. Alla mezz'ora il Palmanova timbra il palo da sinistra. Dopo la seguente ordinata del giorno: relazione del presidente cav. Manlio Weiss; programmi per la stagione sportiva 1964-65; corso di ginnastica presidiario; elezione delle cariche sociali; varie.

La marcatura strettissima degli uomini di Bazzara, concessa poco respiro ed altrettanta possibilità di manovra alla Manzanese era un dato di fatto, ma che il divario tecnico — nettamente superiori i friulani — esistente tra le due squadre operava altrettanto pacifico: basti pensare alle due grandi occasioni scampate dagli ospiti al 19° quando Masat a conclusione di uno scambio tra Del Bene e Pelizzari, si è trovato solo davanti a Pecchiari e ha calciato

sopra la traversa, e al 34° quando Pelizzari a porta vuota indirizzava sul fondo un pallone che non chiudevano altri che di essere scampato in rete.

A nostro avviso l'azione della Manzanese faceva anzitutto difetto a centro campo, dove Del Bene non riusciva a coordinare la manovra d'impedimento che restava così approssimativa; si aggiungeva poi che gli avanti erano controllatissimi, specialmente Caporale e che l'attacco era privo di Coralli, e si avrà la risultante della scarsa vena degli ospiti. Era bravo Zanolla, ma prevalentemente arretrato esauriva il suo apporto cercando di dar ordine alle trame offensive, mentre raramente giungeva sino in area di rigore. La Fortitudo, preso coraggio, oltre a difendersi con ordine, manovrava discretamente bene, ma si perdeva decisamente al momento di concludere.

La ripresa cambiava completamente volto: già al 1° Bertolo su punizione costringeva Furlanich ad un gran intervento di pugno. Il gioco era più brillante sia da una parte che dall'altra: la Manzanese cercava di stringere i tempi ma la attenta difesa dei granati impediva che i suoi attaccanti giungessero in posizione utile di tiro. Ci provava Caporale su punizione al 12° ma Pecchiari neutralizzava brillantemente e si ripeteva cinque minuti dopo su colpo di testa di Gardini, il quale ritentava al 22° con un lungo traversone dal fondo. Si risvegliava la Fortitudo verso la mezz'ora, ed erano ancora Bazzara a tentare la via del gol con

La cronaca. Nei primi minuti Noble spara sul portiere cividalese. Al 25° Dorlich II tira a sua volta a lato da pochi metri. Alla mezz'ora San Giovanni è a terra dolente per un colpo di palla. Il Palmanova svolge qualche buona azione e al 43° Denesano spreca un'occasione tirando fuori. Un minuto dopo rete della vittoria dei biancorossi.

La ripresa è dominata dalla pioggia che cade più insistente che mai. Alla mezz'ora il Palmanova timbra il palo da sinistra. Dopo la seguente ordinata del giorno: relazione del presidente cav. Manlio Weiss; programmi per la stagione sportiva 1964-65; corso di ginnastica presidiario; elezione delle cariche sociali; varie.

La marcatura strettissima degli uomini di Bazzara, concessa poco respiro ed altrettanta possibilità di manovra alla Manzanese era un dato di fatto, ma che il divario tecnico — nettamente superiori i friulani — esistente tra le due squadre operava altrettanto pacifico: basti pensare alle due grandi occasioni scampate dagli ospiti al 19° quando Masat a conclusione di uno scambio tra Del Bene e Pelizzari, si è trovato solo davanti a Pecchiari e ha calciato

sopra la traversa, e al 34° quando Pelizzari a porta vuota indirizzava sul fondo un pallone che non chiudevano altri che di essere scampato in rete.

A nostro avviso l'azione della Manzanese faceva anzitutto difetto a centro campo, dove Del Bene non riusciva a coordinare la manovra d'impedimento che restava così approssimativa; si aggiungeva poi che gli avanti erano controllatissimi, specialmente Caporale e che l'attacco era privo di Coralli, e si avrà la risultante della scarsa vena degli ospiti. Era bravo Zanolla, ma prevalentemente arretrato esauriva il suo apporto cercando di dar ordine alle trame offensive, mentre raramente giungeva sino in area di rigore. La Fortitudo, preso coraggio, oltre a difendersi con ordine, manovrava discretamente bene, ma si perdeva decisamente al momento di concludere.

La ripresa cambiava completamente volto: già al 1° Bertolo su punizione costringeva Furlanich ad un gran intervento di pugno. Il gioco era più brillante sia da una parte che dall'altra: la Manzanese cercava di stringere i tempi ma la attenta difesa dei granati impediva che i suoi attaccanti giungessero in posizione utile di tiro. Ci provava Caporale su punizione al 12° ma Pecchiari neutralizzava brillantemente e si ripeteva cinque minuti dopo su colpo di testa di Gardini, il quale ritentava al 22° con un lungo traversone dal fondo. Si risvegliava la Fortitudo verso la mezz'ora, ed erano ancora Bazzara a tentare la via del gol con

La cronaca. Nei primi minuti Noble spara sul portiere cividalese. Al 25° Dorlich II tira a sua volta a lato da pochi metri. Alla mezz'ora San Giovanni è a terra dolente per un colpo di palla. Il Palmanova svolge qualche buona azione e al 43° Denesano spreca un'occasione tirando fuori. Un minuto dopo rete della vittoria dei biancorossi.

La ripresa è dominata dalla pioggia che cade più insistente che mai. Alla mezz'ora il Palmanova timbra il palo da sinistra. Dopo la seguente ordinata del giorno: relazione del presidente cav. Manlio Weiss; programmi per la stagione sportiva 1964-65; corso di ginnastica presidiario; elezione delle cariche sociali; varie.

La marcatura strettissima degli uomini di Bazzara, concessa poco respiro ed altrettanta possibilità di manovra alla Manzanese era un dato di fatto, ma che il divario tecnico — nettamente superiori i friulani — esistente tra le due squadre operava altrettanto pacifico: basti pensare alle due grandi occasioni scampate dagli ospiti al 19° quando Masat a conclusione di uno scambio tra Del Bene e Pelizzari, si è trovato solo davanti a Pecchiari e ha calciato

sopra la traversa, e al 34° quando Pelizzari a porta vuota indirizzava sul fondo un pallone che non chiudevano altri che di essere scampato in rete.

A nostro avviso l'azione della Manzanese faceva anzitutto difetto a centro campo, dove Del Bene non riusciva a coordinare la manovra d'impedimento che restava così approssimativa; si aggiungeva poi che gli avanti erano controllatissimi, specialmente Caporale e che l'attacco era privo di Coralli, e si avrà la risultante della scarsa vena degli ospiti. Era bravo Zanolla, ma prevalentemente arretrato esauriva il suo apporto cercando di dar ordine alle trame offensive, mentre raramente giungeva sino in area di rigore. La Fortitudo, preso coraggio, oltre a difendersi con ordine, manovrava discretamente bene, ma si perdeva decisamente al momento di concludere.

La ripresa cambiava completamente volto: già al 1° Bertolo su punizione costringeva Furlanich ad un gran intervento di pugno. Il gioco era più brillante sia da una parte che dall'altra: la Manzanese cercava di stringere i tempi ma la attenta difesa dei granati impediva che i suoi attaccanti giungessero in posizione utile di tiro. Ci provava Caporale su punizione al 12° ma Pecchiari neutralizzava brillantemente e si ripeteva cinque minuti dopo su colpo di testa di Gardini, il quale ritentava al 22° con un lungo traversone dal fondo. Si risvegliava la Fortitudo verso la mezz'ora, ed erano ancora Bazzara a tentare la via del gol con

La cronaca. Nei primi minuti Noble spara sul portiere cividalese. Al 25° Dorlich II tira a sua volta a lato da pochi metri. Alla mezz'ora San Giovanni è a terra dolente per un colpo di palla. Il Palmanova svolge qualche buona azione e al 43° Denesano spreca un'occasione tirando fuori. Un minuto dopo rete della vittoria dei biancorossi.

La ripresa è dominata dalla pioggia che cade più insistente che mai. Alla mezz'ora il Palmanova timbra il palo da sinistra. Dopo la seguente ordinata del giorno: relazione del presidente cav. Manlio Weiss; programmi per la stagione sportiva 1964-65; corso di ginnastica presidiario; elezione delle cariche sociali; varie.

La marcatura strettissima degli uomini di Bazzara, concessa poco respiro ed altrettanta possibilità di manovra alla Manzanese era un dato di fatto, ma che il divario tecnico — nettamente superiori i friulani — esistente tra le due squadre operava altrettanto pacifico: basti pensare alle due grandi occasioni scampate dagli ospiti al 19° quando Masat a conclusione di uno scambio tra Del Bene e Pelizzari, si è trovato solo davanti a Pecchiari e ha calciato

sopra la traversa, e al 34° quando Pelizzari a porta vuota indirizzava sul fondo un pallone che non chiudevano altri che di essere scampato in rete.

A nostro avviso l'azione della Manzanese faceva anzitutto difetto a centro campo, dove Del Bene non riusciva a coordinare la manovra d'impedimento che restava così approssimativa; si aggiungeva poi che gli avanti erano controllatissimi, specialmente Caporale e che l'attacco era privo di Coralli, e si avrà la risultante della scarsa vena degli ospiti. Era bravo Zanolla, ma prevalentemente arretrato esauriva il suo apporto cercando di dar ordine alle trame offensive, mentre raramente giungeva sino in area di rigore. La Fortitudo, preso coraggio, oltre a difendersi con ordine, manovrava discretamente bene, ma si perdeva decisamente al momento di concludere.

La ripresa cambiava completamente volto: già al 1° Bertolo su punizione costringeva Furlanich ad un gran intervento di pugno. Il gioco era più brillante sia da una parte che dall'altra: la Manzanese cercava di stringere i tempi ma la attenta difesa dei granati impediva che i suoi attaccanti giungessero in posizione utile di tiro. Ci provava Caporale su punizione al 12° ma Pecchiari neutralizzava brillantemente e si ripeteva cinque minuti dopo su colpo di testa di Gardini, il quale ritentava al 22° con un lungo traversone dal fondo. Si risvegliava la Fortitudo verso la mezz'ora, ed erano ancora Bazzara a tentare la via del gol con

La cronaca. Nei primi minuti Noble spara sul portiere cividalese. Al 25° Dorlich II tira a sua volta a lato da pochi metri. Alla mezz'ora San Giovanni è a terra dolente per un colpo di palla. Il Palmanova svolge qualche buona azione e al 43° Denesano spreca un'occasione tirando fuori. Un minuto dopo rete della vittoria dei biancorossi.

La ripresa è dominata dalla pioggia che cade più insistente che mai. Alla mezz'ora il Palmanova timbra il palo da sinistra. Dopo la seguente ordinata del giorno: relazione del presidente cav. Manlio Weiss; programmi per la stagione sportiva 1964-65; corso di ginnastica presidiario; elezione delle car

DILETTANTI Girone A

TUTTO SOMMATO UN RISULTATO DA CONSIDERARSI EQUO

Le reti da due «rigori»

Cervignano-Sangiorgina 1-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa: al 15' Bigotto, su rigore, al 18' Matassi, su rigore. — CERVIGNANO: Florit, Santivito, Medet; Miani, Spontoni, Trevisani, Peruzzi, Matassi, Eremondi, Maran, Cantarin. SANGIORGINA: Farfoglia, Purina, Del Bianco, Bigotto, Virgili, Marega, Giulio, Minigutti, Peroldi, Zanello, Masolun, ARBITRO: Zanetti di Treviso. — NOTE: Pomeriggio uggioso con vento a qualche spruzzata di pioggia. Lievi infortuni a Miani e Medet in seguito a scontri fortuiti. Spettatori 1000. Angoli 5 a 2 per il Cervignano.

DAL NOSTRO INVIATO

Cervignano, 8. Con un risultato di parità, scaturito da due calci di rigore, si è concluso l'ennesimo incontro tra Cervignano e Sangiorgina, eterne e irriducibili rivali che due volte all'anno il derby pone di fronte, e nel quale i giocatori delle due compagini mettono tutto l'ardore d'una rivalità che mai si spegne. Le contendenti sono uscite dal campo con l'amara in bocca, entrambe insoddisfatte di questo anno a uno che, secondo i rispettivi punti di vista, le priva di una vittoria meritata. Parzialmente gli ospiti di S. Giorgio imprecano contro la malavita e l'arbitro che ha concesso ai padroni di casa un calcio di rigore inesistente o, per lo meno, incerto, che il signor Zanetti avrebbe dovuto — secondo loro — lasciar correre. A sentire i commenti dello schieramento opposto, sarebbero stati i cervignanesi a dover recriminare a causa delle due grandi occasioni perse nel primo tempo, occasioni che, se portate felicemente a termine, avrebbero dato alla partita un corso difficilmente ribaltabile. Chi dei due ha ragione?

Da osservatori imparziali possiamo tranquillamente dire che il risultato di parità ci è sembrato giusto per le ragioni che ora esporremo. Nella prima frazione di gioco, impostata da entrambe le parti sulla velocità e sulla decisione, il Cervignano ha effettivamente mancato due occasioni da rete con Eremondi e con una di Giulio. Anche la maggior pericolosità delle azioni dei locali fanno pendere la bilancia del primo tempo in favore del Cervignano, pur non dimenticando che Farfoglia si è eretto con tutto il suo coraggio e con il suo tempismo contro le due folate del velocissimo Eremondi che avrebbero potuto finire nel suo sacco. Ma non bisogna dimenticare e sottovalutare quanto la Sangiorgina ha premuto in area avversaria, anche e non si può parlare di vere e proprie occasioni da rete che, del resto, non si sono viste da nessuna delle due parti.

Le marcature sono scaturite, invece, da due calci di rigore, uno appreso all'altro, che non possono però contare con lo stesso merito. Il primo, quello in favore degli ospiti, era troppo chiaro per essere discutibile. In un cross da destra verso sinistra, per non lasciare la palla all'accontente avversario, Miani ha allungato intenzionalmente la mano carpando a Zanello una palla che gli spettava di diritto. E sulla legittimità del rigore ordinato da Zanetti non vi sono dubbi.

Tre minuti dopo, in un rovesciamento di fronte, i termini si invertivano. Un calcio d'angolo, arrivato a Eremondi, a Matassi e questi calcia direttamente verso la rete; sui tiro interviene il terzino Del Bianco che intercetta la palla tra Franco e mano. L'ha toccata, non l'ha toccata, l'ha sfiorata? Il giocatore granata grida di no, ma comunque si è trattato di un fallo dubbio e non intenzionale. Con ogni probabilità, se non ci fosse stato il rigore di tre minuti prima, l'arbitro Zanetti non avrebbe decretato la massima punizione, ma la situazione psicologica creata in quel momento era tale, forse, da indurre il direttore di gara (al quale per il resto si debbono le lodi) ad applicare la legge di compensazione. Siamo d'accordo che il regolamento calcistico non ne parla, anzi la esclude, pur tuttavia vediamo che in molte occasioni viene applicata per quel senso di equità al quale l'arbitro moralmente si sente chiamato. Ora, tenuto conto di quello che in un incontro di pugili si chiama vantaggio ai punti del Cervignano nel primo tempo, e di quello della Sangiorgina nel secondo, per la differente analisi dei calci di rigore, si può concludere che il risultato di parità sia pressoché salomonico.

Quelli che abbiamo esposti sono i fatti salienti e determinanti della contesa, ma ora vediamo la consistenza tecnica e tattica delle due squadre. Il Cervignano ha messo in campo un complesso robusto, deciso, di maggiore esperienza, impegnato in difesa su uno Spontoni preciso colpire e calmo di distribuire, e su un Medet attento, punace, che ha sbaragliato la strada ora a Giulio ora a Peroldi, quando questi ha giocato temporaneamente all'ala.

pauzera per essere quella dello scorso anno, ma che ha in sé tutte le premesse per ritornare a rifuggire nuovamente. L'unico nel presente campionato, come del resto nella partita odierna, è stato piuttosto incerto, dettato da un nervosismo comune nei giovanissimi che hanno mancanza d'esperienza. Mano a mano, però, che l'incontro si svolgeva veloce e impegnativo, questi ragazzi hanno acquistato in fiducia e in sicurezza, a un dal loro fisico integro e dai loro polmoni a prova di marcia. E' stato così che nella ripresa, quando la condizione fisica dei cervignanesi ha cominciato a risentire dello sforzo di un ritmo sostenutissimo, la prima linea degli ospiti ha avuto un crescendo considerevolissimo, al quale mancava soltanto un elemento d'ordine e d'esperienza per cogliere i frutti di tanto lavoro.

Giulio, Minigutti, Peroldi e Masolun sono dei pesti piuma che non hanno forza d'urto, ma il cui fatto e loco di palla non manca. Certe finezze, certi lanci, certi tocchi sono apparsi su di loro promesse non lontane a realizzarsi. Anche Zanello si è inserito bene nell'azione sotto la spinta dei mediani Bigotto e Marega, specie quest'ultimo che non aveva soltanto il compito di marcare Matassi ma

quello di imbeccare il quindetto di punta. Onestissimo Virgili a terzino libero centrale e buoni i terzini Purina e Del Bianco. Sopra tutti si è elevato quella vecchia volpe di Farfoglia, al quale sono rimasti scatto, coraggio e colpo d'occhio: possiamo dire che i suoi due interventi sui piedi di Eremondi hanno quasi sicuramente salvato altrettante reti.

Ed ora passiamo alle brevi notizie della cronaca. Nei primi minuti è stato Peruzzi a mancare una palla a pochi passi dal portiere; poi, dopo alcune vicende, al 1' primo grattare vicende, al 1' Farfoglia Eremondi riceveva un lungo passaggio dalle retrovie, scartava un difensore, ma il portiere della Sangiorgina usciva in perfetto tempismo, riuscendo a deviare il tiro del centravanti che finiva di pochissimo sul fondo. Ancora al 30' Eremondi scendeva a zig-zag, evitava il terzino e il mediano, ma una nuova volta Farfoglia si gettava coraggiosamente sui suoi piedi intercettando prodigiosamente il tiro ravvicinato. Sette minuti dopo era la Sangiorgina a vendicarsi dell'offesa patita: Giulio smistava a Minigutti e quest'ultimo a Giulio, il quale faceva partire un rastrello che a portiere battuto, percorreva tutta la luce della porta uscen-

do di pochi centimetri. Le due squadre operavano dei momentanei spostamenti dei rispettivi centravanti.

Per i primi 15 minuti della ripresa, nulla di consistente salvo un tiro di Eremondi bloccato da Farfoglia. A questo punto un lungo cross di Giulio stava per arrivare a Zanello, ma fra i due si poneva Miani, che di proposito devia con la mano la traiettoria della palla. Il giusto rigore veniva realizzato da Bigotto con un fortissimo tiro centrale. Tre minuti dopo il pareggio: Eremondi, su calcio d'angolo, faceva partire un tiro basso imbeccando Matassi; questi immediatamente spediva verso la rete, ma sulla palla si gettava Del Bianco che la fermava con un non ben identificato «flanco-mano». L'arbitro decretava il nuovo rigore che Matassi ingannando il portiere, realizzava.

Da questo momento alla fine, la Sangiorgina si portava costantemente in avanti, ma senza riuscire a concretare la sua superiorità territoriale. Al 41' si spiegarono le speranze di vittoria degli ospiti quando Giulio, dopo aver abusato dei difensori, si vedeva parare da Fioriti un tiro diretto a fil di montante.

Tullio Stabile

GLI OSPITI HANNO FATTO UNA BUONA IMPRESSIONE

Ricuperato lo svantaggio

Codroipo-Aquileia 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo: all'8' Plet, nella ripresa: al 4' De Lorenzi, al 16' Marchetti. — CODROIPO: Plet, Giacomuzzi, Rinaldi, Corsi, Pagotto, Cadò, Viciario, Tullis, Marchetti, De Lorenzi, De Sabata, AQUILEIA: Modera, Tommasini, Fogar, Fratta, Moro, Scare, Totis, Damiano, Plet, Modera, Toppani. ARBITRO: Fonda di Trieste.

giore insistenza sotto la porta di Totis. Ma nel complesso la capofila ha dimostrato di essere una squadra ben dotata sul piano delle individualità, e soprattutto nel gioco orchestra-

Questo giudizio va preso tuttavia in senso relativo, poiché non si può dire che le «furie rosse» abbiano giocato male. C'è stato qualche reparto che non ha funzionato a pieno regime, come ad esempio i due terzini, ed in particolare modo Giacomuzzi, solitamente uno dei pilastri della formazione codroipese, che oggi ha denunciato qualche incoscienza nelle fasi più critiche in cui l'attacco aquileiese premeva con mag-

diore, con le loro fulminee aperture alle ali Vicario e Tullis, che poi a loro volta fanno convergere il gioco sui cannonieri Marchetti.

Oltre al resto, il Codroipo ha dimostrato di possedere delle doti di recupero non comuni. Nella partita odierna, come in quella di otto giorni fa, la squadra di Tomada aveva chiuso il primo tempo in svantaggio. Non si è fatta preda per questo dal nervosismo, ed ha continuato a ingranare azioni su azioni, fino a che è scaturita la vittoria. E' una compagine che merita senz'altro di occupare il primo posto in classifica.

Detto questo degli ospiti, dobbiamo rilevare che sul piano generale la partita odierna è stata una delle migliori viste di un avversario, sebbene a giocare sul campo della Via Sacra. E in ciò è implicito il giudizio positivo anche nei confronti di casa. L'Aquileia, infatti, ha fornito oggi una prestazione lusinghiera. I ragazzi di Fratta hanno messo la sigla alla prima rete della giornata, all'8' di gioco. Una rete splendida, su calcio dalla bandierina battuto dall'ala destra Totis. Plet raccoglieva al volo la sfera dal centro dell'area di rigore, e con una perfetta rovesciata la scaraventava dietro le spalle del portiere codroipese, che rimaneva inchiodato al suo posto senza poter fare nemmeno un cenno di parata.

A questo punto l'Aquileia ha dovuto sostenere la massiccia reazione degli ospiti, e in tale circostanza ha eretto un'ordinata barriera davanti a Modera, non trascurando poi di farsi anche pericolosa con dei rapidi contropiede, in uno dei quali Modera, al 28', per poco non riusciva a raddoppiare il vantaggio. Moro, Scare e Fratta se la sbrighavano molto bene contro i mastini dell'attacco avversario. Toppani e Totis, le due ali, compivano le loro scorriere mettendo talvolta in difficoltà la difesa biancorossa. Tullis segnava al 41' una rete per il Codroipo, ma molto giustamente l'arbitro annullava per un precedente fallo dello stesso attaccante.

Il riposo trovava quindi gli aquileiesi con il loro prezioso gol all'attivo. E forse essi avrebbero potuto anche vincere, se a smorzare il loro entusiasmo non fosse venuta la rete del pareggio, segnata dagli ospiti al 4' del secondo tempo. Una rete che è stata un vero infortunio, dovuto a una difettosa parata del pur bravo Modera. L'ala destra Vicario s'era giocato un paio di avversari e poi aveva effettuato un traversone al centro d'ovvero appostato De Lorenzi. Questi calciava a mezza altezza e Modera parava, ma poi si lasciava sfuggire la palla oltre la testa. Al 16' si metteva in azione Tullis sulla sinistra

Girone A

I RISULTATI	
*Sandanielese - Gonas 0-0	
*Pro Osoppo - Fiumicello 1-0	
*Sacliese - Tolmezzo 1-1	
*Cervignano-Sangiorgina 1-1	
*Don Bosco - Brugnera 1-1	
*Codroipo-Aquileia 2-1	
*Casarsa - Terzo 2-1	
*Spilimbergo-Tarcentina 1-1	

LA CLASSIFICA	
Codroipo	6 0 0 14 4 12
Brugnera	6 2 2 8 7 8
Sangiorgina	6 2 1 13 10 7
Gonas	6 2 1 8 4 4
Sacliese	6 3 1 9 7 7
Tarcentina	6 2 1 9 7 7
Spilimbergo	6 2 2 8 8 6
Don Bosco	6 1 1 10 6 6
Casarsa	6 2 2 8 9 6
Pro Osoppo	6 1 2 10 11 5
P. Cervignano	6 1 3 7 8 5
Aquileia	6 1 2 4 5 3
Tolmezzo	6 1 2 5 7 5
Fiumicello	6 1 2 3 7 4
Casarsa	6 1 2 10 15 4
Terzo	6 0 2 4 5 9 2

e poi dava la sfera a Marchetti, il quale, dopo essersi liberato di un avversario, scattava a giocare sul campo della Via Sacra. E in ciò è implicito il giudizio positivo anche nei confronti di casa. L'Aquileia, infatti, ha fornito oggi una prestazione lusinghiera. I ragazzi di Fratta hanno messo la sigla alla prima rete della giornata, all'8' di gioco. Una rete splendida, su calcio dalla bandierina battuto dall'ala destra Totis. Plet raccoglieva al volo la sfera dal centro dell'area di rigore, e con una perfetta rovesciata la scaraventava dietro le spalle del portiere codroipese, che rimaneva inchiodato al suo posto senza poter fare nemmeno un cenno di parata.

A questo punto l'Aquileia ha dovuto sostenere la massiccia reazione degli ospiti, e in tale circostanza ha eretto un'ordinata barriera davanti a Modera, non trascurando poi di farsi anche pericolosa con dei rapidi contropiede, in uno dei quali Modera, al 28', per poco non riusciva a raddoppiare il vantaggio. Moro, Scare e Fratta se la sbrighavano molto bene contro i mastini dell'attacco avversario. Toppani e Totis, le due ali, compivano le loro scorriere mettendo talvolta in difficoltà la difesa biancorossa. Tullis segnava al 41' una rete per il Codroipo, ma molto giustamente l'arbitro annullava per un precedente fallo dello stesso attaccante.

Il riposo trovava quindi gli aquileiesi con il loro prezioso gol all'attivo. E forse essi avrebbero potuto anche vincere, se a smorzare il loro entusiasmo non fosse venuta la rete del pareggio, segnata dagli ospiti al 4' del secondo tempo. Una rete che è stata un vero infortunio, dovuto a una difettosa parata del pur bravo Modera. L'ala destra Vicario s'era giocato un paio di avversari e poi aveva effettuato un traversone al centro d'ovvero appostato De Lorenzi. Questi calciava a mezza altezza e Modera parava, ma poi si lasciava sfuggire la palla oltre la testa. Al 16' si metteva in azione Tullis sulla sinistra

Luciano Sanson

Per il campionato dilettanti girone B, il Pontiana ha concluso a reti inviolate l'incontro con l'Arsenale. Nella foto, una respinta del portiere pontianino su un attacco di Catania, (de Rosa)

SI STANNO RINGIOVANENDO I RANGHI OSOVANI

Rossi: prestazione maiuscola

Pro Osoppo-Fiumicello 1-0 (0-0)

MARCATORI: Rossi, al 41' della ripresa. — PRO OSOPPO: D'Agostini, Panton II, Mathias II, Pupilli, Tabacco, Mecchia, Zanetti, Mathias II, Rossi, Zenato, De Simon. FIUMICELLO: Pionetto, Caporale, Pozzer, Sgubini, Gierani, Teat, Sgobbi, Meret, Zuppet, Poian, Zuppet. ARBITRO: Minun di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Osoppo, 8. L'undici rossoneri sta migliorando il suo gioco man mano che il torneo avanza. E' una constatazione che ripaga gli sportivi osovanelli delle tante amarezze patite nella passata stagione. Cinque punti conquistati nelle ultime tre partite di campionato sono il risultato della riscossa dei locali. In particolare modo questo risveglio è dovuto ad una inedita azione di rinnovamento dei quadri, con la immissione nei ranghi di forze giovani che hanno dato nuovo impulso al gioco della intera squadra. I due Mattiussi, Zanetti, Zenato, De Simon e in particolar modo Rossi hanno dato anche oggi alla loro squadra il ritmo che alla fine doveva consentire di uscire vittoriosi.

Non è stata una vittoria da poco, se si tien conto che il Fiumicello è una compagine robusta e ben organizzata nei suoi reparti. La mezz'ala sinistra Meret è stato il miglior atleta nelle file degli ospiti. Dei locali va segnalata la prestazione maiuscola del centravanti Rossi, che è stato l'autore dell'unica rete che ha dato la vittoria alla squadra osovana.

Il Fiumicello, per la mole di lavoro svolta, non avrebbe potuto resistere; tanto più che esso aveva saputo resistere con fortuna fino a quattro minuti dal termine della partita. Un po' di colpa ce l'ha il portiere Pionetto che con un maggiore intuito avrebbe potuto evitare di farsi battere dall'unico pallone decisivo della partita.

Durante la prima parte della gara hanno attaccato in prevalenza gli ospiti, ma lo Osoppo si è difeso con autorità. Nella ripresa i locali sono venuti fuori in massa, e al 35' Zenato mandava il pallone sul montante. Al 41' su un traversone dell'ala, Rossi si elevava d'una spazza su due difensori e con un agguato colpo di testa sorprendeva Pionetto.

Edoardo Rizzi

Molte scorrettezze nella ripresa

Spilimbergo-Tarcentina 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Croppo II, al 44' Sartor. — SPILIMBERGO: Busetto, Cominotto, Sartor, Risavato, Giacomello, Tonelli, Borlucchi, Di Bernardo, Rigutti, Sarcinelli, Bisaro. TARCENTINA: Croppo I, De Agostini II, Boldi, Di Giusto, Cossentini, Paoletti, Croppo II, Casarsa, Vavassori, Carli. ARBITRO: Zanetti di Treviso.

Dopo i due brillanti recenti successi, lo Spilimbergo ha dovuto ripiegare ora sul risultato di parità. I locali hanno iniziato a ritmo sostenuto, nonostante giocassero contro vento, ed hanno messo varie volte in difficoltà la difesa avversaria. Ma è stata invece la Tarcentina ad andare per prima in vantaggio su Croppo II, che ha sfruttato una presa difettosa del giovane Busetto.

Lo Spilimbergo si lanciava a valanga sotto la porta degli

ospiti e il terzino Sartor al 41' colpiva il palo e tre minuti più tardi coglieva il pareggio.

Tutto costellato di scorrettezze il secondo tempo della partita, senza che l'arbitro riuscisse a porvi freno. Il migliore in campo è stato Risavato, dimostratosi un vero gladiatore.

Lino Tonello

Artefice il vento

suddivisione dei punti

Don Bosco-Brugnera 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Bressan, nella ripresa al 14' Forneron. — DON BOSCO: Maggi, Marchi, Scoditti, Peruzzi, Roncarati, Forneron; Blassotto, Gabardo, Polini, Migliaccio, Shurlin. — BRUGNERA: Netto, De Re, Gavagnin; Dall'Antonia, Canal, Sonego, Bressan, Ulian, Faneser, Crestani, Damiani. ARBITRO: Brelich di Cormons.

Pordenone, 8. E' il caso di dire che il vento è stato l'artefice primo di questo pareggio che premie in par-

ti eguali le due squadre. Nel primo tempo, infatti, il Brugnera ha fatto prevalere una certa superiorità territoriale proprio perché favorito dal vento, complice anche nella marcatura della rete realizzata con un forte tiro dell'ala destra Bressan.

Nella ripresa il Don Bosco, favorito a sua volta dalle folate che spazzavano il campo longitudinalmente, è passato al contrattacco ed ha chiuso l'incollaggio nella loro area, raggiungendo il pareggio al 14' ad opera del mediano Forneron, portatosi avanti per dare manforte al quindetto di punta. Il risultato, comunque, è veramente equo, e la vittoria dell'una o dell'altra compagine non rispecchierebbe l'andamento della combattuta e cavalleresca battaglia.

Al padroni di casa è giovato indubbiamente il rientro del centrocampiano Roncarati, autore d'una partita maiuscola, ed altrettanto si può dire per il Brugnera che ha potuto schie-

rare il coriaceo tecnico Gavagnin. Entrambe le squadre hanno mancato un paio di facili occasioni, ma anche queste dificienze rientrano nel clima campanilistico dell'incontro. La supremazia del Don Bosco nel secondo tempo si è concretata esclusivamente in numerosi tiri dalla bandierina, che però non hanno ottenuto risultati positivi. Complessivamente gli oratoriani hanno battuto otto calci d'angolo contro due del Brugnera.

Gildo Marchi

Sandaniele-Gonas 0-0

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Bressan, nella ripresa al 14' Forneron. — DON BOSCO: Maggi, Marchi, Scoditti, Peruzzi, Roncarati, Forneron; Blassotto, Gabardo, Polini, Migliaccio, Shurlin. — BRUGNERA: Netto, De Re, Gavagnin; Dall'Antonia, Canal, Sonego, Bressan, Ulian, Faneser, Crestani, Damiani. ARBITRO: Brelich di Cormons.

Pordenone, 8.

E' il caso di dire che il vento è stato l'artefice primo di questo pareggio che premie in par-

ti eguali le due squadre. Nel primo tempo, infatti, il Brugnera ha fatto prevalere una certa superiorità territoriale proprio perché favorito dal vento, complice anche nella marcatura della rete realizzata con un forte tiro dell'ala destra Bressan.

Nella ripresa il Don Bosco, favorito a sua volta dalle folate che spazzavano il campo longitudinalmente, è passato al contrattacco ed ha chiuso l'incollaggio nella loro area, raggiungendo il pareggio al 14' ad opera del mediano Forneron, portatosi avanti per dare manforte al quindetto di punta. Il risultato, comunque, è veramente equo, e la vittoria dell'una o dell'altra compagine non rispecchierebbe l'andamento della combattuta e cavalleresca battaglia.

Al padroni di casa è giovato indubbiamente il rientro del centrocampiano Roncarati, autore d'una partita maiuscola, ed altrettanto si può dire per il Brugnera che ha potuto schie-

rare il coriaceo tecnico Gavagnin. Entrambe le squadre hanno mancato un paio di facili occasioni, ma anche queste dificienze rientrano nel clima campanilistico dell'incontro. La supremazia del Don Bosco nel secondo tempo si è concretata esclusivamente in numerosi tiri dalla bandierina, che però non hanno ottenuto risultati positivi. Complessivamente gli oratoriani hanno battuto otto calci d'angolo contro due del Brugnera.

Gildo Marchi

Sandaniele-Gonas 0-0

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Bressan, nella ripresa al 14' Forneron. — DON BOSCO: Maggi, Marchi, Scoditti, Peruzzi, Roncarati, Forneron; Blassotto, Gabardo, Polini, Migliaccio, Shurlin. — BRUGNERA: Netto, De Re, Gavagnin; Dall'Antonia, Canal, Sonego, Bressan, Ulian, Faneser, Crestani, Damiani. ARBITRO: Brelich di Cormons.

Pordenone, 8.

E' il caso di dire che il vento è stato l'artefice primo di questo pareggio che premie in par-

ti eguali le due squadre. Nel primo tempo, infatti, il Brugnera ha fatto prevalere una certa superiorità territoriale proprio perché favorito dal vento, complice anche nella marcatura della rete realizzata con un forte tiro dell'ala destra Bressan.

Nella ripresa il Don Bosco, favorito a sua volta dalle folate che spazzavano il campo longitudinalmente, è passato al contrattacco ed ha chiuso l'incollaggio nella loro area, raggiungendo il pareggio al 14' ad opera del mediano Forneron, portatosi avanti per dare manforte al quindetto di punta. Il risultato, comunque, è veramente equo, e la vittoria dell'una o dell'altra compagine non rispecchierebbe l'andamento della combattuta e cavalleresca battaglia.

Al padroni di casa è giovato indubbiamente il rientro del centrocampiano Roncarati, autore d'una partita maiuscola, ed altrettanto si può dire per il Brugnera che ha potuto schie-

rare il coriaceo tecnico Gavagnin. Entrambe le squadre hanno mancato un paio di facili occasioni, ma anche queste dificienze rientrano nel clima campanilistico dell'incontro. La supremazia del Don Bosco nel secondo tempo si è concretata esclusivamente in numerosi tiri dalla bandierina, che però non hanno ottenuto risultati positivi. Complessivamente gli oratoriani hanno battuto otto calci d'angolo contro due del Brugnera.

Gildo Marchi

Sandaniele-Gonas 0-0

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Bressan, nella ripresa al 14' Forneron. — DON BOSCO: Maggi, Marchi, Scoditti, Peruzzi, Roncarati, Forneron; Blassotto, Gabardo, Polini, Migliaccio, Shurlin. — BRUGNERA: Netto, De Re, Gavagnin; Dall'Antonia, Canal, Sonego, Bressan, Ulian, Faneser, Crestani, Damiani. ARBITRO: Brelich di Cormons.

Pordenone, 8.

E' il caso di dire che il vento è stato l'artefice primo di questo pareggio che premie in par-

ti eguali le due squadre. Nel primo tempo, infatti, il Brugnera ha fatto prevalere una certa superiorità territoriale proprio perché favorito dal vento, complice anche nella marcatura della rete realizzata con un forte tiro dell'ala destra Bressan.

Nella ripresa il Don Bosco, favorito a sua volta dalle folate che spazzavano il campo longitudinalmente, è passato al contrattacco ed ha chiuso l'incollaggio nella loro area, raggiungendo il pareggio al 14' ad opera del mediano Forneron, portatosi avanti per dare manforte al quindetto di punta. Il risultato, comunque, è veramente equo, e la vittoria dell'una o dell'altra compagine non rispecchierebbe l'andamento della combattuta e cavalleresca battaglia.

Al padroni di casa è giovato indubbiamente il rientro del centrocampiano Roncarati, autore d'una partita maiuscola, ed altrettanto si può dire per il Brugnera che ha potuto schie-

Sandaniele-Gonas 0-0

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Bressan, nella ripresa al 14' Forneron. — DON BOSCO: Maggi, Marchi, Scoditti, Peruzzi, Roncarati, Forneron; Blassotto, Gabardo, Polini, Migliaccio, Shurlin. — BRUGNERA: Netto, De Re, Gavagnin; Dall'Antonia, Canal, Sonego, Bressan, Ulian, Faneser, Crestani, Damiani. ARBITRO: Brelich di Cormons.

Pordenone, 8.

E' il caso di dire che il vento è stato l'artefice primo di questo pareggio che premie in par-

ti eguali le due squadre. Nel primo tempo, infatti, il Brugnera ha fatto prevalere una certa superiorità territoriale proprio perché favorito dal vento, complice anche nella marcatura della rete realizzata con un forte tiro dell'ala destra Bressan.

Nella ripresa il Don Bosco, favorito a sua volta dalle folate che spazzavano il campo longitudinalmente, è passato al contrattacco ed ha chiuso l'incollaggio nella loro area, raggiungendo il pareggio al 14' ad opera del mediano Forneron, portatosi avanti per dare manforte al quindetto di punta. Il risultato, comunque, è veramente equo, e la vittoria dell'una o dell'altra compagine non rispecchierebbe l'andamento della combattuta e cavalleresca battaglia.

Al padroni di casa è giovato indubbiamente il rientro del centrocampiano Roncarati, autore d'una partita maiuscola, ed altrettanto si può dire per il Brugnera che ha potuto schie-

rare il coriaceo tecnico Gavagnin. Entrambe le squadre hanno mancato un paio di facili occasioni, ma anche queste dificienze rientrano nel clima campanilistico dell'incontro. La supremazia del Don Bosco nel secondo tempo si è concretata esclusivamente in numerosi tiri dalla bandierina, che però non hanno ottenuto risultati positivi. Complessivamente gli oratoriani hanno battuto otto calci d'angolo contro due del Brugnera.

Gildo Marchi

Sandaniele-Gonas 0-0

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Bressan, nella ripresa al 14' Forneron. — DON BOSCO: Maggi, Marchi, Scoditti, Peruzzi, Roncarati, Forneron; Blassotto, Gabardo, Polini, Migliaccio, Shurlin. — BRUGNERA: Netto, De Re, Gavagnin; Dall'Antonia, Canal, Sonego, Bressan, Ulian, Faneser, Crestani, Damiani. ARBITRO: Brelich di Cormons.

Pordenone, 8.

E' il caso di dire che il vento è stato l'artefice primo di questo pareggio che premie in par-

ti eguali le due squadre. Nel primo tempo, infatti, il Brugnera ha fatto prevalere una certa superiorità territoriale proprio perché favorito dal vento, complice anche nella marcatura della rete realizzata con un forte tiro dell'ala destra Bressan.

Nella ripresa il Don Bosco, favorito a sua volta dalle folate che spazzavano il campo longitudinalmente, è passato al contrattacco ed ha chiuso l'incollaggio nella loro area, raggiungendo il pareggio al 14' ad opera del mediano Forneron, portatosi avanti per dare manforte al quindetto di punta. Il risultato, comunque, è veramente equo, e la vittoria dell'una o dell'altra compagine non rispecchierebbe l'andamento della combattuta e cavalleresca battaglia.

Al padroni di casa è giovato indubbiamente il rientro del centrocampiano Roncarati, autore d'una partita maiuscola, ed altrettanto si può dire per il Brugnera che ha potuto schie-

rare il coriaceo tecnico Gavagnin. Entrambe le squadre hanno mancato un paio di facili occasioni, ma anche queste dificienze rientrano nel clima campanilistico dell'incontro. La supremazia del Don Bosco nel secondo tempo si è concretata esclusivamente in numerosi tiri dalla bandierina, che però non hanno ottenuto risultati positivi. Complessivamente gli oratoriani hanno battuto otto calci d'angolo contro due del Brugnera.

Gildo Marchi

Sandaniele-Gonas 0-0

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Bressan, nella ripresa al 14' Forneron. — DON BOSCO: Maggi, Marchi, Scoditti, Peruzzi, Roncarati, Forneron; Blassotto, Gabardo, Polini, Migliaccio, Shurlin. — BRUGNERA: Netto, De Re, Gavagnin; Dall'Antonia, Canal, Sonego, Bressan, Ulian, Faneser, Crestani, Damiani. ARBITRO: Brelich di Cormons.

Pordenone, 8.

Abdon Pamich vince il Giro podistico di Roma

Abdon Pamich, il trionfatore di Tokio, giunge applaudito al traguardo dopo aver sgominato i suoi più temibili avversari nel 33.º Giro podistico di Roma (Telefoto al «Piccolo»)

L'Italia conquista una medaglia d'oro

RUGBY
Il campionato
di eccellenza

Sospeso Libertas Portogruaro

Libertas-Portogruaro, in programma ieri a Trieste per la prima giornata della fase eliminatoria regionale del campionato giovanile italiano 1978/79, non è stata disputata. I dirigenti del Portogruaro hanno dichiarato ai dirigenti del Comitato regionale che la comunicazione dell'inizio del torneo non è giunta nei termini previsti dalle norme federali e quindi che si annunciano a scendere le

CICLISMO

Assemblea delle Società lombarde

Milano, 8. Le società ciclistiche lombarde si sono riunite oggi a Milano in vista dell'assemblea nazionale che si terrà nel giorno 6 e 7 dicembre prossimi. I 14 rappresentanti delle società presenti (circa 150 delegati) hanno rinnovato la fiducia al presidente della F.C.I. Rodoni ed al consiglio federale in carica, approvando l'operato della Federazione ciclistica nel quadriennio 1961-1964.

AUTOMOBILISMO
A Eugene Bohringer
su Mercedes
il G. P. d'Argentina

Buenos Aires, 8
Il tedesco Eugen Bohringer
su una Mercedes, ha vinto
Gran premio di Argentina, ga
ra automobilistica a tappe
strada, coprendo il percorso
tale in 33 ore 22'21"5, alla m
edia oraria di 138,053 kmh. S
condo si è classificato il tec
nico Dieter Clemser, pure c
una Mercedes.

APANNELLE

Il Criterium all'Arcoveggio

Al via sbaglia Savinio p
ma dello scatto, imitato da
blum. Al comando appare s
lunio subito superato da Or
to, che si lancia alla testa d
ti allo stesso Belluno. Ta
e gli altri con Sailer in r
tura. Sulla rete opposta si
belluno, mentre rimangono
fortissimo. Sailer riparte
Belluno e al passaggio att
ca il battistrada. Oronto re
e Sailer si accoda poi t
a. Oronto si lancia a tutta
e perde la camminata. Or
to conclude solitario ferm
da circa cinquanta me
di vantaggio su Tapla che p
a. Sailer e Belluno per il
secondo posto.

Criterium Arcoveggio (h
3.367.000, m. 1700): 1) Or
to (Tapla); 2) Belluno; 3)
più (G. Kubani); 4) Sailer
Borello. Savinio. Tot.: 22;
19, 29 (75).

Giordano Campari battuto dallo spagnolo Sombrita

Cinque riprese all'iberico, quattro all'italiano e una pari

Santa Cruz de Tenerife, 8
Il campione spagnolo dei pesi leggeri, Sombrita, ha battuto oggi ai punti l'italiano Giordano Campari, in un incontro di

segnare il suo rientro nel mondo della boxe.
Il suo è stato dichiarato che egli è più grande di Gene Tunney e Jack Dempsey e che rimarrà campione del mondo per anni.

Il programma comprende cinque incontri tra professionisti, cui combatteranno, tra gli altri, il mediomassimo Vittorio Saraudì, il gallo trapanese Nereo Campi, il water holder inglese Parmegiani e il piumo

dieci round di fronte a 10 mila spettatori sul ring della Piazza de Toros della città. I due pugili si contendevano il diritto di aspirante alla corona europea della categoria.

I giudici hanno visto lo spagnolo vincitore in cinque rounds mentre l'italiano è stato vincente in quattro. Una ripresa è stata pari.

Campari ha mostrato di possedere una tecnica migliore, ma Sombrita, di cinque anni più giovane, è apparso molto più aggressivo. Sombrita aveva accusato al peso 61,150 chili, lo italiano 50 grammi di meno.

Clay dichiara di mettere k.o. Sonny Liston

Boston, 8

Il campione del mondo di pugilato dei pesi massimi, Cassius Clay, ribattezzato dalla setta dei musulmani neri, Mohammed Ali, ha dichiarato che metterà k.o. il suo avversario nell'incontro per il titolo con un colpo al cuore. Il suo avversario, ex campione del mondo Sonny Liston, si sta preparando per questo combattimento.

Coordano Campari ripreso in una fase del combattimento violento nel 1960, contro l'allora campione del mondo Joe Brown.

ESGENZE DI TIFOSI A ROMA

gnesi aggrediti scita dall'Olimpico.

germente ferito; Haller messo k.o.

colpo con un potente pugno da Haller. Subito il tedesco veniva attonito e pestato di sana ragione finendo addirittura k.o.

Tutto ciò si è svolto nello spazio di pochi minuti. Per fortuna i dirigenti giallorossi avevano provveduto ad avvertire le forze dell'ordine che, giunte poco dopo, sono riuscite a poco tempo a disperdere gli scalmanati e ad evitare che la mischia assumesse proporzioni preoccupanti.

Ha spiccato la vittoria colta dalla Libertas nei confronti della squadra A dei Vigili del Fuoco dopo tre soli set. A dire il vero di fronte alla Libertas non c'era la migliore formazione dei Vigili dei titolari e dei campioni soltanto: i fratelli e Zamparini, peraltro val la pena sottolineare la discreta forma ed intesa cui è pervenuta quest'anno la Libertas. I due fratelli Frison appaiono sempre i pezzi migliori del sestetto mentre pure Citti e Cataneo sem-

brano in splendida forma. A con-

golare; si sono imposti i Vigili squadra juniores, il Bor A e CRDA B, l'ultima, nell'ordine, CRDA B, l'Atletica.

Per la prossima settimana non previsti gli ultimi quattro incontri del torneo; a riprendere le due formazioni dei vigili, che hanno disputato tutti gli incontri, particolare interesse riveste la partita fra CRDA e la Libertas. Una nuova vittoria dei crociati assegnerà loro il secondo posto, il primo, a ridosso della Bor A sfidata, a cui seguirà l'Atletica della

Tornata la calma, Nosen veniva trasportato al pronto soccorso dove i sanitari gli riscontravano escoriazioni varie alla fronte e abrasioni alle cornee causate da corpo estraneo. Dopo le cure del caso, il giocatore bolognese veniva dimesso.

PALLAVOLO

La Coppa d'Autunno

Ultime battute della «Coppa Autunno» di pallavolo che nel corso della settimana ha dato vita a cinque incontri. I risultati registrati sono i seguenti:

Proprio in extremis Centaurea soffia il successo a Gibeppe

Ancora maltempio sui trottoiri, e sul pubblico, nella riunione trotistica a Montebello. Il piatto forte della giornata, il Gran Premio del Presidente del 19 novembre che radunava sulla distanza dei 2050 metri, oltre ai più forti locali, alcuni sog-

la «riserva» Premio Sirena, dopo una corsa molto appassionante. Adamy è stata la più forte alla guida. Nella seconda bella progressione ha tolto, dopo un chilometro, l'iniziativa alla figlia di Abar, che si portava all'esterno ad un giro dal

Daino, mentre Kula sperperava ogni avanzata con un errore appena entrato in retta.

Doppi di guida per Belladuno e Quadri sempre a stretto contatto nei quartieri alti della classifica dell'«riserva» tri-

2) Brech. 4 part. Tempo al km. 1.28. 1) 14; 10; 11 (29) 13.
Premio Rolano - 1.a div. (L. 235.000 m. 1660). 1) Loietto (C. Tolch); 2) 14; 10; 11 (29) 13.
Premio Sirena - 1.a div. (L. 235.000 m. 1660). 1) 14; 10; 11 (29) 13.
Premio S. Andrea (L. 250.000 m. 1660). 1) 14; 10; 11 (29) 13.
Cascia. 6 part. Tempo al km. 1.26. 1) 14; 10; 11 (29) 13.

etti proclama: «Nonostante
 la dura giornata trotistica di
 martedì scorso, Ed è stato pro-
 prio uno dei graditi ospiti: la
 tenace Centaurea, a strappare il
 successo al beniamino locale
 Gieppe, autore di una ga-
 gliardata prestazione.
 Favorigli al picchetto, era la

«Per l'azione di Brighenti era
 al solito molto incisiva e A-
 bamy ben poco poteva opporre
 all'allevio di Mazzuchini. Nò-
 tore veniva agguantato sul pe-
 nullitimo rettilineo, ma prima
 di darsi per vinto resisteva a
 Brighenti sino sulla piegata de-

Mario Germani
 Premlo Castello (L. 387.500, m.
 1960); 1) Batan (A. Quadri); 2)
 Colera, 5 part. Tempo al km. 1.35.3.
 Tg. 30; 3) G. 30; 4) G. 30; 5) G. 30.
 Premlo Barcola (L. 385.000, m.
 1960); 1) Strauss (U. Belladonna);

m. 1960); 1) Elenco (F. Mazzuchini);
 2) Erzabella; 3) Cereser, 9 part. Tem-
 po al km. 1.27.8. Tg. 25; 16; 16; 16.
 2) (383) 353.
 Premlo 1960); 1) Centaurea (M. Mole-
 stini); 2) Gieppe; 3) Centaurea, 8 part.
 Tempo al km. 1.25.8. Tg. 34; 16; 16.
 16, 16 (85) 854.

coppia della Scuderia Nikita formata da Globulina e Sejo linella, che arriva alla pari. Sia Globulina che Sejo finiscono peggio sulla prima curva e devono rinfoderare le ambizioni di vittoria, mentre proprio nell'ultima in cui si sfidano nell'Anfiteatro "cristallino".

La colonna Totip

2080:	1)	Bighenati (A. Mazzuchini)	1
2)	Nitore;	3) Nadia.	9 per. Tempo km. 1.28; Tot. 14'; 18, 64,
			(408) 112. Dupont dell'accoppiata
			(2) e l'a. colosso 770.800 m. 100 km
			1° Premio Corso (192.900 m.)
			1) Gradese (U. Bellandona); 2) Sbella;
			3) Daino. 9 per. tempo km. 1.28. Tot. 23'; 18, 52,

2) Paladino 2
 1) Pianello 2
 2) Ferenclo 1
 1) Rigel 1
 2) Solone 2

Le quote

Roma, 8

La direzione del Totip comunica le quote provvisorie spettanti ai vincitori: con punt. 12 lire 7.735.036 lire; punt. 11 lire 164.575 lire; punt. 10 lire 8.880 lire.

Firenze, 8

Facile vittoria di Occident nel Premio Val di Chiana su la severa distanza del 240 metri, con l'anzito del co-

na e non poteva fare a meno di sponbranghà la strada. Si era allora dopo meno di un giro di corsa e Gheppe si trovava all'avanguardia. Per i portacolori della Scuderia York la corsa non poteva aver avuto una introduzione più favore-

che però veniva respinto dal capofila. Appena passata la penultima curva Strauss e ripeteva nella sua azione e questa volta Gerardo si era messo a trascurare. Brecci si portava allora sulle tracce di Strauss senza tuttavia più impensierire l'ottimo allievo di Belladonna

Nella zona del Veneto orientale sono stati totalizzati 4 undici e 70 punti. A Trieste ci sono 2 undici, due a Udine, uno a Gorizia, uno all'alto Adige e uno al bar Millo. Per quanto riguarda le vincite con punti disici, a Trieste sono 23, a Udine 8 e a Montebelluna una. In tutta Italia si sono avuti un dodici, 47 undici e 855

vegno di troto alle Mullin Premio Val di Chiana (11. 1.000.000, n. 2460): 1. 03.000, (2. Balbi) al 1.03.000. (3. Cencini), (4. Ginepro), (5. Quinterio). Tot.: 16, 28, (145). Le altre corse sono state vinte da Sicilone, Puta, Tuto, Tuto, Flannel, Eralda, Glasgova.

Anche al passaggio dell'ultimo giro davanti alle tribune Giuseppe transitava in veste di capofila, però in quel momento suonava la diana per Globuli: na che il giovane Bottoni porta via la vittoria.

Hase tinte si ag di forza il Prem

addirittura farsi posto sulla penultima piegata fra il leandero e Sefiolina. Andava ancora Centaurea a saggiare Gioppo sul penultimo rettifilo trovando sempre una pronta risposta da parte dell'atlevo di Quadri.

A tener testa alla volata di Tri-
veto e di un Agadir alquanto
deludente.

Nel campo degli amatori pri-
mo successo del giovane Toich
che interpretava alla perfezione
il favorito Loietto, venuto alla
ribalta nell'ultimo mezzo giro,

Roma, 8

L'Ippodromo delle Casapanel-
le ha presentato oggi il maggio-
re avvenimento della riunione
autunnale con il classico Premio
Roma, una competizione che è
una delle più prestigiose del
cavalierismo italiano.

La lunghezza di vantaggio sul fra-
desto seguito da vicino da Gra-
diano, Sparagino e con
coda Haselina. All'inizio de-
strutture opposte. St. Flo-
rence sul battistrada che è
stato ad allungare A.

Giebbe e Centaurea entrano in gara, con un buon margine su Sefinella, in retta d'arrivo, e si sconfiggono. Centaurea, che aveva resistito a lungo, è quella che si sconfigge. Centaurea intensifica la sua pressione ma Giebbe replica con grande coraggio, comunque alla distanza la mag-

dopo che l'initiativa era stata precedentemente presa da Curcio, ancora secondo su Troria, e Centaurea scartone sulla piegata finale.

Sempre all'esterno, Chiore conferma di essere un soggetto della tempra di ferro, riuscendo ancora a vincere no-

sui motivi di interesse e ha ormai assunto una posizione di tutto prestigio nel calendario nazionale. In effetti la gara permette un confronto indicativo tra i due. Centaurea, che ha il Paese anche per la consueta partecipazione di cavalli francesi. L'odierna edizione ha por-

dirittura Gaal scende allo stacco davanti a Crivelli con Spargin, ma alla sella, indi Spargin, S. Florent e gli altri con Crivelli, che si sconfiggono. Crivelli galoppo con due lunghezze su Diacono e Spargin mentre il gruppo si sgrena. Entrar-

giro incisivista della figura a Scotch Thistle si faceva sentire e i Bebbeppe era costoro che si piacevano. La Terza Sefolnina del Guernonim gli altri praticamente non sono esistiti. Nel dopocorsa Quadri era contento della prova del suo olivello. «Un fin dei conti — ha detto — mi ha battuto una co-

Infatti crediamo anche noi che Gieppe ha fatto tutto il possibile, e se ci fosse riuscito, la sua vittoria avrebbe assunto un valore straordinario. Comunque la sconfitta com-

gnia, anche il posto d'onore ottenuto dal figlio di Birbone è da considerare effettivamente un successo.

A Brighenti il traguardo del-
l'ultima gara non gli ha ridona-
to la serenità. «Non so se la
valda si metterà in mostra an-
cora con Gradesse, vincitore
della prova conclusiva con un
bruciante finale che gli con-
sentiva di piegare su Bella e
distanza».

Gaal alla corda precede Cri-
velli, St. Florent, Diacono e gli
altri. Sulla salita Crevelli passa
decisamente a condurre con una
24 (114).

Le altre corse sono state vin-
te da Caboto, Bellamiconi, P.
Apple, Violante Vanni, Fibu-
la Rotonda, Gigliola.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORSE IN PRIMAVERA NUOVE ELEZIONI IN GRANBRETAGNA

Wilson appare titubante a nazionalizzare la siderurgia

L'industria è efficiente e il Governo dovrebbe lasciarla in pace dice il conservatore Mac Leod - Scontro fra Londra e Salisbury?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Secondo i giornali conservatori, «Sunday Express» e «Sunday Telegraph», per la primavera prossima potrebbero essere indette nuovamente le elezioni generali in Gran Bretagna. I due giornali affermano che il Primo Ministro Wilson avrebbe deciso di non cercare di attuare per il momento taluni punti del suo programma, come la nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio, suscettibili di incontrare una sicura opposizione. Egli si limiterebbe ad alcune iniziative di carattere sociale (aumento delle pensioni, provvedimenti in favore degli «invalidi»). Domani, intanto, la Camera dei Comuni dovrà votare un emendamento al discorso della Corona, presentato dai conservatori, di opposizione al progetto di nazionalizzazione dell'industria siderurgica. Se, per ipotesi, l'emendamento dovesse essere approvato, il Governo laburista cadrebbe al primo ostacolo e il Paese dovrebbe tornare alle urne, dato che l'approvazione equivarrebbe a un voto di sfiducia e costringerebbe il Governo alle dimissioni. Anche se i liberali votassero con i conservatori a favore dell'emendamento, sembra esserci un tacito accordo ai Comuni per evitare la crisi in questo momento, dato che nessun partito è pronto ad affrontare una nuova campagna elettorale. Tuttavia, sul problema della nazionalizzazione dell'industria siderurgica si accenderanno le lotte più aspre dell'attuale legislatura.

Questa industria è la base dell'economia britannica e il suo controllo da parte dello Stato è ritenuto dai laburisti un elemento fondamentale per il controllo dell'economia del Paese. L'industria siderurgica britannica è costituita da 262 aziende che occupano 296.000 lavoratori, dei quali 143.000 operai, 98.000 manovali e addetti alla manutenzione degli impianti e 55.000 impiegati e tecnici. I salari e stipendi medi di questa industria sono di circa due sterline alla settimana superiori alla media industriale nazionale. Le undici principali aziende hanno 210.000 lavoratori. Secondo gli esperti industriali, la nazionalizzazione costerebbe al Paese una somma valutata tra 750 milioni di sterline e 2,4 miliardi di sterline. I laburisti nazionalizzarono la siderurgia nel 1949 e i conservatori, dopo la loro vittoria elettorale, la snazionalizzarono nel 1953.

La lotta contro il programma di nazionalizzazione verrà condotta dall'ex «ribelle» conservatore, Mac Leod. Le basi su cui poggia il suo attacco alla politica laburista sono: l'industria è efficiente e il Governo dovrebbe lasciarla in pace. Quest'anno la produzione di 17 milioni di tonnellate di ghisa e di 26 milioni di tonnellate di acciaio, con un aumento di 3 milioni di tonnellate rispetto allo scorso anno. Nel complesso, i rapporti tra direzione e sindacati nell'industria siderurgica sono eccellenti e non vi è stato alcun sciopero serio in questo settore dopo lo sciopero generale del 1926. I conservatori affermano che l'industria ha pagato in quattro anni tasse per 350 milioni di sterline e hanno la loro ostilità al piano governativo sulla presunta assenza di ragioni serie per nazionalizzare l'acciaio.

Da registrare un nuovo urto fra il Primo Ministro rhodesiano Smith e il Primo Ministro inglese Wilson sulla questione dell'indipendenza della Rhodesia, che il primo intende fondare sull'attuale Costituzione favorevole ai coloni bianchi e il secondo intende autorizzare a criteri più obiettivi di giustizia politica, onde il problema si converta praticamente in quest'altro: dichiarazione unilaterale di indipendenza senza il crisma di Londra e quindi scontro frontale con la madre patria (da parecchi giorni Wilson ha eliminato ogni dubbio al riguardo) oppure sottomissione alla procedura normale che implica l'approvazione da parte di Londra e di cui è simbolo la presenza di un membro della famiglia reale inglese alle cerimonie per la proclamazione dell'indipendenza. Smith si è riferito direttamente a questo simbolo, affermando in una conferenza stampa a Salisbury: «Se l'Inghilterra crede di mandarci qualche povero di aggraziato membro della famiglia reale a tirare giù l'Union Jack (la bandiera britannica) in questo Paese, allora per quanto riguarda il sentimento medio dei rhodesiani dovrà farlo sui nostri cadaveri».

Espressioni così insolenti non erano state mai pronunciate da un Primo Ministro del Commonwealth e faranno scandalo, ma si sa che Wilson con il titolo di «lebbroso parlamentare» dato a un deputato conservatore il giorno della riapertura dei Comuni, sta facendo scuola ed è inoltre da considerare il fatto che Smith si sente anche più forte dopo il referendum dei giorni scorsi sull'indipendenza con l'attuale Costituzione che gli ha dato una vittoria schiacciante di quasi il 90 per cento, tanto che non si è peritato di paragonarla alla vittoria elettorale del Presidente Johnson.

La conferenza stampa svolta da Smith seguiva immediatamente una risposta di Wilson a un suo messaggio al quale invitava Bottomley, Ministro del Commonwealth, ad andare a Salisbury per discutere la questione dell'indipendenza. Il Primo Ministro inglese aveva risposto che se

non si dava a Bottomley la sicurezza di poter conferire anche con i capi dell'opposizione nazionalista rhodesiana attualmente in carcere (Nkomo e Sithole), il Ministro del Commonwealth non sarebbe andato a Salisbury e comunque aveva ripetuto a Smith il precedente invito di venire lui a Londra per «complete, franche e libere discussioni».

Eugenio Galvano

Burgh ha confermato Presidente della Tunisia

Tunisi, 8

Il Presidente Habib Burghiba è stato riconfermato per cinque anni alla massima carica esecutiva dello Stato. La massiccia partecipazione degli elettori alla consultazione popolare in favore del Presidente è stata interpretata dal Governo come un segno della approvazione del paese per il programma socialista di Burghiba.

Altre auto italiane danneggiate a Innsbruck

Vienna, 8

Il numero delle automobili italiane danneggiate a Innsbruck da venerdì sera, specialmente con la foratura delle gomme, è aumentato a 15: otto targate Bolzano, e appartenenti in parte ad atenei di lingua tedesca, le altre con la targa di Udine, Bologna, Trento e Milano. Frattanto, la gendarmeria locale continua a mantenere speciali misure di vigilanza attorno al Consolato generale italiano per prevenire qualsiasi attentato.

In una lettera inviata al Cancelliere e al Ministro degli Esteri, il Berg Isel Bund, il «Circolo d'emergenza per il Tirolo del Sud» e altre associazioni sudtirolesi chiedono agli organi austriaci competenti di presentare a Roma un'energica protesta contro l'avvenuto lancio di volantini da un velivolo italiano sulla capitale del Tirolo, Innsbruck. Quest'azione viene definita come «un'audace provocazione fascista di frontiera».

LA DOLOROSA CONCLUSIONE DI UNA VICENDA CHE HA APPASSIONATO L'OPINIONE PUBBLICA

Tragica farsa il rapimento della piccola Margit a Bonn

La bimba morì nella notte tra martedì e mercoledì nella casa dei coniugi che l'avevano in custodia: impauriti, i due seppellirono il corpicino in un bosco inscenando la storia del ratto - Un neonato avvolto in coperte abbandonato davanti a un'abitazione della capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 8

La vicenda di Margit Pfeiffer, la bambina di nove mesi scomparsa mercoledì da Bonn, ha avuto una tragica conclusione: secondo quanto ha informato stasera la polizia, la bambina è morta nella notte tra il martedì e il mercoledì nella casa dei coniugi Kleinknecht, che l'avevano avuta in custodia dal genitore, Bernard Pfeiffer e Renate. I Kleinknecht, impauriti e impressionati per la morte della piccola e per non dover rispondere del fatto ai genitori di quest'ultima, hanno sepolto il corpicino in un bosco presso Siegburg, un sobborgo di Bonn, nell'altra riva del Reno, e hanno inscenato poi la storia del rapimento.

I coniugi Kleinknecht erano stati arrestati stamane dalla polizia «per reticenza e sospetto di sviamento delle indagini». Inge Kleinknecht ha 29 anni; il marito Klaus lavora nell'ufficio per le informazioni alla stampa della Repubblica federale e Bonn. Essi esercitavano anche il mestiere di «Baby-sitters», per quanto abusivamente dato che né l'uno né l'altra avevano il regolare diploma, necessario in Germania per svolgere questo incarico.

Il corpo della bambina è stato dissotterrato questa sera ed è stato portato all'obitorio di Bonn; i coniugi Kleinknecht compariranno domani davanti al Pretore. Secondo quanto risulta finora alla polizia essi avrebbero anche inscenato la tragica farsa della «bambola vestita con gli stessi abiti della bambina, bambola che fu trovata ieri su un davanzale al piano terra della via centrale di Bonn dove era stata lasciata la carrozzina della bambina scomparsa. Si chiude così tragicamente un caso di rapimento inscenato per nascondere non un delitto, bensì forse soltanto una trascuratezza. I coniugi Kleinknecht, infatti, avevano in custodia altri bambini oltre ai loro due figli, e non erano, secondo la polizia, in grado di poter accudire a loro con la necessaria cura e con le necessarie precauzioni.

Nel pomeriggio, i Kleinknecht hanno ceduto sotto le incalzanti domande. Hanno ammesso fra le lacrime che la bimba era morta nella loro abitazione e che colti da terrore avevano deciso di seppellire il corpicino e di inscenare la commedia del rapimento. Mercoledì sera, infatti, si erano diretti con la carrozzina verso il centro di Bonn, nella Remigius Strasse, dove l'uomo avrebbe dovuto abboccare con qualcuno nella sede di una agenzia commerciale, la donna avrebbe fatto di fare degli acquisti. Avrebbero lasciato la carrozzina nell'atrio di una casa e dopo poco avrebbero gridato al rapimento. Così fecero infatti tra le 6 e le 7 di mercoledì. La polizia circondò dapprima il centro urbano, poi bloccò le strade che conducevano fuori Bonn, in seguito estesero le indagini a tutti gli aeroporti, i porti, le stazioni ferroviarie e in pratica a tutto il territorio federale. La bimba si trovava invece già sepolta in un bosco non lontano dal luogo dove era stato simulato il rapimento.

Furono poi gli stessi genitori di Margit, i giovani Bernard e Renate Pfeiffer, a esternare i loro sospetti agli agenti. I coniugi Kleinknecht, furono prima sorvegliati, poi fermati, quindi arrestati, e alcune ore dopo l'arresto confessarono la verità. La loro posizione com'è nota è ancora chiarita solo l'autopsia potrà stabilire se la bimba è morta per cause naturali o per un incidente che potrebbe configurare gravi responsabilità colpose a carico degli incauti «Baby-sitters». Ciò ammesso, naturalmente, che la vicenda si fermi a questo, senza rilevare del retroscena più oscuro.

Da segnalare un altro caso pietoso. La notte scorsa, secondo quanto ha informato la polizia di Bonn, verso l'una e trenta alcuni passanti hanno raccolto davanti ad una abitazione un bambino biondo, dall'apparenza età da quattro a sei anni, normalmente sviluppato. Il piccolo era avvolto in coperte e indumenti di lana uno dei

quali è siglato con una marca italiana: «Maggiolino, marca argento». Una maglietta del bimbo porta le iniziali G. C. e il cappellino ha l'etichetta «CPH O. King». Nel momento in cui il bimbo è stato ritrovato i passanti hanno visto allontanarsi velocemente una vettura «Ford» grigia scura. La polizia ha preso in consegna il piccolo e si è rivolta alla popolazione, mediante appelli radio, chiedendo a tutti coloro che possano riconoscere il bambino o i suoi vestimenti, o che abbiano notato oggi l'improvvisa sparizione di un neonato dalla sua abitazione, di segnalare immediatamente il fatto alla centrale. Si sospetta che il bambino sia stato abbandonato da qualche ragazza-madre dell'ambiente dei lavoratori stranieri che si trovano in Germania.

Michele Pavissich

Sempre nel mistero il caso Querel

Città del Messico, 8

L'ufficio del Procuratore Distrettuale ha deciso di non procedere penalmente contro un cittadino messicano deferito all'autorità giudiziaria dalla polizia in relazione all'uccisione dello studente italiano Alvisio Querel. Il messicano, Tomas Naudin, di 23 anni, è stato rimesso in libertà ieri. La polizia ha riferito che con il rilascio di Naudin l'autorità inquirente non ha ora nessun indizio trattenuto in stato di fermo od in arresto sempre relativamente all'assassinio dello studente romano. Naudin aveva ammesso di essere venuto a dverbio con Querel prima che questi fosse ucciso, ma si era proclamato innocente per quanto si riferiva all'uccisione dell'a-

mico. Un portavoce della Procura distrettuale ha dichiarato che nessuna prova concreta è emersa dalle risultanze delle indagini a carico del Naudin.

Liberato dal carcere l'ex Presidente Bayar

Ankara, 8

L'ex Presidente della Turchia Celal Bayar, che scontava una condanna all'ergastolo nel carcere di Kayseri, è stato liberato oggi dopo che una commissione medica aveva deciso che un ulteriore permanenza in prigione avrebbe pregiudicato la sua vita. Bayar che ha 81 anni, è partito in aereo per Istanbul. L'annuncio della liberazione di Bayar è stato dato dal Ministro della Giustizia Sedat Curnail. Salito alla Presidenza nel 1950 Bayar fu rovesciato assieme al regime del Primo Ministro Adnan Menderes dal colpo di stato del 1960. Fu condannato poi all'impiccagione.

LA BIMBA UCCISA DALLA BELVA IN CANADA

Minacciato di linciaggio il padrone della leonessa

Inconsapevole della propria forza, il giovanissimo animale aveva forse creduto di poter giocare con la neonata che dormiva tranquilla nella propria culla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quebec, 8

Il proprietario della giovane leonessa che ieri a Silery ha ucciso la bimba Manon Tanguay, di tre mesi, è stato tratto in arresto dalla polizia ed ha ringraziato vivamente gli agenti che lo portavano in carcere. L'arrivo dei poliziotti, infatti, ha impedito che Charles Perrault, padrone della leonessa, venisse linciato dai suoi inquilini inferociti. Il Perrault è proprietario di una casa nella quale occupa un appartamento mentre ha affittato gli altri e il seminterrato ad alcune famiglie.

Nel seminterrato abitano i coniugi Tanguay dei quali appartiene la piccola Manon che fu uccisa. Nella notte fra venerdì e sabato la leonessa di quattro mesi che il Perrault teneva nel proprio appartamento, trovata aperta la porta, è scesa fin nel seminterrato. Venti giorni fa le autorità avevano affittato al Perrault una multa perché teneva in casa, e in luogo abitato, la giovanissima belva ed avevano invitato il contravveniente a liberarsi dell'animale magari regalandolo o «prestandolo ad uno zoo o ad un circo». Il padrone della leonessa aveva fatto opposizione adducendo che l'animale, di soli quattro mesi, era assolutamente inoffensivo ma promettendo che lo avrebbe allontanato «al momento opportuno».

In realtà, la leonessa aveva un ottimo carattere e a Silery, centro residenziale nei dintorni di Quebec, molti la conoscevano e avevano giocato con lei. Il proprietario dell'animale, però, non aveva forse tenuto conto che i cuccioli di leone crescono presto e che, anche quando rimangono obbedienti, diventano pericolosi in quanto nel giocare usano le zampe che sono munite di lunghi e taglienti artigli. Avvicinandosi alla culla nella quale la piccola Manon

Tanguay stava dormendo, molto probabilmente la leonessa non aveva alcuna malvagia intenzione. Del resto, i genitori della bimba affermano di non aver udito alcun rumore (né rugiti né ringhi né altro) e di essersi svegliati solo quando la leonessa ha rovesciato la culla.

Secondo Harry Dillon, un anziano domatore di belve che vive a Quebec, sicuramente la giovanissima leonessa aveva creduto di poter giocare con la bimba, ma, inconsapevole della propria forza e della pericolosità delle proprie zanne, ha ferito la piccina che dormiva nella culla con una zampata e quindi l'odore del sangue le ha dato alla testa. Che la belva fosse pericolosa nonostante la giovanissima età è cosa certa: basti pensare che benché abbia solo quattro mesi la leonessa pesa più di settanta chilogrammi. Proprio il peso non indifferente dell'animale ha indotto la polizia a ritenere che la bimba non sia stata uccisa dalle zampe e dalle azzannate della leonessa ma bensì sia stata soffocata dal corpo della belva che probabilmente è saltata sul letto schiacciando la piccina.

Questa ipotesi sembra confermata dal fatto che il lettino non è stato inaspito di sangue come sarebbe dovuto accadere se le zampe dell'animale avessero raggiunto la bimba quando era ancora viva.

L. L.

Cessato il fuoco nello Yemen

Il Cairo, 8

La prevista cessazione del fuoco nella guerra civile che, dal 1962, infieriva nello Yemen, è entrata in vigore questa mattina alle 11, ora italiana. Lo ha annunciato il Presidente yemenita Al Sallal, citato dalle agenzie di notizie del Medio Oriente. Ieri scorso, al Cairo, venne reso noto che la

forze repubblicane (al potere) e quelle «realiste» (fedeli al deposto Imam) avevano convenuto una tregua a partire da oggi, e ciò a seguito di trattative svoltesi nel Sudan, in territorio neutro.

Come si ricorderà, nella guerra civile le forze repubblicane erano appoggiate dalla RAU e quelle realiste dall'Arabia Saudita. Nel suo annuncio odierno, il Presidente Al Sallal ha detto anche che l'accordo entrato in vigore oggi abolisce per sempre la monarchia, consolidando la repubblica. Al Sallal ha assicurato inoltre l'ammnistia a tutti i capi tribù e a tutti i cittadini desiderosi di deporre le armi, ma ha fatto presente che le forze armate elimineranno chiunque cerchi di attuare azioni sovversive.

È l'opinione generale che le truppe di Nasser nello Yemen si sono rese estremamente impopolari. Dal canto suo, il Presidente egiziano è particolarmente desideroso di trovare un pretesto per ritirare e por fine così alla costolissima operazione. Ma egli deve anche salvare la faccia, e non si sa ancora se potrà accettare il compromesso costituzionale che, a questo momento, sembra il solo suscettibile di avviare ad una riunione le due parti dello Yemen, cioè il ritiro di tutte le truppe straniere.

La divergenza franco-tedesca

Adenauer a Parigi per far da mediatore

Parigi, 8

L'ex Cancelliere federale tedesco, Konrad Adenauer, è arrivato questo pomeriggio in aereo a Parigi, dove domani, presente il gen. De Gaulle, riceverà la nomina ad «associato straniero» dell'Accademia delle scienze morali e politiche. All'arrivo di Adenauer è stato ricevuto dal Ministro di Stato francese Louis Joxe e da numerose altre personalità, tra le quali il Ministro del Governo tedesco, Konrad Adenauer, il quale lo accompagnerà domani ad un colloquio con il Presidente francese, nel Palazzo dell'Eliseo. Lo statista tedesco ha pronunciato ai microfoni una breve allocuzione, dichiarandosi lieto di essere venuto per ben 28 volte a Parigi in visita ufficiale o per partecipare a conferenze, durante la sua permanenza alla cancelleria di Bonn, ha detto: «Ogni volta, il mio obiettivo è stato quello di consolidare l'amicizia tra Francia e Germania. Il viaggio che compio oggi, e nel corso del quale avrò conversazioni di carattere politico, si propone il medesimo scopo».

Circa i temi che verranno discussi dal Capo dello Stato francese e dall'ex Cancelliere nessun dubbio è possibile. Adenauer è stato infatti incaricato dal Cancelliere Erhard di una sorta di «mediazione» destinata ad appianare, nella misura del possibile, le divergenze esistenti fra i Governi di Parigi e di Bonn. Quanto ai risultati di tale «mediazione», gli osservatori parigini osservano la massima prudenza pur sottolineando che l'amicizia esistente fra De Gaulle ed Adenauer dovrebbe poter essere considerata come un pegno di successo, fosse anche questo modesto.

CHINO ALESSI

Direttore responsabile

Edito dalle s. s. 2

Stab. Tip. Triestino - Via S. Felice 8



Bruxelles — Ottanta belgi rilasciati tre giorni fa dai ribelli congolesi sono giunti in aereo a Bruxelles. Il Premier belga, Theo Lefevre, saluta i primi profughi. In primo piano un uomo con la coperta sulle spalle (Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

L'ESERCITO DI CIOMBE INCALZA I CINO-COMUNISTI DI SOUMALIOT

VIVE ANSIE NEL CONGO PER GLI EUROPEI RAPITI

Tra i missionari in mano ai ribelli è il figlio di Bormann, l'ex braccio destro di Hitler - Le stragi di Ikela nel racconto degli scampati: percossi tutti i bianchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 8

La situazione degli europei in mano dei ribelli è oscura. Viissime sono le ansietà che si nutrono a Leopoldville in tal proposito. Ad Ikela, ad esempio, le forze governative che hanno preso la città senza incontrare resistenza, non hanno trovato nemmeno un europeo ed hanno saputo che tutti i 19 civili e i 29 missionari tedeschi che si trovavano a Ikela e dintorni sono stati portati via dalle bande ribelli in fuga, in direzione di Stanleyville. In città i governativi hanno trovato un solo cadavere di europeo: quello del portoghese Francisco Pereira, orribilmente mutilato e colto di sorpresa da una «boscaglia».

Ikela era stata presa dagli uomini di Gaston Soumaliot al primo dello scorso agosto. La prima guarnigione ribelle, composta di una ventina di uomini, era perfettamente disciplinata e si era accontentata di requisire i veicoli senza abbandonarsi a ruberie e ad atti di violenza. La violenza e le ruberie, purtroppo, cominciarono qualche giorno più tardi con l'arrivo di un centinaio di armati provvisti di fucili ad avanzanti, machete, archi e frecce, lance e scudi. Appena arrivati questi rinforzi fu ordinato alla popolazione bianca e nera di presentarsi sulla piazza principale, e per dare un esempio, passò per le armi un quarantenne di africani. Due di questi furono invece uccisi irrorando il di benzina e bruciandoli vivi. Qualche giorno dopo cominciarono le sevizie ai danni degli europei. Fu creato un «Tribunale popolare» davanti al quale tutti i bianchi furono obbligati a presentarsi. Al Tribunale improvvisato ed alla popolazione africana obbligata ad assistere un capo ribelle domandava per ciascun europeo: «Questo è un buon bianco?». Per ciascuno la risposta della popolazione locale è stata affermativa, ossia che nessun europeo è stato ucciso. Quasi tutti, però, sono stati

duramente e ripetutamente percossi. Identiche «operazioni» sono state compiute dai ribelli nei villaggi del circondario e Van Der Weide, un esperto di guerra nelle foreste africane, dispone di circa settantotto «volontari stranieri» (cioè mercenari arruolatisi nella Legione straniera di Ciombe) e di poco più di tremila congolesi inquadrati da gradisti indigeni che sono però affiancati da ufficiali e sottufficiali europei.

Nei circoli diplomatici di Leopoldville si ritiene che il colonnello belga non esageri in ottimismo quando prevede prossima la caduta di Stanleyville. All'ufficiale, infatti, spetta il merito di essere riuscito in poche settimane a fare ciò che altri non erano riusciti ad ottenere in alcuni mesi: la riconquista di Kinshasa e Ikela avvenute nel giro di quarantotto ore sono successi che nessuno a Leopoldville avrebbe azzardato di pronosticare nell'agosto scorso. Moise Ciombe, secondo il giornale «Le Progrès» organo governativo congolese, ha già invitato i capi politici e militari della ribellione ad arrendersi e a disarmare i loro armati per evitare ulteriori spargimenti di sangue «che comunque non servirebbero a impedire al Governo di ristabilire l'ordine e la legalità in tutto il Congo». Ciombe ha anche invitato i ribelli a mettere immediatamente in libertà i numerosi ostaggi bianchi che essi tengono prigionieri, avvertendo che il Governo di Leopoldville non ha alcuna intenzione di prestarsi a ricatti da parte dei ribelli.

Inoltre una grande lucerna etrusca arde nel Sacro. Il perenne simbolo di pace è stato deposto e la fiamma è stata accesa dal Governatore del distretto 108 dei «Lions Internazionali» di Trani, prof. Giuseppe Visti, qui giunto alla testa d'un pellegrinaggio di circa cento soci dei «Lions» adriatici, da Brindisi a Ravenna. Erano con lui anche il generale di Corpo d'Armata Ugo Tabellini, che fu comandante in seconda della Divisione «Trieste» e comandò la Divisione «Pavia», allora impegnata nel deserto africano. Mons. Carlo Carbone ha celebrato la messa. Poi il gen. Tabellini e il prof. Visti hanno pronunciato discorsi commemorativi e l'addetto militare italiano nella RAU, col. Bortolotti, ha illustrato la storica battaglia.

Secondo fonti vicine al comando in campo dell'Esercito nazionale congolese, una pattuglia tattica composta da mercenari bianchi e di soldati congolesi avrebbe preso contatto con i ribelli che guarniscono la estrema linea difensiva dei ribelli attorno a Stanleyville, «capitale» del «Governo rivoluzionario congolese» ed ormai unico centro importante rimasto in mano ai capi della cosiddetta «Repubblica popolare congolese» di ispirazione cino-comunista. Per la verità non sembra che esista una vera e propria linea difensiva almeno nel senso che all'espressione danno i termini della tattica moderna. Del resto le operazioni militari non possono che far perno sulle vie di comunicazione mentre attraverso la boscaglia possono muoversi solo piccoli reparti senza impaccio di salmerie e di armi pesanti. Secondo le stesse fonti, il comandante delle forze ormai decisamente impegnate a riprendere Stanleyville avrebbe quasi garantito al generale Mobutu ed al Primo Ministro Ciombe che la città sarà strappata ai ribelli e i comunisti entro dieci giorni.

Una pianta di ulivo sulle tombe di Alamein. El Alamein, 8. Una pianta d'ulivo collocata in un antico vaso spulso con terra della costa adriatica, dall'Abruzzo alla Puglia, è stata deposta sulle tombe dei Caduti italiani ad El Alamein. Da oggi



Tokio — La polizia si è scontrata con 500 studenti che dimostravano attorno alla base navale americana di Yokosaka per protestare per la progettata visita in Giappone di sottomarini nucleari (Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 50 per cento. Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cedute.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripubblicazione gratuita, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro

personale di servizio L. 10

CAMERIERA guardabagliere

referenziata. Cassetta n. 30389 A, UPI.

DONNA mezza età offresi

assistente bambini, stiro e altri lavori, 4 o 5 ore mattina.

Cassetta 70885 A UPI.

GIOVANE offresi 3-4 ore mat.

Cassetta 70904 A UPI.

MEDIA età capace cucinare off.

resi a ore. Scrivere cassetta n. 49700 A, UPI.

PRESTASERVIZI mezza età,

onesta offresi mattina.

Cassetta 70886 A UPI.

PRESTASERVIZI 38enne onesta

bravissima offresi 6 ore presso

distinta famiglia, escluso cuo-

ciare. Cassetta 30382 A, UPI.

35ENNE indipendente, fidata,

pratica cucinare, tutore off.

fresi stabile. Cassetta n. 30388

A, UPI.

B Offerte di lavoro

personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI seria cerca-

no coniugi soli, paraggi via Giu-

lia, mattino trisettimanale ore

combinarsi. Offerta Cass. 70965

B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi pro-

namente. Tel. 43296. 30361 C

A.A.A. PITTORE offresi pro-

namente. Telefono 723823. 30436 C

A. SIGNORA conoscenza italia-

no francese croato tedesco cer-

ca posto interprete oppure da-

ma compagnia. Cassetta 30405

C, UPI.

AIUTO commessa per mercerie

abbigliamento, conoscenza slo-

veno, croato, francese offresi

Cassetta 70912 C UPI

BAMBINAIA referenziata pra-

tica offresi. Cass. 49902 C, UPI.

CONIUGI indipendenti capacis-

simi offrono come portinaia.

Cassetta 30394 C UPI

COMMESSA alimentari cono-

scenza sloveno offresi. Casset-

ta 49744 C, UPI.

CONTABILE bilancista, cassie-

ra, conoscenza lingue, lunga pra-

tica industria commercio, pros-

sima pensione, desiderosa cam-

biare, occuperebbe presso se-

ria ditta, mezza giornata.

Cassetta 30514 C, UPI

CUOCA lunga pratica offresi

ente pubblico o trattoria.

Cassetta 49883 C UPI

DIPLOMATA scuola lingue mo-

derne Università di Trieste, tra-

duttrice corrispondente italiano

inglese tedesco russo sloveno,

carica impiego fisso. Cassetta n.

49831 C, UPI.

DIPLOMATA maestra, volente-

rosa, cerca impiego anche me-

zza giornata o come riscuottri-

ce. Massima serietà. Cassetta

30387 C, UPI.

DIPLOMATO perfetto inglese e

francese, pratico lavori ufficio,

patente, auto propria offresi.

Cassetta 30502 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.

DISTINTA, conoscenza inglese,

spagnolo, nozioni tedesco, pra-

tica telefonista, accompagnatri-

ce bambini o mansioni fiducia,

disposta anche trasferirsi off.

Cassetta 30503 C, UPI.

DIPLOMATO attivo, esente tri-

buti sociali, mezzo proprio di-

sposto trasferirsi cerca incar-

ichi o impiego adeguati. Casset-

ta 30347 C, UPI.